Senato della Repubblica

XVIII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

310ª seduta pubblica

giovedì 1 aprile 2021

Presidenza del vice presidente Taverna,
indi del vice presidente Calderoli
e del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 73

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 121

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE ...5

DOCUMENTI

Seguito della discussione:

(*Doc.* XVI, n. 5) *Relazione delle Commissioni riunite 5ª e 14ª sulla proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza»*:

Approvazione della proposta di risoluzione n. 3 e degli ordini del giorno G1 e G2 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1, 2, 4 e 5

PRESIDENTE ...5, 35, 43, 59, 66
BARBARO *(FdI)* ...6
PELLEGRINI MARCO *(M5S)* ...7
GALLONE *(FIBP-UDC)* ...9
NENCINI *(IV-PSI)* ...10
RIPAMONTI *(L-SP-PSd'Az)* ...12
RIZZOTTI *(FIBP-UDC)* ...13
DE BONIS *(Misto)* ...15
QUARTO *(M5S)* ...17
BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)* ...18
*QUAGLIARIELLO *(Misto-IeC)* ...21
GIAMMANCO *(FIBP-UDC)* ...23
VONO *(IV-PSI)* ...25
URSO *(FdI)* ...26
MARGIOTTA *(PD)* ...27
ERRANI *(Misto-LeU)* ...29
MODENA *(FIBP-UDC)* ...30
BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)* ...32
L'ABBATE *(M5S)* ...33
STEFANO, *relatore* ...35
PESCO, *relatore* ...36
FRANCO, *ministro dell'economia e delle finanze* ...39
SARTORE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* ...43
STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))* ...43
GINETTI *(IV-PSI)* ...45
CALANDRINI *(FdI)* ...47
MALPEZZI *(PD)* ...50
DE PETRIS *(Misto-LeU)* ...52
DAMIANI *(FIBP-UDC)* ...55
BOSSI SIMONE *(L-SP-PSd'Az)* ...57
CASTELLONE *(M5S)* ...59
CRUCIOLI *(Misto)* ...61
MAGORNO *(IV-PSI)* ...62
LA MURA *(Misto)* ...63, 66
NUGNES *(Misto-LeU)* ...63
PARAGONE *(Misto)* ...64
LANNUTTI *(Misto)* ...65

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

VITALI *(FIBP-UDC)* ...67
ANGRISANI *(Misto)* ...67
MAUTONE *(M5S)* ...68
COLTORTI *(M5S)* ...69
PEPE *(L-SP-PSd'Az)* ...70
ORTIS *(Misto)* ...71

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 6 APRILE 2021 ...72

ALLEGATO A

DOCUMENTO XVI, N. 5

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4 e 5 ... 73
Ordini del giorno ... 118

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore De Bonis nella discussione del *Doc*. XVI, n. 5 ... 121

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ... 123

CONGEDI E MISSIONI ... 130

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Presentazione di relazioni ... 130

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 130
Annunzio di presentazione ... 130
Assegnazione ... 131

GOVERNO

Trasmissione di atti ... 132
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento ... 132

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni. Deferimento ... 133

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Risposte scritte ad interrogazioni ... 133
Interpellanze ... 134
Interrogazioni ... 136
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta ... 141

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione del documento: (*Doc.* XVI, n. 5) *Relazione delle Commissioni riunite 5ª e 14ª sulla proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza»* (ore 9,34)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 3 e degli ordini del giorno G1 e G2 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1, 2, 4 e 5

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento XVI, n. 5.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno integrato la relazione scritta e ha avuto inizio la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

BARBARO *(FdI)*. Signor Presidente, non sottrarrò troppo tempo all'attenzione sua e dei colleghi, ma ritengo doveroso, in apertura del mio intervento, sottolineare il vizio di forma che ritengo abbia caratterizzato e condizionato il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Mi riferisco alla totale mancanza di indicazioni in ordine alla *governance* operativa e agli strumenti e modalità attraverso i quali avremmo poi dovuto attuare operativamente tutto il Piano.

Questa carenza strategica è ancora più grave se consideriamo che una cifra importante, pari a ben 127 miliardi di euro su 196, sarà riconducibile a misure di indebitamento, che andranno a gravare sulle spalle del nostro Paese. Tutto ciò si traduce nell'affermazione di due concetti, uno conseguente all'altro: la totale assenza di progettualità e, conseguentemente, l'assunzione di finanziamenti a pioggia, che verranno spalmati e utilizzati senza queste importanti considerazioni strategiche. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Chiedo cortesemente ai senatori presenti in Aula di abbassare il tono della voce durante l'intervento dei colleghi.

BARBARO *(FdI)*. Grazie, signor Presidente.

Stavo parlando dei finanziamenti a pioggia, esattamente come quelli che sono stati destinati al mondo dello sport, per cui sono previsti 700 milioni di euro per l'impiantistica sportiva. Si tratta di un finanziamento straordinario, ma per una misura ordinaria, visto che il Piano sport e periferie fa parte ormai da circa dieci anni delle misure che vengono rifinanziate tutti gli anni. Quest'anno è stata finanziata maggiormente, ma ci troviamo di fronte a una misura oserei dire *standard*, che presenta anch'essa delle grandi carenze strategiche, visto che all'interno del provvedimento non abbiamo avuto la possibilità di individuare alcuna indicazione rispetto ad uno degli aspetti più importanti di tale misura, ovvero una distribuzione geografica omogenea, che possa dare risposte sufficienti per una redistribuzione omogenea dell'impiantistica sportiva nel nostro Paese. Sarebbe poi stato importante ricevere anche un'indicazione riguardante il coinvolgimento della scuola per la costruzione di impianti sportivi scolastici, perché la relativa carenza rappresenta uno dei problemi principali per quel che riguarda la diffusione e l'affermazione dello sport nel nostro Paese.

Potrei andare oltre e non serve andare lontano. Non voglio soffermarmi, in questa sede, sugli aspetti che hanno caratterizzato la discussione su ciò che il Governo ha fatto nei confronti dello sport, ovvero praticamente nulla. Si tratta di una materia sottostimata e sottoattenzionata, che non ha ricevuto risposte. C'è uno stato di asfissia, che sta paralizzando tutto il comparto, nei confronti del quale non arriva alcuna risposta, né tantomeno è arrivata in questa circostanza. Si è parlato dello sport in tutte le salse, ma abbiamo visto che, alla mancanza di un apposito Ministero, è stata contrapposta la presenza di un Sottosegretario, che non ha ancora presentato le linee operative

del suo mandato. Soprattutto non abbiamo avuto la possibilità di ottenere risposte all'interno del provvedimento in oggetto, né di altri provvedimenti.

Non voglio andare lontano e non voglio rubare altro tempo parlando di quello che non è stato fatto. Voglio essere coerente con l'impianto normativo, riferendomi alle difficoltà del mondo dello sport anche e soprattutto nel campo del dell'impiantistica sportiva. È stata data una risposta, che ritengo parziale, per quello che riguarda l'impiantistica sportiva, ma, rimanendo all'interno di questo campo, si poteva pensare di destinare risorse per l'abbattimento dei canoni, o meglio per lo spostamento del pagamento dei canoni dell'impiantistica sportiva pubblica: stiamo parlando del 30 per cento degli impianti pubblici. Si poteva intervenire sul blocco dei distacchi e sul rinvio dell'addebito delle utenze, così come sul *leasing* e sul blocco dei mutui. Non è stata fornita alcuna risposta, con una cifra consistente che avrebbe potuto fornire risposte in questa direzione. Si tratta di argomenti concreti, sui quali il Gruppo Fratelli d'Italia incalzerà il Governo e la maggioranza. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a rimanere nei tempi assegnati al proprio intervento.

È iscritto a parlare il senatore Marco Pellegrini. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, ci stiamo occupando del Piano nazionale di ripresa e resilienza, cioè del programma di investimenti che presenteremo all'Unione europea, per dettagliare il modo in cui pensiamo di spendere gli ingenti fondi che l'Europa ci mette a disposizione, per superare gli effetti economici e sociali causati dalla pandemia.

Per farci capire dai cittadini, si tratta dei fondi del *recovery fund*, del Next generation EU e del quadro finanziario pluriennale 2020-2027. Le risorse destinate all'Italia ammontano, come è noto, a più di 200 miliardi, di cui più di 80 a fondo perduto e oltre 120 sotto forma di prestiti.

Ci troviamo, quindi, in una condizione forse irripetibile della storia del nostro Paese perché abbiamo finalmente le risorse finanziare e, sperabilmente, la volontà politica per costruire un'Italia nuova, cogliendo tutte le opportunità che derivano dalla transizione ecologica e digitale.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza si fonda e si snoda su tre assi strategici (la digitalizzazione e l'innovazione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale) e tre priorità trasversali (la parità di genere, i giovani, il Sud e il riequilibrio territoriale). Tutto ciò corrisponde perfettamente ai capisaldi programmatici del MoVimento 5 Stelle sin dalla sua nascita. L'Italia deve diventare una protagonista assoluta del *green new deal* europeo e deve vincere la sfida della sostenibilità e della riduzione delle emissioni nei trasporti, nella produzione di beni e servizi, nella realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali. Ne siamo talmente convinti che per conseguire questo obiettivo abbiamo immaginato di creare un nuovo Dicastero (il Ministero della transizione ecologica), che accorpasse competenze che erano distribuite tra vari Ministeri e lo abbiamo posto come condizione per la nostra partecipazione al Governo Draghi.

La sfida davanti a noi è grande e stimolante perché vogliamo costruire un'Italia diversa, nuova - come dicevo prima - più giusta, più inclusiva, più *smart*, più pronta al cambiamento, più rispettosa dell'ambiente e delle future generazioni. Perché tutto ciò accada occorre che il Piano nazionale sia accompagnato da una serie di riforme che il Paese aspetta da decenni - penso a quella dell'intero sistema tributario, del mercato del lavoro e alla riforma per velocizzare e rendere efficiente la macchina della giustizia - e, infine, da tutte le misure volte a promuovere la concorrenza.

Per l'Italia nuova che abbiamo in mente, per creare lavoro e benessere, per redistribuire ricchezza, abbiamo innanzitutto necessità di una pubblica amministrazione al servizio dei cittadini digitalizzata, sburocratizzata, ben organizzata ed efficiente che non costituisca un fattore di ritardo negli investimenti pubblici e privati. Abbiamo bisogno che cittadini e imprese possano operare in un contesto di legalità che favorisca il merito e l'innovazione, che promuova lo sviluppo delle idee e della ricerca, che consenta di utilizzare al meglio le tecnologie. Tutto ciò deve aumentare la ricchezza del Paese e la produttività delle imprese, ma soprattutto deve migliorare la qualità della vita delle persone, che è e deve rimanere il nostro obiettivo prioritario.

La transizione ecologica non deve essere uno *slogan* o il nome di un Ministero; non permetteremo di fare operazioni di *greenwashing* o di ecologismo di facciata, ma impegneremo tutte le nostre forze affinché la transizione ecologica e digitale, l'attenzione al Sud e il riequilibrio territoriale costituiscano uno straordinario e potente motore di nuovo sviluppo per far partire nuove filiere produttive, aumentare sensibilmente l'efficienza energetica del nostro complesso economico e aumentare la produzione di energia rinnovabile, ridurre drasticamente le emissioni di gas climalteranti, migliorare la qualità dell'aria, dei nostri mari e dei corpi idrici.

Per quanto riguarda l'inclusione sociale, territoriale e di genere, occorre intervenire sulle diseguaglianze e contrastare le diverse povertà, a partire da quella economica - abbiamo iniziato a farlo fin da subito con il reddito di cittadinanza, che questo Governo continua a finanziare, a riprova della bontà della misura, checché ne dicano gli amici degli evasori fiscali - e da quella culturale, migliorando l'istruzione e la trasmissione delle conoscenze, anche digitali, investendo massicciamente nella scuola pubblica.

In merito alla parità di genere, è davvero tempo di porre in essere i provvedimenti che consentano di rimuovere tutti gli ostacoli che rendono alle donne difficili se non impossibili la formazione, il lavoro e l'accesso alle risorse finanziarie, che costituiscono nel loro complesso una vera e propria discriminazione che troppo spesso relega le donne al lavoro domestico e di cura privando l'Italia di talenti che, invece, hanno tutto il diritto di esprimersi e da cui il Paese trarrebbe enormi benefici.

Se oggi possiamo parlare di tutto ciò, se possiamo parlare di 209 miliardi da investire, lo dobbiamo all'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte *(Applausi)* che, insieme al MoVimento 5 Stelle che lo ha sempre sostenuto, ha saputo cambiare l'Europa in pochi mesi *(Applausi)*, trasformando... Vorrei fare il mio intervento senza gli ululati di questi signori.

PRESIDENTE. Senatore, continui il suo intervento. Prego.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Dicevo, il presidente Conte ha saputo cambiare l'Europa in pochi mesi, trasformando un insieme di Stati egoisti e fautori dell'*austerity* in una Unione pronta a fare cassa comune, a fare debito comune, ad aiutare finanziariamente chi ha più bisogno. Questa trasformazione è avvenuta a dispetto sia di alcuni soloni dell'informazione militante italiana sia di una opposizione becera, capace solo di dispensare insulti a piene mani e di sbagliare ogni previsione al riguardo.

Oggi fa sorridere ripensare alle dichiarazioni roboanti e di bassa propaganda di qualche settimana fa di chi - come la Lega, ieri all'opposizione, oggi al Governo - sosteneva che l'Italia non avrebbe dovuto prendere nemmeno gli 80 miliardi che l'Europa aveva deciso (per noi, non certo per loro) di regalarci per superare la crisi economica, perché a loro dire non conveniva. Ora, invece, vogliono insegnarci come si spendono i 209 miliardi. Benvenuti nel mondo reale! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

GALLONE *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, Piano nazionale di ripresa e resilienza: non si era mai visto nella storia della Repubblica italiana - dal Dopoguerra a oggi - un provvedimento così importante per la vita presente e futura della Nazione. Un documento programmatico di incredibile ampiezza, che vale quasi tre volte quel piano Marshall che fu messo in atto per risollevare il Paese dopo un conflitto mondiale: 209 miliardi.

Insufficiente e deludente nella sua prima stesura, ora, con le osservazioni proposte dal Parlamento e con la revisione fatta da questo Governo, comincia a diventare un piano strutturato. Ci fanno molto piacere le dichiarazioni di ulteriore condivisione del Ministro dell'economia, che abbiamo letto sui giornali, perché abbiamo un'opportunità unica per rivoluzionare in senso virtuoso l'intero sistema Paese. Per questo servono visione, concretezza, coraggio, competenza, forza decisionale condivisa.

Piano nazionale di ripresa e resilienza: vi prego di concentrarvi sui termini con cui è stato definito un piano che questo Governo e il Parlamento, che è la voce dei cittadini, hanno la responsabilità di realizzare.

Per lavorare meglio dobbiamo concentrarci su ogni singola persona che, in quanto tale, ha diritto a realizzare la propria vita in serenità. E allora, mentre pensavo a come intervenire su questo Piano, ho visto e ho negli occhi l'impegno di un sanitario che lotta ogni giorno per salvare vite; vedo il sorriso di una cassiera alla propria postazione, sempre, dall'inizio; la pazienza di un genitore che si divide tra *smart working* e didattica a distanza; il calore dei volontari che confortano, che aiutano. Vedo la disperazione e la forza di un commerciante, di un imprenditore, di un agricoltore che cercano di resistere in ogni modo e si fidano e si affidano a noi. Ascolto gli sfoghi dei ragazzi a cui la pandemia ha tolto la vita sociale; sento gli sforzi decuplicati di chi assiste le persone anziane malate, disabili, all'interno della famiglia. E potrei andare avanti. Vedo quei bambini per cui l'unico pasto nutriente era quello della mensa scolastica, e sono sicura che voi li vedete con me e per questo

siamo tutti protesi a fare il meglio possibile, spinti e ammirati da quella silenziosa, ma fortissima, dignità che ha caratterizzato il popolo italiano nel suo momento più duro. *(Applausi)*.

Ogni singola persona merita tutto il nostro sforzo per realizzare un Piano fatto bene, che è la più grande sfida che il Paese deve affrontare e vincere e dobbiamo farlo con amore. Bisogna fare bene e far tornare la fiducia; bisogna fare cose egregie, non solo per avere la sufficienza in Europa, ma per raggiungere l'eccellenza che questo Paese si merita. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza può farci entrare nella storia, dobbiamo scegliere se farlo da eroi o da perdenti. Noi vorremmo essere ricordati per essere riusciti a cambiare le cose; oggi gli italiani resisteranno e stringeranno i denti ancora un poco, se sapremo dare loro la certezza che i loro sacrifici saranno ripagati, se lasceremo lavorare chi vuole lavorare, se sapremo creare per tutti le condizioni di una vera ripartenza e queste condizioni si basano su due pilastri non negoziabili: fiducia e libertà; fiducia e libertà che devono stare alla base della grande alleanza tra pubblico e privato. Occorrono regole certe e semplici nella loro applicazione e di pari passo riforme, riforme e riforme. Serve un'opera rivoluzionaria, perché oggi questo Governo potrà decidere del futuro dell'Italia.

Forza Italia c'è dal primo momento, impegnata al massimo per dare un contributo competente ed efficace secondo i principi liberali, riformisti, solidaristici e popolari che caratterizzano il nostro movimento.

La transizione ecologica diventa centrale in questo lavoro e per Forza Italia lo sviluppo sostenibile non può prescindere dal sostegno all'innovazione tecnologica, nella convinzione che l'iniziativa privata sia da accompagnare, a partire dalla rigenerazione urbana, tema centrale per la ripartenza, perché la bellezza salverà il mondo, a cominciare dalla richiesta di proroga, estensione e semplificazione dell'ecobonus al 110 per cento, al potenziamento dell'ecobonus verde. Ricordiamoci infatti che noi possediamo il bene più prezioso: l'Italia e soprattutto quel «fatto in Italia» che ci porta sul tetto del mondo.

In conclusione, per quanto riguarda la scuola la nostra ricetta è semplice ma rivoluzionaria: libertà di scelta educativa, accompagnamento al rientro degli studenti che assicuri un sostegno agli insegnanti e ai docenti, revisione dei programmi per adeguarli al mondo che cambia.

Siamo nati per ricominciare. Così mi ha detto ieri un collega, incidentalmente il Presidente della 6ª Commissione. Vediamo di ricominciare alla grande, per un nuovo miracolo italiano. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte - è già stato detto e lo sottolineo - a uno degli atti più significativi di questa legislatura, però lo sarà, signor Ministro, signor Sottosegretario, solo a condizione che ridisegni davvero la geografia sociale di questo straordinario Paese e che venga utilizzato dall'Unione europea. Si tratta, infatti, di un Piano per l'Italia, per la Francia e per la Germania, ma costruito dall'Unione europea per raggiungere un obiettivo che oggi si intravede, ma che non è certo possa essere raggiunto. La terza considerazione da fare è che implica un impegno

che riguarda, innanzitutto ma non soltanto, il Governo in carica, quindi che travalica la fine di questa legislatura e supererà il 2023.

A differenza del passato, quando le pandemie come la peste erano considerate grandi livellatrici sociali, questa pandemia ha generato ulteriori diseguaglianze che sono ruzzolate assieme a rancore e spesso al rancore non è seguita la speranza, come per i nostri nonni e i nostri padri all'indomani della seconda guerra mondiale, ma la rassegnazione. Pertanto il PNRR, su cui le Commissioni riunite 5ª e 14ª hanno fatto un ottimo lavoro, può sortire questi effetti alla sola condizione che crei uno Stato più umanitario e, dall'altra parte, metta l'Unione europea nella condizione di reggere la sfida competitiva tra Stati Uniti e Cina.

C'è un *affidavit*, che noi abbiamo messo nelle mani del Governo più ampio che la storia della Repubblica abbia mai conosciuto e di un Presidente autorevole e decisamente europeista, non dell'ultima ora.

Quando parlo di uno Stato più umanitario e, quindi, più inclusivo, che si impegni soprattutto a consentire garanzie e prospettive certe per le giovani generazioni e che metta l'Europa nella condizione di giocare una partita che, negli ultimi venti anni, ha cessato di giocare in maniera competitiva nel palcoscenico internazionale, parlo di una questione strategica, per la quale questo Paese e l'Europa esigono governanti strabici. Il PNRR non si governa con il presentismo, con la moda di questo tempo. C'è bisogno di profondità, c'è bisogno di strategia e c'è bisogno decisamente di lungimiranza.

La seconda questione che sottolineo riguarda la centralità che è stata affidata al Parlamento. Ne prendo atto, è un fattore assolutamente positivo. Nel parere che le Commissioni hanno espresso, è sottolineata la questione riguardante non soltanto la giornata di oggi, ma soprattutto la fase successiva, con il coinvolgimento del Parlamento, da parte dell'Esecutivo, nella fase di concretizzazione delle proposte che verranno.

Queste sono le condizioni attorno alle quali il *recovery plan* può funzionare e può incidere, legato a profonde riforme di struttura. È la ragione per la quale svuotare i cassetti, infilandoci progetti di qualsiasi natura, serve a metà e non modifica, né rovescia la storia.

Ho letto attentamente soprattutto il piano delle infrastrutture, non soltanto quello che riguarda la Commissione che ho il privilegio di presiedere. Capisco che il punto chiave sia consentire un forte sviluppo, l'accorciamento della differenza tra Nord e Sud - è evidente - e un forte sviluppo legato soprattutto alla piattaforma orizzontale del Nord Italia, che è la prima che si collega con forza, con tenacia e con determinazione al resto dell'Europa.

Registro, però, all'interno del *recovery plan*, leggendo le proposte, anche una sorta di cesura fra il Nord e il Sud dell'Italia. L'Italia centrale non c'è sul piano delle infrastrutture, né - salvo le questioni generali, naturalmente, come la digitalizzazione e tutto quello che riguarda la *green innovation* - in concreto. Quindi, il rischio è che si apra una cesura tra due pezzi del Paese.

L'ultima questione riguarda il lavoro svolto dalla mia Commissione, del quale vado orgoglioso. Vi abbiamo inserito punti significativi, che riguardano il tema delle radici e delle identità dell'Italia di mezzo, investimenti sul merito, le tutele di persone più che di entità dimenticate. Abbiamo cercato di

ricostruire un pilastro decisivo, che peraltro era già stato previsto e che noi abbiamo soltanto allargato, attorno a istruzione e ricerca.

Istruzione e ricerca, accanto alla giustizia e alla salute, rappresentano uno dei tre pilastri attorno ai quali si costruiscono le Nazioni. In questo caso, l'ordinamento statale è stato chiaro: questi tre pilastri vanno protetti e salvaguardati e quello che noi abbiamo fatto è accrescerne le potenzialità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, avrei voluto cominciare parlando del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma mi tocca dire che, in questo Parlamento, quando alcuni colleghi, facendo riferimento, per esempio, all'evasione fiscale, con la gestualità del corpo, magari distrattamente (perché non voglio dire che l'abbiano fatto apposta: ci mancherebbe), indicano una parte dell'emiciclo, facendo intendere, a chi guarda in quel momento, che quegli evasori fiscali potrebbero essere da questa parte, io le dico che non lo accetto! *(Applausi)*. È veramente vergognoso, signor Presidente! È vergognoso!

Non so se faceva riferimento all'evasione fiscale, per esempio sulla tassa di soggiorno. Non lo so, ma di sicuro non è una gestualità accettabile in Parlamento. *(Applausi)*.

Mi scuso col senatore Emanuele Pellegrini quando l'omonimia è un problema. C'è stato un cambio di visione, Presidente, sulla nuova scrittura rispetto a quella vecchia. Quella nuova, secondo me, fa un salto di qualità mettendo insieme investimenti e riforme. È evidente che se vogliamo far ripartire il Paese, per esempio attraverso la parte infrastrutturale, non è possibile non pensare a una riforma del codice degli appalti, altrimenti ricominciamo ad essere quelli che dicono che ci sono 150 miliardi fermi e non riusciamo a utilizzarli.

Voglio sottolineare il grande lavoro svolto dalla mia Commissione, un lavoro proficuo che ci ha portato a trasmettere un parere alle Commissioni di competenza di 79 punti. Mi piace ricordarne alcuni: il consolidamento delle filiere decisive per l'industria nazionale, per esempio quella manifatturiera, attraverso la digitalizzazione. La nostra industria manifatturiera è *leader* a livello internazionale ed è sicuramente quella che in questa fase ha subìto più danni. Il nostro Paese è sicuramente succube e ha un *gap* fortissimo di dipendenza sulle materie prime: è evidente che va ridotto. Siamo in procinto di esaminare un affare assegnato, assieme alla 9ª Commissione, proprio per parlare di questo: l'aumento dei prezzi. Forse si è deciso anche di convocare in audizione il Presidente cinese, ma vedremo.

Vi è poi la richiesta fortissima di semplificazione dell'*iter* burocratico per l'ottenimento e l'installazione degli impianti fotovoltaici, così come quelli per il mini idroelettrico.

Vi è la partita del superbonus al 110 per cento, che qualcuno ha definito "superfallimento". Non so, ma di sicuro c'è stata una grandissima aspet-

tativa nei confronti di questa misura, che, magari è vero, ha avuto degli aumenti di richiesta, ma l'impatto burocratico dentro il quale ogni volta ci si scontra - credetemi - è fortissimo. Quindi, deve esservi l'impegno a semplificare.

Poi non è stata inserita, ma va detto con grande forza (spero che sia una battaglia della Lega), anche la parte della difformità edilizia, perché la difformità edilizia all'interno della partita del superbonus è determinante. La nostra storia ci dice infatti che ci sono molto spesso difformità tra lo stato di progetto e lo stato di fatto, che non necessariamente sono condoni, ma sono piccole difformità: un metro, due metri, una finestra, ma impediscono di usufruire del *bonus* al 110 per cento. È evidente che è importante una proroga al 30 giugno 2023, così come serve la semplificazione.

Abbiamo anche inserito il fondamentale ruolo di ENIT, anche in questo caso attraverso la parte digitale, per creare collegamenti e relazioni per il comparto del turismo che ha subito una violenza economica da questa pandemia. La digitalizzazione è un aspetto importante, come ogni volta ricorda in Commissione la senatrice Tiraboschi. Dobbiamo sfruttare questo aspetto fondamentale e l'opportunità di questi 200 miliardi per riportare davvero il nostro *made in Italy* al centro dell'attenzione e soprattutto per evitare di spenderli come si è fatto con gli scostamenti precedenti. Servono progetti, insieme alle riforme, e serve che tutto parta.

Signora Presidente, mi scuso per lo sfogo iniziale, ma era doveroso rispondere: non mi sento un evasore fiscale. Concludo dicendo che questo Piano, finalmente alleggerito dalle posizioni ideologiche, ambientaliste e dei microcosmi che forse venivano valutati con troppa attenzione prima, è davvero l'occasione per una rinascita di questo Paese, perché mi piace ricordare che è ancora un grande Paese, nonostante alcuni di noi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, l'esposizione dei numerosi problemi da risolvere in sanità è lo specchio di una situazione incancrenita da decenni, fino ad arrivare a un elenco di situazioni che dovrebbero essere concretizzate tutte insieme. Ma, anche avendo a disposizione tutto il denaro necessario e una burocrazia ridotta ai minimi termini, il problema essenziale è umano: quante persone occorrono per portare avanti in contemporanea tutto ciò che è previsto?

Le esperienze italiane direbbero che promuovere contemporaneamente diversi progetti significa non portarne completamente a conclusione nessuno. Siamo, però, tutti consapevoli delle opportunità che arrivano adesso dall'Europa, che non devono essere sprecate. Sappiamo che non esistono soluzioni semplici a problemi complessi, nemmeno in contabilità e finanza, e il lavoro di queste settimane, in ogni Commissione, è stato svolto e mirato all'ascolto. Le proposte arrivate da più fronti rappresentano una speranza.

Il nostro Paese vuole crescere ma, per farlo, sappiamo che molto deve cambiare, a partire dal processo di sburocratizzazione. Due delle sei missioni contenute nel *recovery plan* sono quelle su cui voglio soffermarmi: equità sociale e di genere e salute.

Con riferimento al primo punto, nel quadro degli interventi è necessario investire in primo luogo e con decisione in politiche di prevenzione che, in linea con quanto indicato dalla Convenzione di Istanbul, attraverso interventi sul piano dell'educazione, consentano di affrontare la questione culturale dalla quale si origina la violenza contro le donne. La prevenzione culturale non può prescindere dall'inserimento nei piani triennali dei diversi istituti scolastici di specifici programmi sulla violenza di genere e sull'educazione al rispetto. È altrettanto essenziale intervenire su una formazione adeguata del corpo docente: solo se adeguatamente formati gli insegnanti sono in grado di trasmettere modelli educativi fondati sul rispetto dei sessi. È necessario investire nella partecipazione delle donne al mondo del lavoro, valorizzandone il contributo, ma una promozione sulla parità di genere non può prescindere dall'implementazione di tutte quelle misure atte a favorire l'equilibrio della conciliazione dei tempi e a sostenere i nuclei familiari monoparentali, costituiti da tante donne.

Con riferimento alla sanità, il nostro Gruppo ha cercato di portare all'attenzione diverse tematiche che enumererò: ammodernare il parco tecnologico e digitale ospedaliero; incentivare l'innovazione farmaceutica nell'ambito delle malattie rare, con l'abrogazione di *payback* per farmaci orfani innovativi; incrementare la capienza del fondo dei farmaci innovativi oncologici e non oncologici in vista dell'arrivo di numerose terapie avanzate ad alto costo; promuovere e rafforzare l'assistenza di prossimità; istituire il fascicolo sanitario elettronico, cominciando con un sistema semplificato. È dal 2017 che parliamo di fascicolo sanitario elettronico, che avrebbe dovuto essere pronto a dicembre e ancora tante Regioni non ce l'hanno.

Occorre, poi, finanziare un piano cardiocerebrovascolare, che assicuri una gestione tempestiva e appropriata delle patologie; ridisegnare la rete dell'assistenza ospedaliera, potenziando la struttura organizzativa dei reparti, per snellire le liste di attesa e recuperare il periodo di emergenza, con particolare riferimento ai pazienti oncologici e cardiopatici cronici. Occorre intervenire sui reparti di area critica, dalle sale operatorie alle terapie intensive, creando posti letto veri e non soltanto sulla carta, come è stato fatto ad agosto, quando c'erano i posti letto ma non c'era il personale per rendere il posto in terapia intensiva agibile; potenziare l'assistenza domiciliare con una rete territoriale integrata; rivedere la formazione del medico di famiglia e farne una specializzazione, come tutte le altre afferenti all'università; sostenere la fragilità, la cronicità, la disabilità; rivedere piani nazionali specifici obsoleti, non rinnovati nonostante lo preveda la legge che li ha istituiti; sostenere la fragilità ossea, vera emergenza di salute pubblica, superiore alla media europea; prevedere linee guida del Ministero per modelli multidisciplinari, come nel resto dell'Europa.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,10)

(*Segue* RIZZOTTI). Soprattutto serve un organo di vigilanza nel Ministero della salute, che controlli e vigili sui tavoli specifici, sollecitando il Ministro o chi per lui. Forza Italia ripete da sempre che tutti i tavoli istituiti al Ministero devono rendere conto, almeno una volta al mese, alle competenti

Commissioni di Camera e Senato. In caso contrario, vorrei sapere che cosa ci stanno a fare tutti questi tavoli.

L'assistenza alla salute mentale: esiste uno scollamento tra i bisogni del paziente e le risposte del Sistema sanitario nazionale. I LEA devono essere aggiornati e aspettiamo ancora di sapere quando. Sono in aumento le forme depressive e i disturbi del comportamento alimentare: più di 3 milioni di ragazzi e ragazze muoiono per anoressia e non sanno a chi e dove rivolgersi. È necessario potenziare l'assistenza materna e infantile, perché potenziare le politiche demografiche significa ricondurle il più possibile al rispetto dei tempi di fecondità naturale di ogni donna.

È stato un inizio un po' tortuoso, ma la partita è ancora da giocare. E spero che ogni processo possa essere trasparente nel modo reale della trasparenza - non inteso come tanti dicono, che poi coprono un sacco di cose loro - e soprattutto in grado di coinvolgere in primo luogo cittadini e imprese, vero motore pulsante per la ripresa economica. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bonis. Ne ha facoltà.

DE BONIS *(Misto)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, Ministri, colleghe e colleghi, il nostro Paese sta attraversando un periodo difficile. L'Italia, come l'Europa e il mondo intero, è stata travolta da uno *tsunami* sanitario, che ha trascinato con sé la tenuta economica e sociale del nostro vivere civile. È doveroso quindi intervenire per porre rimedio a questa catastrofe e consentire la ripartenza del nostro Paese, come dell'Europa. Tuttavia, il Piano nazionale di ripresa e resilienza può costituire un'occasione storica per affrontare non solo l'emergenza sanitaria, ma anche, con decisione e interventi incisivi, altre crisi ben più gravi e antiche che attanagliano il nostro Paese. Una è la crisi ambientale, che riguarda il pianeta intero; l'altra è la disuguaglianza socio-economica tra i territori ed è specifica dell'Italia, che vive da troppo tempo il divario Nord-Sud.

A questo punto mi preme evidenziare alcuni punti su cui è necessario - a mio avviso - correggere un po' il tiro, anche in base alle indicazioni giunte dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato. Partiamo dagli interventi che riguardano più specificamente la transizione ecologica. In armonia con il parere espresso anche dalla Commissione di cui faccio parte, ritengo che all'agricoltura vada dato un maggior spazio, perché nessuna rivoluzione in senso ecologico può essere fatta senza dare il giusto risalto al mondo agricolo. È vero; ci sono anche altre misure *green* dell'Unione europea nella PAC. Ma nel PNRR all'agricoltura sostenibile vengono destinati complessivamente solo 1,8 miliardi di euro, assegnati esclusivamente a contratti di filiera, logistica e parchi, che però non incidono in modo significativo sulla transizione ecologica. Non si interviene - per esempio - sul ruolo svolto dalle aziende agricole, in particolare quelle zootecniche, nella prevalenza di modelli di produzione intensivi e dipendenti dall'uso di sostanze chimiche di sintesi, che hanno un elevato impatto sulle varie matrici ambientali. Su questi elementi occorre prevedere una strategia di intervento ben chiara, poiché oggi l'agricoltura intensiva sembrerebbe essere una delle cause di perdita della biodiversità in Italia e in Europa.

In generale, l'unica agricoltura veramente amica di un nuovo modello di sviluppo verde è quella biologica, che ha peraltro un importante ruolo di potenziamento della prevenzione sanitaria e, quindi, consentirebbe anche di gravare meno sui sistemi sanitari nazionali. Inoltre, nel programma Next generation EU viene destinato il 37 per cento delle risorse alle azioni per il clima, all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla biodiversità terrestre e marina. Nel nostro PNRR, invece, il tema della tutela della biodiversità non viene affrontato concretamente con linee di intervento *ad hoc*. Sarebbe dunque necessario aggiungere al PNRR un capitolo su "Conservazione della biodiversità e restauro degli ecosistemi".

Inoltre, la distribuzione delle risorse nell'ambito degli obiettivi appare discordante. Infatti, nell'ambito della Missione 2 del PNRR dedicata alla "Rivoluzione verde e transizione ecologica", il *bonus* verde del 110 per cento è una misura condivisibile, ma assorbe il 42 per cento delle risorse, mentre alla tutela del territorio dal rischio idrogeologico vengono assegnati solo 3,7 miliardi, appena l'1,6 per cento, e all'economia circolare solo il 2 per cento.

La verità è che, nonostante la buona volontà dimostrata con il *green deal* europeo e con lo stesso Next generation EU, non riusciamo ancora a intravedere l'urgenza della catastrofe generata dalle attività umane. E, se siamo disposti a parlare di guerra e di mobilitazione straordinaria nel caso di Covid, sembriamo ancora troppo lenti nell'intraprendere con decisione la strada di un nuovo modello di sviluppo. Eppure, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ci dice che, negli ultimi quaranta anni, con il cambiamento climatico ci sono state circa 150.000 vittime l'anno. Secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM), 22 milioni di persone sono state costrette ad abbandonare le loro terre nel 2019.

L'altro tema importante è l'appiattimento degli squilibri territoriali. L'Unione europea ha tenuto conto di tre criteri: popolazione, tasso di disoccupazione e reddito. Il PNRR è tenuto a procedere in modo trasversale, nelle sei missioni che lo compongono, con la locazione territoriale degli investimenti rispettando i tre criteri. L'obiettivo minimo del 34 per cento appare ampiamente insufficiente. Il rischio concreto è che Bruxelles ci bocci il piano proprio perché non abbiamo rispettato questo criterio di fondo, applicato così chiaramente dalle autorità europee. È importante quindi che rispettiamo la locazione territoriale degli investimenti, i *target* di spesa, i risultati attesi...

PRESIDENTE. Concluda, senatore De Bonis.

DE BONIS *(Misto)*. Concludo e consegno il resto del mio intervento affinché resti agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

DE BONIS *(Misto)*. La politica ha quindi il compito di creare e diffondere condizioni di benessere, accelerare e supportare i processi virtuosi, dare risposta all'emergenza e ai bisogni della popolazione, soprattutto delle prossime generazioni.

Abbiamo oggi un'occasione storica di tradurre questo principio in realtà e non dobbiamo sprecarlo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quarto. Ne ha facoltà.

QUARTO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi e Governo, dopo lo tsunami pandemico dobbiamo ripartire, ma dobbiamo anche diventare più temprati alle avversità. Ripresa e resilienza - le due parole magiche del Piano che oggi discutiamo - devono reggersi su salute, giovani, coesione sociale, ricerca scientifica, innovazione, digitalizzazione, infrastrutture, tutela dell'ambiente e transizione ecologica.

Dobbiamo rimettere in moto il Paese partendo dalla tutela dell'ambiente e dalla prevenzione dei rischi naturali, promuovendo la cosiddetta economia della conoscenza. Utilizziamo le informazioni per generare valore, secondo l'etica della sostenibilità, attendendo al benessere sociale e ambientale. Non solo PIL: il progresso - quello vero - deve attuarsi rispettando l'ambiente, prevenendo i rischi naturali, utilizzando fonti energetiche rinnovabili, adottando processi produttivi e stili di vita compatibili con le capacità dell'ecosistema di assorbire gli effetti delle attività umane.

È proprio in questa logica che ho inteso presentare numerose proposte al Piano. Affinché si possa intraprendere una lotta integrata al degrado fisico e antropico dell'ambiente, si devono mettere a frutto tutte le competenze scientifiche, tecniche e professionali del nostro Paese e ripensare i modelli di *governance* in tema di tutela ambientale e governo del territorio, a livello nazionale e locale, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e leale collaborazione.

Si devono pensare nuovi modelli operativi sinergici che gestiscano al meglio le risorse a nostra disposizione. Bisogna creare una rete tra le istituzioni sovranazionali, nazionali e territoriali, le agenzie governative, gli enti di ricerca e i privati perché si programmino gli interventi e non si gestiscano solo le emergenze.

Ho così proposto che i Presidenti delle Regioni e i commissari straordinari contro il dissesto idrogeologico siano supportati da una struttura tecnica regionale dotata di uffici per lo studio, la programmazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di difesa del suolo. È molto importante prevenire i rischi ed è indubbio che il primo strumento di prevenzione sia la conoscenza. Si dia perciò spazio alla ricerca scientifica, geoscienze, energia, ambiente: è questo un grande progetto in tal senso; ricerca scientifica sul sistema terra, sulle fonti energetiche rinnovabili che il pianeta ci offre, sulle funzioni ecosistemiche dell'ambiente.

Promozione delle attività conoscitive di prevenzione, nell'ottica di una corretta pianificazione territoriale e urbanistica, significa anche favorire il completamento e l'aggiornamento della cartografia geologica, dell'inventario dei fenomeni franosi italiani, ma soprattutto incrementare le scarse risorse annunciate per il contrasto al dissesto idrogeologico. Così come previsto, serve circa un secolo per completare la difesa del suolo; più realisticamente, saremo sempre a rincorrere le emergenze tra morti, distruzioni e lacrime di coccodrillo. Occorre investire non meno di 8 miliardi di euro in aggiunta a

quelli in essere; il totale diventerà solo il 25 per cento dei 44 miliardi complessivamente necessari, ma ci permette di centrare pragmaticamente l'obiettivo della sicurezza idrogeologica in venticinque anni, intervenendo secondo le necessarie priorità.

Gli investimenti in questo settore, oltre che strategici, saranno un moltiplicatore keynesiano, considerato che l'emergenza idrogeologica costa cinque volte di più della prevenzione. Al rischio idrogeologico occorre aggiungere l'elevato rischio sismico, il fabbisogno energetico, l'inquinamento ambientale. Ho quindi proposto di incrementare il fondo per l'adeguamento sismico degli edifici pubblici - in Italia abbiamo 13.200 scuole che non sono sicure - e per incentivare l'edilizia residenziale, che si adegua ad una pericolosità maggiore a quella prevista dalle norme vigenti, in modo da salvaguardare, oltre che la vita, anche gli edifici. Vi ricordo che la ricostruzione *post* sisma vale l'85 per cento del costo di un terremoto: 36 miliardi di euro negli ultimi tre grandi terremoti in dodici anni. Qui il moltiplicatore keynesiano può diventare dieci a uno.

È inoltre necessaria la forestazione urbana di Città metropolitane, capoluoghi di Provincia o comunque di tutte le città più inquinate. È il caso di favorire, tra le fonti energetiche rinnovabili, quelle meno impattanti per l'ambiente e il paesaggio - non trascuriamo la bellezza - fotovoltaico sui tetti, microeolico, geotermia a bassa entalpia, idroelettrico ad acqua fluente, idrogeno verde.

Ho poi sostenuto la necessità di attivare progetti di *smart precision farming* per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0, per la promozione del settore agricolo e per una sua sostenibilità ambientale. Infine, ho proposto che il Servizio sanitario nazionale garantisca i livelli minimi di assistenza per la cura e la prevenzione, innanzitutto, delle dipendenze patologiche.

Da oggi queste proposte sono linee guida per il Governo e auspico che si trasformino in azione per quel necessario futuro prospero, sereno e sostenibile che la Nazione merita. *Sursum corda*! Che la politica si doti di quel necessario coraggio che questo momento epocale richiede; un coraggio sostenuto dall'amore per il prossimo, per le future generazioni e per l'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, cercherò di essere conciso. Intanto mi preme partire da alcuni semplici principi di igiene del dibattito, che poi non sono altro che il riconoscere la grande varietà di sfumature che ha il nostro lessico. Se ci sono parole diverse, sarà per indicare concetti diversi: ad esempio, "maggioranza" non è "unanimità"; "unanimità" non deve necessariamente essere "conformismo"; "conformismo" forse è un po' più cugino di "piattume", che è abbastanza fratello di "squallore". Una cosa particolarmente apprezzabile nel discorso che il signor Presidente del Consiglio fece quando si presentò a queste Camere fu l'affermazione che nessuno dei partecipanti al progetto di questo Governo avrebbe dovuto rinunciare alla pro-

pria identità. Era un'affermazione particolarmente intelligente, perché lasciava presupporre che si sarebbero valorizzati i contributi, anche critici. Infatti, si può essere critici nel sostenere un progetto - lo si può perché si apporta un contributo di analisi - e poi naturalmente ci si conforma alle decisioni della maggioranza nel nome di un interesse superiore.

Vorrei, quindi, lasciare ai nostri amici dei *media*, che sono i migliori amici dell'uomo che si vuole informare, la domanda *standard* sulla Lega di lotta e di Governo. Dirò delle cose, citerò dei fatti di cui desidero che rimanga traccia verbale. Questa è una discussione, lo faccio con rispetto, soprattutto verso il Governo, verso il signor Presidente del Consiglio e il ministro Franco. Tra l'altro, in tre anni che sono qui al Senato mi sono spesso trovato a constatare che esiste un atteggiamento un po' piagnone del Parlamento, che lamenta di essere conculcato dal Governo, ma poi, quando si tratta di far valere le proprie prerogative, e quindi di lavorare, preferisce lamentarsi perché lamentarsi è gratis e soprattutto costa poco sforzo.

Vorrei trattare molto rapidamente tre punti. Vorrei partire, innanzitutto, da una frase che tutti credo apprezzammo, perché era di buon senso, nel discorso del signor Presidente del Consiglio. Cito testualmente, scusandomi se leggo, ma la mia memoria ormai è quella di un anziano: «La quota di prestiti aggiuntivi che richiederemo tramite la principale componente del programma, lo strumento per la ripresa e la resilienza, dovrà anche essere modulata in base agli obiettivi di finanza pubblica».

Vi traduco queste parole da macroeconomista quale sono: ognuno è figlio del suo percorso. Avevo inteso, in questa frase, che a me sembrava abbastanza esplicita, del signor Presidente del Consiglio, che egli intendesse dire che, siccome i prestiti del *recovery fund* sono debiti del nostro Stato e il nostro è uno Stato abbastanza indebitato, ci sarebbe stata una valutazione quantomeno sulla convenienza. Qui fideisticamente si assume che indebitarsi con la Commissione sia necessariamente più conveniente che indebitarsi con i mercati. Può anche darsi che lo sia, almeno nella dimensione molto limitata del tasso di interesse, ma la convenienza di un prestito ha tante sfaccettature e, quindi, le parole del signor Presidente del Consiglio mi sembravano particolarmente sagge.

Per questo motivo sono rimasto sinceramente sorpreso - ovviamente, questa non è una dichiarazione in dissenso, anche perché è un intervento in discussione, ma poi personalmente mi sento sempre parte di questa maggioranza e voglio sempre sostenere questo progetto - dall'acribia, dall'acrimonia, quasi dall'acredine con cui nelle Commissioni riunite, sia al Senato che alla Camera, si è eliminato qualsiasi possibile riferimento alla possibilità di valutare la convenienza dei prestiti erogati dal *recovery* rispetto alla convenienza dei prestiti disponibili sul mercato.

La richiesta della Lega era semplicemente di fare una valutazione. Teniamo presente un dato banale, che è certamente noto a qualunque economista qui presente che abbia studiato la materia negli ultimi trent'anni e, quindi, conosce il ruolo delle aspettative nell'economia, ovvero che l'Italia finora è l'unico Paese che ha dichiarato di voler accedere a quei fondi. Questo, dal punto di vista del mercato, è il segnale che l'Italia pensa di avere bisogno di una forma di prestito particolarmente agevolato, cioè indirettamente pensa

che sul mercato troverebbe delle condizioni peggiori. Questa - lo dico veramente con tutto il cuore e senza voler criticare nessuno - è una ammissione abbastanza pericolosa, perché rischia di generare previsioni autoavveranti. Poi però non diamo la colpa ai sovranisti - tra l'altro è una parola che detesto - se qualcosa va storto: diamola anche a certi meccanismi anche di comunicazione.

Vengo al secondo punto. Prima, dal lato dei puri, mi è giunta la parola "regalo", ci avrebbero regalato non so quanti miliardi. Se è un regalo, desidero capire come mai la Corte costituzionale tedesca il 30 marzo ha detto «No, grazie». Alla Corte costituzionale tedesca noi vogliamo bene non tanto perché ci ricorda che esiste il diritto, quanto perché ci fa divertire, è pittoresca con quelle meravigliose toghe rosse.

Sono dieci anni che la letteratura scientifica ha appurato che non dobbiamo preoccuparci. Vi cito un articolo di Torsten Stein apparso sulla Europäische Rechtsakademie nel 2011, che sostanzialmente diceva: questi parlano, parlano, ma poi *no action ever followed* (che significa non preoccupatevi). La Corte costituzionale tedesca prima è tedesca e, poi, è costituzionale e quindi non si metterà di traverso al progetto. Tuttavia, il semplice fatto che abbia avuto l'idea di farlo vuol dire che regali non sono. Una Corte costituzionale non si muove per rifiutare un regalo e infatti non sono dei regali.

Ci sono le famose risorse proprie di cui non si parla. Noi le abbiamo ratificate per decreto, mentre mi risulta che l'Olanda, nella Eerste Kamer - ossia l'equivalente del nostro Senato, perché rivendicando la nostra primazia sulla Camera bassa, diciamo che la loro prima Camera è il Senato - ha aggiornato al 13 aprile la discussione sulla ratifica delle risorse proprie, in quanto aspetta di vedere cosa succede in Germania. Gli olandesi sembrano non essere abbastanza *smart* da capire che in Germania non succederà niente, ma è anche un gesto di rispetto verso gli elettori aspettare la decisione di un Paese egemone prima di assumere una linea di azione. Come ho già detto, noi possiamo volere tutte le Europe federali del mondo. Ma, finché non le vuole la Germania, dobbiamo stare attenti alla strada che scegliamo - in termini sia di comunicazione che di sostanza - nell'impostare una partecipazione e una comunicazione su questo progetto.

Dico questo perché - lo ricordo ancora una volta - quando noi siamo realisti, vinciamo anche come Stato nazionale. Torno a dire che - secondo me - il fatto che dal 24 marzo la *web tax* in Italia sia sostanzialmente operativa, perché finalmente normata da una circolare dell'Agenzia delle entrate - un dato, questo, passato abbastanza sotto silenzio sui *media* - è una vittoria significativa dello Stato di diritto, della capacità di un Parlamento e di uno Stato, nella sua sovranità (parola che esiste nella Costituzione), di impostare un rapporto sano verso delle realtà economiche anche sovranazionali e di dimensioni ragguardevoli.

Il problema è che perdiamo quando siamo più realisti del re, ossia quando andiamo spesso a ratificare in anticipo e corriamo sempre avanti agli stimoli che ci vengono dal legislatore, o comunque dal contesto politico europeo. Secondo me, una maggiore prudenza che avrei voluto vedere scritta - per esempio - in questa relazione, con l'argomento che vi ho citato all'inizio,

ci avrebbe giovato. Ad ogni modo, questa è una discussione e questa è la mia opinione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

*QUAGLIARIELLO *(Misto-IeC)*. Signor Presidente, mi consenta anzitutto di ringraziare i relatori per lo sforzo che hanno compiuto e ricordare che siamo in una discussione generale particolare. Credo infatti che vi sia una consapevolezza diffusa (che poi viene declinata in maniera diversa) dell'essere a un tornante della storia. E quando si è a un tornante della storia è necessario, forse, svolgere delle analisi di più lungo periodo e di inquadramento per avere esattamente la dimensione della sfida che abbiamo davanti.

Vorrei soffermarmi solo su due snodi problematici e fare due raccomandazioni. Gli snodi problematici sono l'Europa e le riforme interne, forse i due pilastri di questo documento.

Credo che l'Europa nel Secondo dopoguerra non sia stata l'Europa di Ventotene e l'Europa ideologica, ma l'Europa che è riuscita a far ripartire il Continente dopo il periodo bellico e a coinvolgere la forza economica della Germania nel momento nel quale la guerra fredda scalava uno dei suoi picchi più importanti. È stata l'Europa della CECA e poi del Mercato europeo comune.

In quel caso l'Italia fece la scelta giusta di fronte a quell'Europa pragmatica.

Agganciarsi all'Europa, infatti, per un Paese che aveva subito poco prima la resa incondizionata, significò una cosa che fino ad allora la storia non aveva proposto a nessun popolo: rientrare nel consesso internazionale. Soprattutto, consentì all'economia italiana di depurarsi di quel velo di autarchia che le derivava dalla stagione precedente.

Una parte del successo del miracolo economico italiano dipese anche da quella scelta. Fu una vera e propria rivoluzione, portata avanti da un uomo che si chiamava Alcide De Gasperi e da una formula politica che si chiamava centrismo. Un'Italia che era arretrata e fondamentalmente agricola, nel giro di pochi anni diventò una potenza europea e una potenza industriale.

È questo il periodo che va dagli anni Cinquanta fino agli inizi degli anni Sessanta, quando si pose il problema - e qui è il secondo snodo controverso - di riforme, che allora si chiamavano di struttura, adeguate a consolidare quel risultato.

Signori rappresentanti del Governo, mi è capitata tra le mani una pubblicazione di cui leggo una citazione: «Senza pretesa di esaustività, elenco le riforme più evidenti: rafforzamento competitivo dell'industria privata e pubblica; miglioramento della qualità della pubblica amministrazione in generale, di giustizia, scuola, università e ricerca in particolare; completamento e continuo aggiornamento di un programma razionale di infrastrutturazione e logistica; una politica efficace, coerente continua nei confronti della questione meridionale; un disegno di riduzione della dipendenza energetica; la fondazione di un sistema di *welfare* equo e sostenibile nel lungo periodo».

Sembrano le riforme che abbiamo di fronte. Questa è un'analisi di Michele Salvati, un economista di sinistra, che fa l'elenco delle riforme mancate durante la stagione che viene chiamata del lungo centro-sinistra, che inizia nella metà degli anni Sessanta e finisce nella metà degli anni Novanta. Se ci aggiungiamo un po' di digitalizzazione e un po' di transizione ecologica, è il programma che abbiamo davanti.

Queste riforme mancate, queste riforme che non ci sono state, hanno rappresentato la palla al piede del Paese e hanno anche condizionato stagioni successive, come quelle che vanno sotto il nome di seconda Repubblica. Hanno portato a un debito pubblico sproporzionato, a una fiscalità oppressiva, a un aumento delle divisioni del Paese non soltanto sul versante Nord-Sud, perché a questo si aggiunge, soprattutto negli ultimi anni, una divisione che andrebbe tenuta presente di più, tra aree interne e coste. Abbiamo infatti, sulla dorsale appenninica, un Paese che si sta spopolando, in cui restano solamente alcuni dei borghi più belli d'Europa, dove c'è un'anima della nostra tradizione, assolutamente abbandonati.

Di questi macigni e di queste riforme non fatte non ci siamo mai liberati.

La fase che va sotto il nome di globalizzazione ha accentuato il peso di tutto ciò, ha comportato che il nostro Paese abbia una crescita più lenta - è un dato di fatto - di tutti gli altri Paesi europei dello stesso rango e poi ha provocato l'espulsione dal mercato di una parte della nostra impresa, che non è riuscita a compiere il salto da piccola impresa a impresa media, in qualche modo vanificando quello che era accaduto negli anni Ottanta, con l'esplosione del cosiddetto esercito delle partite IVA.

Signori rappresentanti del Governo, vorrei che avessimo la consapevolezza che questa crisi pandemica è una grande opportunità, perché è una crisi globale, che ci dà la possibilità di scrivere su una lavagna bianca, che dà all'Europa la possibilità di riformarsi tornando ad essere un'opportunità e non un'oppressione burocratica, che dà all'Europa la possibilità di revisionare il Trattato di Maastricht, sia sul versante del patto di stabilità, sia sul versante del fiscal compact.

Questa crisi, proprio perché è globale, relativizza anche i *gap* storici dell'Italia che si sono consolidati nel lungo periodo. Signori del Governo, spero che abbiate la consapevolezza che, se non fosse stata una crisi globale, tutti gli scostamenti che abbiamo fatto finora sarebbero stati assolutamente impossibili.

Da ciò discendono due raccomandazioni, di cui una è per il Governo. Noi abbiamo fortemente voluto questo Governo per la gestione della pandemia e per la gestione del *recovery*. Con molta sincerità, sul versante della pandemia, anche per contingenze sfavorevoli, questo cambio di passo non si vede. Noi, signori del Governo, ci aspettiamo che sul *recovery* ci sia invece un'assunzione di consapevolezza e responsabilità che porti l'Esecutivo a compiere scelte dalle quali traspaia che si tratta di un'occasione storica che, se la si perde, può portare a una diminuzione del rango del nostro Paese.

Signor Presidente, la seconda raccomandazione va al Parlamento, a noi, affinché controlli il Governo, questa ambizione, e non si limiti a rivendicare un ruolo corporativo di mera partecipazione o di copartecipazione alle

risorse. Di consociativismo si può morire. Noi abbiamo bisogno di un Parlamento che sferzi il Governo e non che chieda una piccola parte in commedia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Giammanco. Ne ha facoltà.

GIAMMANCO *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, Ministri, colleghi, a fine aprile il nostro Paese sarà chiamato a compiere un primo fondamentale passo verso quella che sarà l'Italia del futuro. Con la presentazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza ci assumiamo la responsabilità enorme di affrontare una sfida storica, che, se ben giocata, potrà cambiare la vita degli italiani.

Molteplici e complessi sono gli obiettivi da raggiungere e troppi per essere ripercorsi nei pochi minuti che ho a disposizione. Per tale motivo mi soffermerò su ciò che considero l'obiettivo primario del Piano: la riduzione del divario tra Nord e Sud Italia; un divario talmente grande e difficile da colmare che ha fatto sì che il nostro Paese fosse il primo destinatario in termini quantitativi delle risorse del Next generation EU.

Ministro, dobbiamo avviare un progetto che possa garantire a tutti i cittadini italiani, da Pantelleria a Bolzano, pari condizioni di partenza e pari opportunità affinché l'eguaglianza sia non solo formale, ma anche sostanziale. È necessario avviare con determinazione un cammino che permetta a chi vive al Sud di poter godere dei medesimi servizi di chi risiede al Nord (trasporti, sanità, asili nido, scuole e assistenza agli anziani), di poter trovare e mantenere con la stessa facilità un lavoro, di riuscire a investire e a creare occupazione più agevolmente.

Siamo consapevoli che da solo il Piano non basta, ma la questione meridionale è nazionale e, pertanto, serve uno sforzo di lungo periodo che vada ben oltre il 2026, anno entro cui gli interventi previsti dal Piano nazionale dovranno essere completati. Serve una strategia complessiva di politica economica che richiederà riforme strutturali incisive e fiscalità di sviluppo mirata, oltre che ovviamente progettualità, efficienza e velocità nell'utilizzo dei fondi strutturali europei e, soprattutto, di quel Fondo di sviluppo e coesione a oggi scarsamente utilizzato e che, invece, dovrà essere indirizzato all'80 per cento verso le Regioni per cui è stato ideato.

Ministro, per questi motivi ho chiesto e ottenuto che nella proposta di Piano a breve in votazione fosse chiaro che la rapida cantierabilità delle infrastrutture -condizione necessaria per accedere alle risorse del *recovery fund* - non impedisse la progettualità di ulteriori opere necessarie a rifondare un Mezzogiorno dei diritti dello sviluppo e del lavoro. Tra tutte queste opere penso al collegamento stabile sullo Stretto di Messina, collegamento che purtroppo con amarezza ho notato rimanere per alcune forze politiche un vero e proprio tabù.

Il ponte sullo Stretto - sorrido ripetendolo, Ministro - per alcuni in quest'Aula è un termine fastidioso, perfino impronunciabile, forse per motivazioni meramente ideologiche riconducibili al nostro *leader* Silvio Berlusconi, che con determinazione ha lavorato per la realizzazione di quest'opera

ritenendola, come tutti noi, un'enorme fonte di opportunità. *(Applausi)*. Un'infrastruttura strategica per il nostro Paese e per la riaffermazione della sua centralità nel Mediterraneo.

A questo scopo, sempre nella proposta di Piano oggi in discussione, abbiamo chiesto di tenere conto almeno dello studio sull'argomento dell'apposita commissione di tecnici ed esperti, istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dal precedente Governo. Uno studio che attendiamo ci venga trasmesso al più presto dal ministro Giovannini, al quale rinnoviamo la richiesta di poterlo visionare, e che secondo i ben informati sarebbe a sostegno dell'importanza di realizzare un collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. Non vorremmo infatti che la commissione in questione, Ministro, avesse lavorato a vuoto, che la sua istituzione fosse stata una semplice scusa, un semplice *escamotage* per prendere - o peggio perdere - tempo e che il documento elaborato dopo quasi un anno di lavoro si rivelasse solo cartastraccia.

Lo dico al Governo, ai miei colleghi: le grandi opere sono possibili anche al Sud; non dobbiamo cercare alibi, ma trovare il coraggio e la volontà di avviarle.

Nell'attesa di poter, quindi, vedere questo *dossier*, ho chiesto che i fondi del *recovery fund*, oltre che per la realizzazione dell'alta velocità fino a Reggio e la modernizzazione e implementazione della rete ferroviaria in Sicilia, possano essere destinati anche al potenziamento ed efficientamento dell'attuale sistema di attraversamento dello Stretto. Certamente sarà fondamentale capire quali e quanti progetti il Piano destinerà alle Regioni meridionali.

Il ministro Carfagna ci ha assicurato che sarà introdotto un capitolo espressamente dedicato al Sud e che somme ingenti saranno riservate alla realizzazione delle infrastrutture; ne siamo lieti. Per questo ho ritenuto necessario inserire tra le proposte di Forza Italia - poi accolte nel documento oggi in esame - che per ogni missione, per ogni progetto di investimento, le risorse destinate al Sud siano chiaramente indicate e chiaramente verificabili.

Nel complesso la quota da destinare al Mezzogiorno non dovrà essere minore del 34 per cento del totale delle risorse che arriveranno dall'Europa, non per ridurre la questione a una percentuale di bandiera - attenzione! - né tantomeno a una mera logica rivendicazionista, ma perché dietro ai numeri, dietro alle statistiche che raccontano un'arretratezza economica, resa ancora più grave dalla pandemia, c'è la sofferenza vera che la gente vive quotidianamente sulla propria pelle.

Manca davvero poco, Ministro, alla definizione del Piano; mi auguro che il Governo faccia tesoro di queste mie proposte e lavori per un'autentica coesione sociale e territoriale per consegnare ai giovani, quella *next generation*, appunto, di cui stiamo parlando, un'Italia migliore e più giusta. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Vono. Ne ha facoltà.

VONO *(IV-PSI)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, il PNRR è il cardine del progetto che, accanto agli strumenti di programmazione economica, consentirà la ripartenza del nostro Paese. Una ripartenza che può essere concreta solo se sapremo associare alle linee di azione progetti all'altezza del programma europeo, per valorizzare davvero il potenziale di crescita della nostra Italia, colmando il divario territoriale con un'inversione di rotta, però, che parte proprio dal Sud.

Delle sei missioni mi soffermo brevemente sulla numero 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile) che, almeno nella proposta, lega il sistema infrastrutturale agli obiettivi del *green deal* nell'ambito della manutenzione stradale 4.0 per conservare nel tempo le caratteristiche funzionali delle strade urbane ed extraurbane e che, grazie a sistemi innovativi, potrebbe rappresentare il motore di un processo produttivo per professionisti e piccole medie e imprese, soprattutto a livello locale, dell'intermodalità e logistica integrata, per restare competitivi sul mercato riducendo il costo generalizzato del trasporto, per sfruttare le opportunità derivanti dai servizi logistici, abbattendo i costi per gli operatori della logistica e aumentando i benefici per lo Stato, riducendo anche le emissioni di gas climalteranti.

È corretto poi pensare finalmente ad un'alta velocità ferroviaria, che sia però vera e uguale per tutto il Paese; per far questo però è fondamentale superare qualificazioni fuorvianti dell'Alta velocità, come l'accezione *light* o confonderla con la semplice velocizzazione, e pianificare invece azioni e progetti che consentano non solo una riduzione dei tempi di percorrenza, ma anche di avere gli stessi servizi per tutte le tratte con vetture adeguate e di garantire viaggi confortevoli e sicuri. L'Alta velocità per il Mezzogiorno non può essere solo annunciata, deve essere contestualizzata sui territori. È fondamentale comprendere che la rete ferroviaria veloce è possibile solo se, superando ogni barriera, riusciamo a completare il corridoio scandinavo-mediterraneo, che costituisce una ramificazione necessaria per i collegamenti da e verso il Sud del Paese, realizzando la continuità territoriale stabile tra Calabria e Sicilia, accelerando i piani di avanzamento di opere prioritarie come il ponte sullo Stretto di Messina, un'opera strategica che permetterebbe di rendere economicamente sostenibili gli investimenti necessari per le grandi infrastrutture, come appunto l'Alta velocità. Solo così si può pensare di valorizzare anche il ruolo dei porti italiani, di intercettare i traffici merci intercontinentali e per il Sud prevedere interventi specifici per l'intermodalità e la logistica integrata nei porti di Augusta, Gioia Tauro, Taranto e Napoli, per potenziare il ramo occidentale di quel corridoio scandinavo-mediterraneo per le merci, collegare alla rete centrale gli aeroporti di Lamezia Terme, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Trapani per lo sviluppo di attività crocieristiche e attrarre investimenti delle grandi compagnie aeree per muovere grandi flussi di persone da tutto il mondo.

Vorrei fare un breve accenno anche alla missione 1 sulla digitalizzazione, considerato che il settore della mobilità è fortemente interessato dal fenomeno dello sviluppo di nuovi strumenti tecnologici, la cui implementazione ci consente di avere degli obiettivi misurabili in termini di aumento della competitività dei trasporti e della logistica, unitamente alla crescita eco-

nomica, sviluppo e occupazione con investimenti per sviluppare le infrastrutture digitali, garantire l'accesso ad Internet su tutto il territorio nazionale, estendendolo in banda ultralarga, incentivando l'uso della fibra, di nuove tecnologie, di 5G e ponti radio per le aree non raggiungibili. Occorre soprattutto collaborare con l'Europa per incentivare l'Internet delle cose, l'intelligenza artificiale e il *cloud*, abilitando l'innovazione, riducendo lo spreco di risorse e aumentando sostenibilità ambientale e sicurezza.

Se con il PNRR si avvieranno progetti validi, lo *shock* economico favorito dal superamento del *gap* infrastrutturale tra i territori consentirà la crescita generale per sostenere il debito pubblico del passato e quello per cui ci impegniamo con il *recovery plan.* Dobbiamo raccogliere la sfida della competizione globale, dimostrando al mondo che con l'enorme patrimonio di civiltà, di valori e di eccellenze che possediamo si può superare il *deficit* e armonizzare lo sviluppo con la legalità, l'efficienza della pubblica amministrazione, l'uso ragionato delle risorse e la tutela dell'ambiente. È una sfida che, riprendendo le parole di San Francesco d'Assisi, cominciando a fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile, all'improvviso ci sorprenderà a fare l'impossibile. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO *(FdI)*. Signor Presidente, qualcuno in questo dibattito, e tanto più fuori da queste Aule, ha equiparato il *recovery plan* al piano Marshall. In effetti in parte è così, almeno per quanto riguarda la cesura nella storia, l'apertura di un altro capitolo che con il piano Marshall si realizzò allora nel Dopoguerra italiano e che con questo *recovery plan* si sta realizzando oggi in Europa - e io dico nel mondo - spesso nella inconsapevolezza proprio dell'Italia.

Allora il piano Marshall non fu soltanto un piano di ricostruzione economica, ma di ricostruzione nazionale, che delineò la forma dello Stato democratico di allora e le sue capacità d'intervento interno ed esterno.

Fu la base dell'Alleanza atlantica; fu la base del Piano casa di Fanfani, delle autostrade, dell'industria dell'auto italiana come capofila dell'industria italiana.

Allora vi era la consapevolezza di quello che stava accadendo e di come l'Italia poteva riprendere un ruolo nel mondo. Oggi manca l'adeguata visione. Non vi è la visione di quello che l'Italia sta affrontando e di come deve affrontarlo. Ieri è stato evidente a tutti che nel partito di maggioranza relativa di oggi non vi è quella visione e, quindi, non vi è nel Governo. E dove si nota? Si nota in quello che ha detto Grillo nel suo *blog* (o, meglio, ha fatto scrivere Grillo nel suo *blog*) rispetto a quello che ha detto Di Maio in Commissione esteri. È come se nella Democrazia Cristiana di allora vi fosse chi lodava Washington e chi si asserviva a Mosca. Questa contraddizione fa parte del *recovery plan* nella sua collocazione di ricostruzione europea e italiana. Manca quella visione di europeisti e di atlantisti perché orgogliosamente patrioti.

Noi, che siamo una forza di destra, siamo infatti patrioti e, di conseguenza, in quanto patrioti italiani siamo europeisti atlantisti. Non si può essere

adeguatamente europeisti ed atlantisti se non si è prima patrioti, perché sta nell'identità italiana la natura dell'Europa e dell'Atlantico, cioè dell'Occidente. Senza quella identità italiana, non ci sarebbe stata - e non c'è - l'Europa e nemmeno l'Occidente.

Questa consapevolezza ci deve muovere per realizzare, attraverso il *recovery plan*, un nuovo progetto nazionale e un nuovo Stato, che non sia lo Stato interventista di allora, ma che sia uno Stato stratega, capace, cioè, di delineare gli scenari che, di volta in volta, si possono realizzare attraverso gli strumenti pubblici, le norme, gli accordi internazionali, così come le risorse da investire.

Come devono realizzarsi, oggi, uno Stato stratega e l'Italia del futuro? A nostro avviso, puntando su due campi. Nel Governo e nella sua articolazione ministeriale c'è già qualcosa, lo riconosciamo, quando si parla di Ministero per la transizione ecologica e di Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, perché il digitale e l'energia verde sono i campi in cui l'Italia può disegnare una nuova *leadership* nel Mediterraneo, in Europa e a livello globale.

Ci vogliono, però, gli atti conseguenti: per esempio, la rete a banda larga a controllo pubblico; per esempio, gli accordi bilaterali per la connessione dei cavi marittimi; per esempio, il recupero della dorsale a banda larga europea che ci apparteneva. Se manca questo, la visione è un'utopia che non si realizza ogni giorno.

In conclusione, certamente si devono difendere le filiere industriali: ma quali? Laddove vi sono aziende italiane e, di conseguenza, filiere che possono diventare oggi campioni europei. La cantieristica, lo spazio, la siderurgia, l'auto. Non si può lasciare l'auto a un campione europeo in cui non vi sia una presenza dello Stato italiano al pari dello Stato francese.

È così che si ridisegna la visione strategica di una Nazione, che recuperi i tre grandi divari, ricostruendo la comunità nazionale che oggi manca. Il divario che si è ampliato tra Nord e Sud; il divario tra ricchi e poveri; il divario tra giovani e anziani. Una comunità, oggi, più che mai è la Nazione. Nel mondo globale, la Nazione si disegna se è anche una comunità: altrimenti, non è più nulla! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Margiotta. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA *(PD)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, un fattore positivo che vedo nel testo prodotto dalle Commissioni è quando, nella parte iniziale, si prova a includere lo sforzo economico e di investimenti del Next generation EU in un quadro più ampio di investimenti pubblici che nei prossimi anni bisognerà concretizzare.

C'è il Next generation EU, c'è il Piano nazionale, ma ci sono i fondi di bilancio 2021-2026, c'è il React-EU, ci sono i Fondi di coesione.

Preciso questo, perché dobbiamo spiegare bene a noi stessi e agli italiani che non tutto quel che si farà nei prossimi anni è Next generation EU e che, oltre quello, c'è tanto altro da fare per far riprendere l'economia. C'è un

dato su cui insisto da sempre ed è la misurabilità matematica di quel che faremo. Saremo giudicati in modo oggettivo, neutro e non soggettivo, da un parametro che sarà appunto misurabile e in quanto tale non smentibile. Ci tornerò in conclusione.

Il mio intervento verterà sul tema delle infrastrutture, in particolare sulla missione 3, nonostante vi siano infrastrutture importanti anche in altre missioni. Prendo ad esempio la missione 2, laddove si interverrà bene sulle infrastrutture idriche, sulle dighe, sui depuratori, sulle reti idriche e fognanti, sulla grande adduzione e anche, forse in modo insufficiente, sul dissesto idrogeologico. Su questo tema, come ho avuto modo di dire durante l'audizione del ministro Giovannini in Commissione, c'è un problema oggettivo di coordinamento di tre Ministeri che intervengono nella gestione risorsa idrica: il Mit, che oggi si chiama diversamente, il Ministero per la transizione ecologica e quello per le politiche agricole. È necessario uno sforzo importante di coordinamento.

Il grosso delle infrastrutture è nella missione 3. Parliamo di oltre 30 miliardi di euro: 28,3 per l'Alta velocità ferroviaria, un altro per la manutenzione stradale, 3,68 miliardi di euro per l'intermodalità e la logistica integrata. In particolar modo, si parla finalmente di Alta velocità nel Mezzogiorno con due opere importantissime: la Salerno-Reggio Calabria, che a me piace definire la "longitudinale", e la "trasversale" o "diagonale" Taranto-Potenza-Battipaglia. In questo modo si chiude una rete dell'Alta velocità nel Mezzogiorno che fa - devo dire - giustizia in termini di civiltà, di democrazia e di sostenibilità sociale. Il Sud doveva avere l'Alta velocità e finalmente ci si avvia per realizzarla. Poi - ma questa è una mia opinione personale e spero che la Commissione che insediammo nel Conte-II al Ministero dia questo risultato - penso che questo disegno vada completato con l'attraversamento veloce dello Stretto con il ponte, in modo tale che anche gli investimenti ferroviari che stiamo realizzando in Sicilia abbiano una continuità con ciò che accade nel resto dell'Italia.

La scelta dell'Alta velocità, oltre che essere un fatto di giustizia, di sostenibilità e di inclusione, è anche una scelta completamente coerente col *green deal* europeo e fortemente coerente - questo lo voglio rivendicare - con il lavoro dei Governi della scorsa legislatura. La "cura del ferro" e il documento Connettere l'Italia trovano completamento nel *recovery fund* e nel Piano Italia veloce. Su due di queste infrastrutture saranno nominati i commissari. Importante la nomina dei commissari, in maniera particolare perché si è scelto il nome dell'amministratore delegato di RFI, quindi il vertice massimo della società pubblica che deve realizzare l'opera. Però, l'insistere sui commissari non deve far venir meno l'obiettivo principale, che è realizzare opere in questo Paese senza ricorrere a commissari, senza ricorrere a deroghe, senza ricorrere di volta in volta ad artifici. Bisogna rimettere mano - lo ha detto il ministro Giovannini - alla reingegnerizzazione di tutte le procedure (programmazione, progettazione, appalto, esecuzione e collaudo), intanto iniziando a utilizzare quel lavoro che avevamo fatto nella legge semplificazioni, purtroppo fortemente inutilizzata.

In conclusione, Presidente, ho parlato di Sud: il 34 per cento è poco, perché significa soltanto continuare a dare quel che c'è già. Per ridurre il *gap*

bisogna dare di più e diceva don Milani che non c'è ingiustizia maggiore che fare parti uguali tra disuguali.

Chiudo con la misurabilità. Dicevo che ci sarà un numero che ci giudicherà: se nel 2026 la somma degli investimenti pubblici in infrastrutture sarà *n* volte quanto investito nel 2019, con *n* sensibilmente maggiore di 1, avremmo trasformato l'Italia, reso migliore la vita degli italiani e fatto ripartire l'economia.

Se quell'*n* non sarà maggiore di 1 questa generazione politica avrà perso la propria sfida, l'economia non ripartirà, l'Italia sarà nuovamente in ginocchio. Pertanto la misurabilità degli sforzi che faremo, a mio avviso, deve essere uno sprone per fare presto e bene, perché non ci saranno alibi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario, credo che la relazione sia il frutto di uno sforzo importante e ringrazio i Presidenti delle Commissioni e tutti i colleghi che vi hanno lavorato. Essa naturalmente sconta il passaggio tra il Governo Conte e il Governo Draghi.

Io vorrei fare solo due considerazioni generali. In primo luogo, siamo di fronte a una sfida, come hanno già detto tutti i colleghi; un piano Marshall, un grande salto, che non è relativo solo alla vicenda della pandemia e alle conseguenze drammatiche della crisi economica. Per la verità, noi che siamo un Paese che, ancora prima della pandemia, non aveva recuperato il *gap* della crisi del 2008 e aveva problemi strutturali, di base produttiva, di produttività, di qualità ed efficienza dei servizi, siamo di fronte alla necessità di un cambio di paradigma. Io non so - lo dico con sincerità e onestà intellettuale - se effettivamente la classe dirigente di questo Paese (nel suo complesso, non solo le forze politiche e non solo il Parlamento) sia consapevole, come lo fu, per esempio, nel Dopoguerra, citato da colleghi, di questo salto. Si tratta di un vero e proprio salto e, quando fai un salto in una crisi, devi mettere in conto anche rotture, cambi radicali di direzione. Del resto, o cambia il modello di sviluppo e, conseguentemente, il modello sociale o è impensabile poter recuperare le grandi disuguaglianze che si stanno attraversando, sia territoriali, sia di genere, sia sociali.

Questo cambio di prospettiva e di sviluppo richiede alcuni elementi e scelte radicali. Io penso che, in un Paese in cui la dimensione media delle nostre imprese, per il 95 per cento, è sotto i dieci dipendenti, sia indispensabile (e ce n'è traccia nel lavoro fatto e nel *recovery plan*) pensare a una nuova politica industriale, che promuova processi di sostegno all'accumulazione e la costruzione di nuove filiere produttive.

Transizione ecologica non significa (sinceramente ne ho sentito qualche accenno anche in questo dibattito) che finché non avremo la trasformazione ecologica facciamo come prima: no. Noi dobbiamo decidere come investire le risorse in politica industriale. Industria 4.0 investe su nuove filiere o diamo risorse a pioggia? Guardate, si tratta di una scelta difficile e, per alcuni versi, anche dolorosa.

Transizione ecologica vuol dire stabilire i tempi per riconvertire un sistema industriale e contemporaneamente affrontare il tema del lavoro e la possibilità di sostituire un impianto industriale legato a un vecchio modello di sviluppo con nuove filiere industriali. Ora, io sono contentissimo del Ministero per la transizione ecologica, ma volete sapere quello che penso? Io penso che Mise, Transizione ecologica e Politiche agricole sono un unico progetto, che deve produrre un processo di trasformazione radicale. So che questa cosa sarà fraintesa, ma la devo dire lo stesso: noi siamo un Paese singolare. Negli Stati Uniti e in tante parti del mondo si discute della crisi del capitalismo, del fallimento di un'impostazione neoliberista e si cerca una nuova strada. Dirlo qui è qualcosa di molto complicato, perché non riusciamo a uscire dal '900 e dai posizionamenti ideologici e culturali del '900. Abbiamo adottato misure relative alla cassa integrazione, alla cassa Covid e al rinvio dei licenziamenti: tutto perfetto, ma noi siamo di fronte al tema del lavoro dell'algoritmo e della frantumazione del lavoro. La prima questione che dobbiamo affrontare è riunificare il lavoro e trovare forme che rimettano insieme il lavoro. Questo è il primo punto: un grande cambiamento richiede una classe dirigente consapevole, che discute e si confronta, con una dialettica anche dura. Discutiamo di questo, invece di affrontare il dibattito, a mio parere difficile da portare ancora avanti, tra gli aperturisti e coloro che vogliono chiudere tutto. Il Presidente del Consiglio ha detto che questo dipende dai dati. Perfetto. Proviamo a dare un contributo su questo terreno.

Il secondo punto è un tema centrale e riguarda lo Stato nelle sue diverse articolazioni. Sono d'accordo sulla sburocratizzazione, però dobbiamo contribuire a realizzare un compito molto difficile per questo Governo (forse, da un certo punto di vista, il più difficile). Dobbiamo riuscire a tenere insieme i tempi. Basta guardare i fondi strutturali e la loro storia. Il tempo è una questione centrale, che cambia anche lo *standing* della politica, la quale spesso rinvia una decisione perché è complessa. Non c'è solo la burocrazia, ma ci sono i tempi, la trasparenza e la lotta alla criminalità organizzata. Attenzione a quello che sta succedendo e a quello che comincia a venire fuori in questi mesi a proposito dell'infiltrazione della mafia e della criminalità organizzata; si tratta di un grande problema. Lo dico con il cuore: evitiamo il classico pendolarismo italiano, tale per cui un giorno si ferma tutto, in nome della lotta alla criminalità organizzata, e poi dobbiamo riprendere e fingiamo di non vedere per due anni. No, bisogna trovare una sintesi vera; e la sintesi si chiama competenze. Se il nostro Paese e la pubblica amministrazione non si dotano di competenze adeguate, nemmeno più i Comuni medio-grandi saranno capaci di fare la programmazione urbanistica, perché non c'è più la competenza. È una grande scelta di cambiamento, ci vuole coraggio. Concludo: non bastano i migliori, ma occorre la classe dirigente e la politica, quindi spetta a tutti noi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, Governo, colleghi, prendo la parola dopo aver ascoltato un dibattito che è stato molto istruttivo e aver visto un lavoro sicuramente proficuo nelle Commissioni.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti. C'è un punto che credo sia noto a tutti noi; mi riferisco al fatto che il Governo e la maggioranza che lo sostiene convintamente nascono proprio dal fatto che, oltre all'emergenza pandemica, era necessario vedere, programmare, strutturare e - passatemi il termine - risistemare tutta quella che era la partita del *recovery* e, quindi, i piani che dovevano essere analizzati.

Il collega Errani ha parlato di consapevolezza. Vorrei ringraziare il ministro Franco che, in occasione della sua prima audizione, ha consegnato le famose schede tecniche; senza di esse né un parlamentare, né un cittadino e nemmeno noi quando andiamo a spiegare alle persone di cosa si tratta, potevamo averne la cognizione. È un punto fondamentale. A tal proposito c'è da dire che in generale le linee di finanziamento che sono state individuate devono essere chiare per un motivo molto semplice. Sempre il Ministro ieri - spero voglia ribadirlo anche oggi - ha detto alla Camera che non c'è solo il *recovery*, ma si pensa da parte del Governo ad una linea complementare. Ciò, a nostro avviso, è molto importante perché, come sappiamo, anche quando territori, Comuni, Regioni e università, con grande entusiasmo presentano tantissimi progetti, essi possono non rientrare nei criteri che sono stati chiariti nelle schede tecniche trasmesse al Parlamento. Dico questo perché la spinta positiva che sento arrivare dal Paese naturalmente deve essere governata. Il Ministro, sia in audizione in Senato che ieri in replica alla Camera, ha indicato i modelli attraverso i quali si vuole dare organicità all'intervento, e i modelli organizzativi con riferimento ai presìdi sia per il coordinamento a livello centrale che a livello di enti. Tutto questo può far sì che tante cose siano lasciate fuori. La visione organica alla quale ha fatto riferimento il Governo per bocca del Ministro è fondamentale e la si può avere solo ed esclusivamente a livello centrale e deve essere partecipata. I relatori, con forme diverse, quando ieri hanno introdotto il loro ragionamento, hanno posto l'accento su questa necessità. Tanti colleghi hanno sostenuto la necessità di una verifica, un controllo e una partecipazione attiva in tutte le fasi dell'attuazione del *recovery*, anche e soprattutto per andare a colmare quello che magari non si è riusciti a fare.

In un intervento precedente, se non sbaglio del collega Nencini, è stato sottolineato che il *recovery* non si occupa e non tiene conto della questione del Centro Italia. Spendo due parole su questo aspetto perché credo che il collega abbia voluto dire una cosa vera, nel senso che bisogna andare a colpire i nodi strutturali che, sulla base dei criteri, sono soprattutto concentrati nel Sud.

C'è una fascia dell'Italia centrale che sta scivolando fondamentalmente verso il Sud per i parametri.

Ritengo che alcune cose possano essere fatte sicuramente attraverso il *recovery plan* - sono comunque descritte in termini di infrastruttura e digitalizzazione tante cose - mentre altre devono essere inquadrate in quella visione organica a cui ho fatto riferimento prima. Si sa benissimo, tanto per fare un esempio banale, che il Centro Italia svolterebbe se avesse l'Alta velocità, ma si sa benissimo quali sono i piani e i programmi. È quindi necessario stabilire inevitabilmente dei supporti che colmino questi *gap*, affinché non ci troviamo di fronte a nodi strutturali, magari risolti, ma con buchi e buchetti che si

aprono dall'altra parte. Questo è l'invito che rivolgo al Governo e non mi dilungo oltre.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Briziarelli. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il mio ringraziamento va ai relatori, ai Presidenti delle Commissioni ma anche a tutti i colleghi, perché abbiamo fatto un lavoro importante. Non è solo il contenuto delle settanta pagine del Documento - e quello che siamo riusciti a togliere perché magari avrebbe posto un problema - a costituire un risultato che abbiamo costruito insieme. Qualcuno si è chiesto se abbia senso: sì, lo ha perché dobbiamo ricordarci da dove siamo partiti. A settembre 2020 fece scalpore il fatto che si cominciò a parlare dei progetti da inserire nel PNRR: mi riferisco a quella lista di 557 progetti che andavano dall'acquario *green* di Taranto a rifare il piazzale della Farnesina (permettetemi, la politica estera italiana non può certo passare dai 14 milioni di euro spesi per rifare i marmi di un piazzale). Da settembre 2020 di strada ne abbiamo fatta. L'abbiamo fatta in maniera responsabile - e rispondo al collega Errani - cercando di essere classe dirigente e di governo di questo Paese.

La cosa più importante a proposito del PNRR e di quello che abbiamo elaborato non riguarda l'entità della cifra, ossia questi benedetti 200 miliardi e spicci. Si tratta certamente di tantissimi soldi, ma - lo ricordava ieri il collega Simone Bossi - di scostamento in scostamento con il prossimo arriveremo ad impiegare una cifra addirittura superiore. Vorrei ricordare quegli scostamenti: 11 marzo 2020, 20 miliardi; 24 aprile 2020, 55 miliardi; 23 luglio 2020, 25 miliardi; 20 novembre 2020, 8 miliardi; 20 gennaio 2020, 32 miliardi. Il totale fa 140 miliardi ma, se aggiungiamo i 25 miliardi di *deficit* della manovra di bilancio, siamo a 165 miliardi. E il prossimo scostamento o i prossimi sicuramente ci porteranno a spendere di più. L'auspicio è di riuscire a farlo bene, perché non è che siano soldi gratis, ma soldi che i nostri figli dovranno ripagare.

Il 37 per cento delle risorse previste andranno alla transizione ecologica. Permettetemi di soffermarmi su questo. Oramai è chiaro da dove partiamo e anche dove vogliamo arrivare. Ebbene, non ci si arriva coi monopattini elettrici prodotti in Cina. Questo è il problema più grande: superare un'impostazione sbagliata e ideologica, e andare a ragionare - questo abbiamo voluto fare - dei modi, dei tempi e dei costi e benefici dei singoli interventi, e soprattutto - permettetemelo - delle priorità, perché purtroppo non si può fare tutto. Uscire dalle ideologie significa anche - per citare il collega Margiotta - parlare sì dei porti al Sud e magari della Sicilia trasformata in un *hub* in mezzo al Mediterraneo, ma senza ponte sullo Stretto diventa un po' difficile; e non è che si possa pretendere di spostare Trieste o Genova e pensare che non arrivino lì determinate merci. Essere un Paese insieme non significa rivendicare - permettetemi di dirlo dal Centro - una questione meridionale a fronte dello sforzo che sta facendo il Nord, che è quello che ha subito di più la pandemia e che ha contato anche più morti; significa invece ragionare come un Paese unico. E farlo relativamente all'ambiente significa puntare sulla riduzione

della dispersione idrica: l'acqua è un bene importante e non possiamo avere zone d'Italia in cui, per far arrivare un litro d'acqua in una casa, bisogna farne partire due, perché la metà si perde per strada.

Significa che non si può avere in Sicilia l'80 per cento dei centri abitati privi di una depurazione funzionante. Questi sono gli investimenti da fare, perché permettono alle aziende di lavorare, investire, e dare risposte ai cittadini. Lo stesso vale per l'efficientamento energetico: i tre quarti degli edifici sono in fascia G, sarebbe il caso di dare la possibilità di investire, migliorare l'edilizia e non intervenire solo con dei divieti. Lo stesso si potrebbe dire per il dissesto idrogeologico, per la tutela del mare e dei laghi. Si tratta di interventi che danno ricchezza, perché hanno una ricaduta importante anche sul turismo, perché il fatto che un terzo delle coste messinesi non siano balneabili è un danno non solo all'ambiente e alla salute, ma anche al turismo, come ricordava il ministro Garavaglia durante le audizioni in Commissione. Quindi, anche stabilizzare i livelli dei laghi italiani e puntare sulla qualità dell'ambiente significa tutelare e far prosperare il settore turistico.

Questa è l'impostazione che la Lega ha voluto inserire all'interno del PNRR. Un altro tema fondamentale è il ciclo dei rifiuti: è bello puntare a rifiuti zero, ma non lo si può fare senza impianti. La vergogna di avere 200.000 camion che spostano rifiuti dal Sud al Nord, dove si trovano gli impianti deve finire. Con i fondi del *recovery* e gli altri che metteremo in campo potremo finalmente colmare questo divario.

Tutto quello che viene utilizzato per la transizione ecologica non è un costo, è un investimento. Sta a noi far sì, un po' come nella parabola dei talenti, che da questo settore, permettendo alle imprese di investire e ai cittadini di vivere meglio, possano provenire le risorse per pagare il debito che stiamo contraendo. Lo dobbiamo non all'Europa, ma a noi stessi e ai nostri figli. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice L'Abbate. Ne ha facoltà.

L'ABBATE *(M5S)*. Signor Presidente, per i componenti della Commissione ambiente che fanno parte del MoVimento 5 Stelle il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta il passo che stavamo aspettando da tempo, perché significa poter digitalizzare e innovare per compiere una transizione ecologica inclusiva, una transizione necessaria per portare riequilibrio fra il sistema economico e quello sociale ed ambientale. L'economia ha il compito di migliorare la qualità della vita di una comunità, ma una comunità, a sua volta, ha il dovere di tutelare l'ecosistema, che è il macrosistema che contiene il tutto e senza il quale non potremmo più avere nessuna forma di economia, sia essa post-keynesiana, lineare, *green*, circolare, attenta all'ecologia profonda, all'ecologia integrale.

Per noi del MoVimento 5 Stelle la parità di genere, l'attenzione ai nostri giovani e il rilancio del Sud sono obiettivi basilari. Non possiamo risollevare l'economia italiana se non colmiamo il divario fra i territori, se non aumentiamo la percentuale di donne in ambito lavorativo e se non le poniamo in ruoli decisionali, se non creiamo le condizioni per la creazione di posti di

lavoro *green* per i nostri figli. In questo modo li richiamiamo dall'estero, perché delle loro menti brillanti, della loro creatività, dei loro sogni noi abbiamo bisogno. Ne abbiamo bisogno per ricostruire un'Italia che sta resistendo con sacrificio e sta combattendo questa pandemia che accomuna tutti, ci pone tutti sullo stesso piano e ci fa capire come l'essere umano non può controllare tutto.

Noi del MoVimento 5 Stelle siamo accanto ai cittadini da sempre. Siamo semplicemente i portavoce di chi ha bisogno, di chi lotta ogni giorno per poter aprire il proprio negozio, di chi è costretto a insegnare ai propri alunni stando dall'altra parte dello schermo. Che fine ha fatto la relazione? Purtroppo siamo costretti a questo per quello che ci sta accadendo. Noi del MoVimento 5 Stelle siamo i portavoce di chi non ha voce. Siamo i portavoce del nostro ecosistema e chiediamo a questo Governo che il Piano nazionale di cui oggi stiamo discutendo in quest'Aula non sia *greenwashing. (Applausi)*.

Occorre dunque evitare che vengano finanziati solo i progetti già pronti. Dobbiamo favorire una progettualità innovativa, altrimenti si rischia di avere un moltiplicatore di squilibri di genere, generazionali e territoriali. Qui non si tratta solo di valorizzare e investire nelle zone macroeconomiche speciali (ZES), oppure costruire infrastrutture, raccogliere, riusare e riciclare i rifiuti (quindi fare economia circolare), decarbonizzare (passando dall'energia fossile a quelle rinnovabili), diminuire gli sprechi di energia e risorse naturali, rendere la nostra agricoltura sostenibile. Sono tutte azioni validissime, ma c'è dell'altro.

Oggi siamo chiamati ad affrontare l'era della resilienza e dell'antropocene e virare dall'antropocentrismo al biocentrismo. Io avrei dato un altro nome a questo piano, denominandolo piano nazionale per la cura della casa comune. È questo che i nostri giovani ci hanno chiesto nelle piazze: dateci un futuro, tutelate la nostra casa, salvate il nostro pianeta dai cambiamenti climatici che hanno già causato eventi dannosi, dal depauperamento del capitale naturale e dall'inquinamento. Dobbiamo proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità, nonché i nostri mari, i fiumi, il suolo, i nostri paesaggi e l'aria che respiriamo. Dobbiamo tutelare la bellezza della nostra Italia, quella che tutti ci invidiano: sia quella naturale, che quella costruita dall'uomo, con le nostre bellezze culturali. Dobbiamo attuare l'Accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU. Dobbiamo dare un vero impulso al *Green Deal* europeo, misurare la sostenibilità per tutelare l'ambiente e attuare una giusta ripresa economica, utilizzando dei metodi come la valutazione del ciclo di vita e indicatori come la *carbon footprint* per certificare processi e tecnologie e creare un mercato di servizi e prodotti ecosostenibili. È necessario, ad esempio, tutelare le api per il loro servizio ecosistemico che tutti dimentichiamo. Occorre altresì incentivare l'utilizzo di refrigeranti naturali per la catena del freddo, per eliminare i gas fluorurati fortemente impattanti per il cambiamento climatico, ma ancora molto utilizzati in Italia.

Dal *blog* di un caro amico che stimo: sono trent'anni che parlo, grido e scrivo della tutela dell'ambiente, del contrasto al consumismo, della riduzione dell'uso di energia, dei materiali e del tempo di lavoro. In buona parte, grazie al MoVimento 5 Stelle, questi temi sono finalmente arrivati in Parlamento e poi al Governo. A dodici anni dalla fondazione del MoVimento 5 Stelle, il 4 ottobre 2009, giorno di san Francesco, molti dei nostri obiettivi

fanno parte dell'agenda di Governo di un Paese del G7, la nostra Italia. Il MoVimento 5 Stelle è nato per portare al Governo le migliori idee innovative per la tutela della nostra casa comune e per creare lavoro utile e rendere competitivi in un mercato sempre più *green* le nostre filiere produttive. Per questo ha chiesto l'istituzione del Ministero per la transizione ecologica (MiTE). Come sarà il mondo dopo quello che ci sta accadendo? Sta a noi decidere. Se vogliamo che sia migliore nessuno deve essere lasciato indietro. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza non può fallire. Servono una *governance* efficace, il coinvolgimento del Parlamento, un giusto processo riformatore, una visione sistemica biosferica e un nuovo approccio culturale. È un approccio che il MoVimento 5 Stelle ha sempre portato avanti. Noi ci saremo e continueremo a farlo. *(Applausi)*.

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI (ore 11,34)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico all'Assemblea che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dai senatori La Mura e altri, n. 2, dai senatori Granato e altri, n. 3, dai senatori Licheri, Romeo, Bernini, De Petris, Malpezzi, Faraone e Unterberger, n. 4, dai senatori Ciriani e Fazzolari, n. 5, dai senatori Calandrini e altri, e gli ordini del giorno G1, dai senatori Candiani, Bossi Simone, Steger, Damiani e Lorefice, e G2, dai senatori Ferrari, Santangelo, Ferrero, Malan, Errani, Sbrollini e Bressa.

I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Stefano.

STEFANO, *relatore*. Signora Presidente, voglio brevemente ringraziare tutti i colleghi e le colleghe per il lavoro fatto nelle Commissioni, ma anche per la ricca discussione sviluppata qui in Assemblea, i funzionari e le strutture delle Commissioni, perché abbiamo fatto un immane lavoro di ascolto e di sintesi di contenuti importanti, che credo possano colmare alcune lacune evidenti, che la bozza di PNRR, approvata dal precedente Governo, portava con sé.

Anche in sede di replica, approfittando della presenza del ministro Franco, voglio però sottolineare tre aspetti fondamentali. Il primo riguarda la tempistica e i progetti. Signor Ministro, dobbiamo fare in modo che si scongiuri il rischio che, in nome di questa tempistica stringente e dei criteri altrettanto esigenti che il Piano ci chiede, vengano finanziati solo i progetti oggi già pronti. Rischieremmo di mettere dentro progetti vetusti, che stanno nei cassetti dei Ministeri da anni, ma soprattutto temo che questo principio, in pratica, si possa tradurre nell'allargare il divario che esiste tra i territori. È infatti del tutto evidente che i territori che si misurano con qualche difficoltà in più, hanno qualche problema in più, anche strutturale, da risolvere. Quindi, credo che dobbiamo trovare un equilibrio rispetto a questi temi.

C'è un altro tema che voglio mettere in evidenza anche qui, oggi, e lo dico senza aver paura di farlo con il titolo giusto: il Mezzogiorno. Il Piano ha una dotazione finanziaria così elevata perché, in virtù dei tre criteri che l'Europa ha voluto analizzare, ha rilevato, soprattutto nella parte a Sud del Paese,

dei *deficit* infrastrutturali importanti, ma anche dei *deficit* economici importanti. Popolazione residente, PIL *pro capite* e occupazione sono gli indici che hanno fatto sì che l'Europa ci destinasse il 25 per cento della dotazione complessiva. Stiamo attenti: la clausola del 34 per cento per le Regioni del Mezzogiorno non basta, perché agisce in regime ordinario, non recupera il *gap*, ma lo mantiene così com'è. Le chiedo allora, signor Ministro, una particolare attenzione su questo aspetto. Non si tratta di rivendicazioni di campanile, ma di provare a ricucire un Paese diviso a metà. Credo che l'Alta velocità debba essere un diritto universale, al Sud come al Nord, perché non è possibile avere due Paesi in uno.

Infine, quanto alla riallocazione delle risorse liberate, sappiamo che il Piano libera risorse, perché progetti che erano già stati finanziati in questo Piano trovano posto e quindi liberano risorse. Attenzione a mettere quelle risorse sui progetti che non hanno i requisiti stringenti del regolamento 2021/241, ma che hanno un interesse nazionale. Penso - lo ripeto - all'Alta velocità, ma anche all'ammodernamento della rete stradale e autostradale, anche al Sud.

Concludendo, per farlo abbiamo bisogno di due importanti misure, la prima delle quali è l'introduzione di norme e procedure *ad hoc*. Con le norme ordinarie attuali non saremo mai in grado di spendere 200 miliardi di euro entro il 2026. Ci vuole trasparenza, legalità, affermazione dei princìpi costituzionali, ma ci vogliono delle procedure *ad hoc,* altrimenti non si riesce. Cito infine, davvero, il ruolo del Parlamento e credo, signor Ministro, che in questo ci deve aiutare. Dobbiamo avere infatti un ruolo di interlocuzione. Vogliamo con forza che queste indicazioni vadano nella bozza definitiva del PNRR, ma vogliamo soprattutto che il Parlamento continui a restare informato sull'evoluzione, attraverso delle valutazioni periodiche nelle Commissioni che si sono occupate del PNRR, che credo contribuiranno anche a rafforzare l'azione del Governo.

Signor Ministro, conosco la sua sensibilità e spero che il Parlamento possa venire a conoscenza dei progetti reali. Abbiamo infatti la necessità di conoscere come "poggiano a terra" queste risorse e di poter anche partecipare. Ringrazio dunque tutti i colleghi e ringrazio il collega, senatore Pesco, perché è stata un'esperienza impegnativa.

È stato anche necessario fare questa operazione di ascolto del sistema Italia, che non si era fatta e che costituiva un altro limite. Noi l'abbiamo fatto: abbiamo ascoltato circa 300 soggetti. È stato utile e credo che la relazione sia un'ottima sintesi delle aspettative del Paese.

Le rinnovo l'invito a interloquire con noi con la stessa disponibilità manifestata fino a questo momento. Ringrazio anche il Sottosegretario e, soprattutto, i colleghi della 14ª e 5ª Commissione per il lavoro condiviso. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pesco.

PESCO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Sartore per essere stata qui per tutta la discussione e il Ministro per aver partecipato questa mattina alla discussione. Penso sia un fatto importante che anche

lei possa prendere coscienza direttamente delle richieste pervenute oggi dai colleghi.

Le richieste sono state innumerevoli e - direi - tutte di pregio perché hanno fatto riferimento ai contenuti del Piano. Si sono attenuti al Piano indicandone una miglioria secondo il loro punto di vista. Ciò è estremamente importante. Ne ricordo solo alcune e perdonatemi se non le cito tutte, ma sarebbe difficile.

Parto dalla sanità. Sono intervenuti i colleghi Giuseppe Pisani e Mautone, ma anche una collega della Lega che ci ha fatto capire quali sono le vere difficoltà che sta vivendo oggi il settore della sanità con riferimento proprio anche al personale che manca, al personale necessario soprattutto nell'ambito territoriale in cui si dovrebbe sviluppare il servizio della sanità. Abbiamo compreso che c'è bisogno di più tecnologia, di maggiore digitalizzazione, di facilitare - è una cosa molto semplice - il *triage* nella sanità. Serve veramente essere efficienti per dare le cure nel tempo più breve possibile così da salvare più vite umane.

Logicamente si è parlato molto di industria e, quindi, ricordo il collega Urso, che ci ha parlato delle filiere strategiche per il nostro Paese su cui investire. Si è parlato molto di turismo. Ricordo il collega Croatti, ma anche la collega Tiraboschi, che ci hanno fatto comprendere come sia necessario investire nel turismo, nelle aziende creative e in quelle che producono contenuti di spettacolo per fare in modo che il nostro Paese si possa riprendere in un campo in cui siamo sempre stati maestri e dobbiamo continuare a esserlo. Per farlo bisogna investire nelle strutture. Abbiamo lo strumento del superbonus; dovremmo riuscire a estenderlo nel modo migliore a quante più filiere e ambiti possibili per rinnovare il nostro patrimonio edilizio e produttivo.

Abbiamo avuto molti interventi e, ad esempio, il collega Errani ci ha fatto capire quanto sia importante, parlando di pubblica amministrazione, investire nelle competenze. Purtroppo, siamo in un periodo, che dura da molti anni, nel quale sono state rinnovate poco le risorse umane all'interno dei Comuni e degli enti territoriali. Ciò ha fatto in modo che, purtroppo, le competenze si siano depauperate. Bisogna investire molto e bandire concorsi a tamburo battente per riuscire a rinforzare le nostre strutture, altrimenti non riusciremo a portare avanti questo immenso progetto che mira a far ripartire la nostra nazione.

Ricordo ancora tutti i colleghi che hanno parlato di ambiente.

Sull'ambiente mi soffermerei in modo particolare, Ministro. Come ho ricordato ieri - lo ricordo ancora oggi e l'ho ricordato anche il 13 ottobre quando abbiamo presentato la nostra relazione sulle linee guida - vi è un'assenza forte in questo progetto, che è la tutela degli ecosistemi, la tutela degli ambienti marini, costieri, del territorio.

Purtroppo, in Italia abbiamo patito per decenni veri drammi ambientali cui è necessario porre riparo. So che servono risorse straordinarie; so anche, però, che laddove si sono verificati danni, si possono andare a trovare le risorse da chi quei danni li ha creati. Non è facile, ma dobbiamo impegnarci. Ebbene, questo Piano, che parla di rinascita, ripresa, rilancio, partendo dall'ambiente, deve per forza impegnarsi un po' di più sull'ambiente, e quindi

trovare il modo di riuscire a ripristinare laddove i danni sono stati creati; ripartire dalle infrastrutture verdi, dalle aree naturali che servono e che forniscono servizi ai cittadini.

Abbiamo visto poi che questo Piano è molto orientato alle imprese e agli investimenti. È vero, ci sono investimenti da fare, ma dobbiamo fare in modo che questi non abbiano quell'aspetto di *greenwashing* che ci hanno ricordato i colleghi Pellegrini, L'Abbate, ma anche molti altri, per quanto riguarda il fatto che alcuni investimenti sembrano verdi, ma in realtà poi tali non sono perché il loro impatto sull'ambiente può essere veramente distruttivo. Bisogna fare in modo che le risorse vengano spese bene.

Mi ricollego a quanto detto prima dal collega Stefano; ribadisco anche io la mia richiesta. Anzitutto, Ministro, ci serve capire come questo Piano arriverà in Parlamento, non dico per essere approvato ma quantomeno per dare contezza al Parlamento e quindi al Paese dei contenuti reali che state mettendo a punto in questi giorni. Mi rendo conto che avete ancora un mese di tempo per riuscire ad affinarlo e spero che ciò avvenga secondo le richieste pervenute da quest'Assemblea.

Mi auguro che nel momento in cui lo invierete a Bruxelles - ma magari anche prima - ci sia un passaggio alle Camere per un'informativa. Mi riferisco più che altro ai dettagli, perché noi abbiamo analizzato un documento che comunque è il Piano su cui state lavorando, un piano un po' vecchio. Ci servirebbe sapere invece quali sono le modifiche che state apportando.

La collega Gallone ha assicurato che il Piano è totalmente rivoluzionato; probabilmente la collega ha più dati di noi, perché abbiamo esaminato il progetto originario, abbiamo esaminato ciò che ci hanno detto i Ministri - ovvero che il Piano non è stato stravolto - quindi, vi chiedo quali siano gli aspetti innovativi che state aggiungendo perché per noi è fondamentale saperlo per dare risposte anche ai cittadini.

Ministro, le faccio questa preghiera: ci mandi prima possibile degli elementi per fare in modo che i nostri cittadini sappiano quali sono i veri contenuti di questo Piano. *(Applausi)*.

Guardando le colleghe Parente e Valente, non posso non ricordare un altro aspetto fondamentale qual è la tutela del genere femminile, che è riportata nel Piano, ma bisogna fare sicuramente ancora di più.

In Italia abbiamo una diversità di trattamento tra uomini e donne che purtroppo pesa ancora molto. Dobbiamo riuscire a impegnarci molto sia da parte della pubblica amministrazione, con strumenti già messi a punto sia da parte delle imprese e della società tutta. Quindi, è necessario migliorare gli strumenti a disposizione affinché il divario generazionale, ma soprattutto di genere, venga colmato.

Ministro, non aggiungo altro. La ringrazio ancora per la sua presenza e ringrazio veramente tutti i colleghi, i funzionari, il presidente Stefano e tutti coloro che ci hanno dato una mano per mettere a punto questa relazione, che secondo me è veramente un momento importante per il nostro Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione e sugli ordini del giorno presentati.

FRANCO, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, anzitutto vi ringrazio per l'invito a replicare in quest'Aula alla discussione della relazione delle Commissioni riunite sulla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Vi ringrazio anche per le molteplici indicazioni fornite nei vostri interventi sia ieri sia questa mattina; sono estremamente costruttive e preziose per il seguito del nostro lavoro. Mi dispiace e mi scuso di non essere stato qui ieri all'avvio dei vostri lavori in relazione all'attività del Consiglio dei Ministri.

Come ho già sottolineato nella mia audizione presso le Commissioni congiunte l'8 marzo scorso, il Piano nazionale è una grande occasione per avviare un processo di crescita duratura per il Paese, che esce da circa un quarto di secolo di crescita piuttosto scarsa o comunque modesta rispetto agli altri principali Paesi europei.

La buona riuscita del Piano richiede uno sforzo corale delle diverse istituzioni coinvolte e un dialogo aperto e costruttivo; richiede una strategia del Paese, una visione per quello che sarà il Paese nel 2026, nel 2030 e possibilmente nei decenni successivi. La trasmissione al Parlamento delle note tecniche relative alle missioni componenti della prima bozza del PNRR, predisposta dal precedente Esecutivo e da cui è partito il nostro lavoro, è stata guidata dalla volontà di facilitare un dialogo stretto tra Parlamento e Governo, nell'ottica della più completa trasparenza.

La bozza del Piano su cui stiamo lavorando ha un contenuto informativo che diventa via via più ricco, in coerenza con i requisiti europei ma anche e soprattutto per consentire una valutazione approfondita da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica. Ogni euro che verrà impegnato, ogni euro che verrà speso dovrà essere rendicontato. Ricordo che anche i contributi a fondo perduto impongono un onere per il bilancio europeo a cui il nostro Paese è poi tenuto a contribuire.

Il Parlamento in questi mesi ha svolto un prezioso lavoro di interlocuzione con istituzioni e parti sociali. Il lavoro svolto dalle Commissioni riunite bilancio e politiche dell'Unione europea, congiuntamente alle altre Commissioni permanenti nei diversi ambiti di competenza, è stato serrato e impegnativo. Sono state raccolte le osservazioni e le istanze di numerosissimi soggetti (istituzioni, associazioni di categoria, esperti); come è stato appena detto, si è trattato di un grande esercizio di ascolto della società italiana.

Il lavoro di sintesi del Parlamento, che confluisce nelle relazioni delle Commissioni sul Piano nazionale e nelle risoluzioni votate dal Senato e dalla Camera, contribuirà decisamente alla fase finale di definizione del Piano di qui alla fine del mese di aprile. È un lavoro ricognitivo molto approfondito che va pienamente utilizzato. L'impegno del Governo di avvalersi delle indicazioni contenute nelle risoluzioni, nelle relative relazioni, nella redazione della nuova versione del Piano e l'impegno di coinvolgere il Parlamento prima della sua trasmissione alla Commissione europea non discende solo da mero

obbligo di ottemperanza nei confronti delle risoluzioni, ma anche e soprattutto dal convincimento che una condivisione strategica del Piano sia possibile soltanto attraverso il pieno coinvolgimento di tutte le istituzioni, in primo luogo del Parlamento. Questo, ovviamente, non riguarda soltanto la fase di predisposizione attuale, ma anche tutta la successiva fase di attuazione fino al 2026.

Alla luce delle osservazioni, delle relazioni e degli interventi odierni in Aula, permettetemi di condividere con voi qualche considerazione circa l'attività che stiamo svolgendo in queste settimane. Come sapete, il coordinamento di quest'attività è incardinato al Ministero dell'economia e delle finanze. Ci tengo però a dire che tutto il Governo è coinvolto nella redazione del Piano. Come sapete, la Commissione europea ha definito, attraverso le sue linee guida, i piani di ripresa e resilienza come piani che devono essere di riforma e di investimento. L'accento sulle riforme è fondamentale, non solo per garantire l'efficacia e la rapida attuazione degli stessi investimenti, ma anche per superare quei nodi strutturali che hanno per lungo tempo determinato nel nostro Paese una crescita insoddisfacente e livelli occupazionali inadeguati soprattutto per i giovani e per le donne. Molti di questi punti di debolezza sono stati ricordati questa mattina. Si è ricordato anche, per esempio, come la lista delle questioni da affrontare ora vada in realtà indietro nel tempo. La dotazione di risorse per l'Italia del fondo di ripresa e resilienza è stimata pari complessivamente a 191,5 miliardi di euro; di queste risorse circa il 60 per cento dovrà essere destinato a obiettivi di modernizzazione digitale del Paese e di transizione ecologica, con particolare riferimento alla lotta al cambiamento climatico.

Sono criteri precisi, rilevanti e impegnativi. Non sono solo la chiave per costruire un'Italia più moderna e più verde. Sono anche obiettivi indispensabili per rimanere al passo con lo sviluppo europeo, creando un ampio mercato per prodotti, servizi e nuove competenze, dal quale le nostre imprese e i nostri giovani potranno trarre pieno vantaggio.

Dobbiamo far sì, con questo Piano, che i giovani e le imprese siano al centro del nostro sforzo di ripresa. Mi riferisco, qui, alle imprese di tutti i settori: innanzitutto, il settore manifatturiero; i servizi, tra i quali, ovviamente, è fondamentale il turismo; l'agricoltura, che è stata spesso ricordata questa mattina.

Il Piano deve aiutare la trasformazione e il rafforzamento del nostro sistema produttivo. Tengo a ribadire, come ho già evidenziato in altre occasioni, che il Piano è un'occasione di sviluppo molto importante per il nostro Paese, ma non è l'unico strumento di politica economica per raggiungere obiettivi di crescita, inclusione ed efficienza.

La strategia di politica economica deve includere i fondi strutturali europei, il fondo di sviluppo e coesione, oltre che, naturalmente, la legislazione ordinaria. Ricordo che i fondi di investimento di durata di 15 anni, inclusi nelle ultime cinque leggi di bilancio, prevedono investimenti per quasi 200 miliardi. Questo mi conduce a due osservazioni.

La prima è che il Piano è uno strumento aggiuntivo prezioso. A questo proposito, vorrei dire che una parte significativa dei progetti finanziati con il PNRR riguarderà iniziative nuove. Inoltre, preciso che l'individuazione e la

definizione, sia dei progetti in essere sia dei nuovi progetti, si basa su criteri volti a concentrare le risorse sugli interventi più innovativi, a maggior impatto sull'economia e sul lavoro.

Occorrerà evitare che la spesa aggiuntiva per investimenti prevista dal Piano sia compensata da una minore spesa ordinaria, come accaduto in altri casi in passato. Per questo, dobbiamo migliorare la nostra capacità di gestire progetti di investimento, il che richiede procedure più efficaci e snelle (questo punto è stato ricordato molto spesso questa mattina) e anche strutture tecniche, nelle pubbliche amministrazioni, centrali e non centrali, che siano più solide.

Seconda osservazione. È importante rammentare che i progetti che non fossero inclusi nel Piano non saranno necessariamente accantonati. Non solo esistono gli altri strumenti nazionali ed europei, ai quali facevo cenno in precedenza, ma stiamo pensando anche a costituire una linea di finanziamento *ad hoc*, complementare al Piano, che includa i progetti di investimento che, pur meritevoli di essere inclusi nel Piano per spirito e finalità, ne siano esclusi perché non soddisfano alcuni criteri più stringenti.

Vorrei anche soffermarmi su come la predisposizione del Piano, che ci vede impegnati in questi giorni, stia incorporando i tre temi trasversali riguardanti l'inclusione che il Piano si prefigge di affrontare: la parità di genere, i giovani e gli squilibri territoriali. L'intero Piano è improntato a una prospettiva di riequilibrio dei differenziali di genere e include misure volte a garantire una parità sostanziale nei diversi ambiti, non solo lavorativo, ma anche sociale e culturale.

In questo quadro, il Piano prevede azioni di sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità femminile e l'attuazione di diversi interventi abilitanti, a partire da un deciso rafforzamento dei servizi sociali, quali gli asili nido. Inoltre, l'obiettivo di garantire la piena partecipazione dei giovani alla vita culturale, economica e sociale del Paese, investendo in istruzione e ricerca e intervenendo con politiche per incrementare il livello di occupazione giovanile, nel breve e nel lungo periodo, è trasversale a tutto il Piano.

Al di là degli effetti indiretti a favore dei giovani, derivanti dallo sviluppo dei nuovi settori perseguito dal Piano, si prevedono impatti diretti sulle nuove generazioni, in particolare nella missione istruzione e ricerca, con progetti dedicati al contrasto dell'abbandono scolastico, alla digitalizzazione della didattica, al potenziamento della ricerca; e nella missione inclusione e coesione, con interventi sulle politiche attive e sul lavoro e il potenziamento del servizio civile universale. Scuola, università, capitale umano sono cruciali per il nostro Paese. Dobbiamo anche superare le cicatrici indotte dalla pandemia sui processi di apprendimento l'anno scorso e quest'anno.

Uno degli elementi centrali del Piano nazionale di ripresa e resilienza, vale a dire la decisa trasformazione della nostra economia verso un paradigma di crescita inclusiva e sostenibile, costituisce di per sé un grande contributo al benessere e alla qualità della vita delle giovani generazioni. Ricordo che la questione climatica è anche una delle priorità della Presidenza italiana del G20.

Il Piano nazionale contribuirà a ridurre gli squilibri territoriali. Anche in questo caso opererà con due modalità: una diretta, attraverso il finanziamento di interventi localizzati nel Mezzogiorno, e una indiretta, attraverso azioni di carattere trasversale che hanno un forte impatto sulle aree del Sud e delle Isole. Nel complesso, le risorse destinate alle aree territoriali del Mezzogiorno supereranno significativamente la quota del 34 per cento. La questione delle risorse è cruciale, ma altrettanto importante è quella dell'organicità dell'intervento, che coinvolge le infrastrutture, in primo luogo l'Alta velocità (questo è un tema spesso ricordato questa mattina), la scuola, la sanità, l'agricoltura, gli asili nido ed altri comparti. La debolezza economica del Meridione ha cause complesse che richiedono un'azione su più fronti.

Un ultimo aspetto su cui vorrei soffermarmi riguarda la *governance* del Piano, in particolare relativamente all'interlocuzione tra Governo centrale ed enti territoriali. Come giustamente sottolineato nelle relazioni del Senato e della Camera, la definizione di una *governance* snella e ben definita a livello centrale delle autonomie territoriali è senz'altro un nodo cruciale. Nel raccogliere la sollecitazione del Parlamento su questo punto, vi anticipo che la proposta finale di Piano conterrà la descrizione di un modello organizzativo basato su una struttura di coordinamento centrale, collegata a specifici presidi settoriali preso tutte le amministrazioni coinvolte, unitamente a strumenti e strutture di valutazione, sorveglianza e attuazione degli interventi. Questa cornice assicurerà una sana gestione finanziaria, il rispetto delle regole europee e nazionali e il rispetto degli obiettivi quantitativi e dei traguardi intermedi.

Inoltre, al fine di facilitare un'efficace e tempestiva attuazione del Piano, è prevista la definizione di un pacchetto di norme di semplificazione procedurale che agevoli la concreta messa in opera degli interventi, anche nel caso di interventi la cui realizzazione sarà responsabilità degli enti territoriali. La questione delle procedure, come spesso ho ricordato questa mattina, è la sfida più importante con cui dobbiamo confrontarci. Su questo punto, come su quello delle riforme, che è fondamentale nella costruzione di un Piano efficace, il Parlamento avrà un ruolo centrale nell'assicurare un contributo significativo o un dibattito ampio, ma anche una concreta capacità di individuare in tempi rapidi le soluzioni più opportune nei vari passaggi parlamentari, richiesti nei prossimi mesi ed anni per la realizzazione delle riforme.

Infine, la *governance* prevista assicurerà adeguate modalità di aggiornamento del Parlamento sullo stato di attuazione degli interventi e sul raggiungimento degli obiettivi. In particolare, sarà resa disponibile una piattaforma digitale pubblica centralizzata con i dati relativi all'attuazione dei progetti del Piano.

In conclusione, il Piano rappresenta una sfida organizzativa complessa, soprattutto - torno a dire - nella fase di attuazione. Esige una visione strategica e una capacità progettuale ed attuativa che stiamo cercando di calare nel Piano stesso. Dobbiamo completarlo e farne uno strumento di sviluppo e ridisegno del Paese. In questo ci aiuteranno le risoluzioni approvate dal Parlamento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Sartore di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione e sugli ordini del giorno presentati.

SARTORE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sulle proposte di risoluzione nn. 1, 2, 4 e 5 il parere del Governo è contrario. Sulla proposta di risoluzione n. 3 il parere del Governo è favorevole.

Sull'ordine del giorno G2 il Governo si rimette all'Assemblea, in quanto impegna il Senato. Il parere del Governo è favorevole sull'ordine del giorno G1 (testo 2), nella versione riformulata, di cui do lettura: «impegna il Governo a trasmettere al Senato, con cadenza periodica, in relazione alle scadenze europee, la necessaria documentazione relativa al conseguimento dei traguardi e degli obiettivi intermedi contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, in modo da consentire alle Camere di verificare lo stato di attuazione degli interventi, il rispetto dei tempi e degli obblighi di risultato previsti dal regolamento UE/2021/241».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, signori Ministri e Sottosegretari, colleghe e colleghi, nonostante i tempi ristretti, le Commissioni sono riuscite a elaborare una serie di riflessioni che arricchiscono il percorso per la redazione definitiva del Piano e una mole di considerazioni su cui è impossibile dar conto in pochi minuti. Forse sarebbe stato meglio un documento più agile, che indicasse la *governance* e la strategia sulle riforme, senza entrare nel dettaglio della progettualità.

Mi limiterò quindi ad alcuni punti, ma, se c'è un concetto fondamentale espresso nella relazione, è quello del diritto alla ripartenza delle imprese. Dopo tredici mesi di rallentamenti e chiusure, gli aiuti da soli non bastano, ma devono innestarsi su un contesto radicalmente diverso.

Il primo punto del nuovo contesto riguarda il ruolo degli istituti di credito. Com'è scritto nella relazione, le attuali norme bancarie rischiano di tramutarsi in un ostacolo per l'accesso al credito da parte delle aziende che hanno tutte le carte in regola per rilanciarsi sul mercato e che scontano solo un problema di liquidità. È un aspetto che andrà osservato con grande attenzione, così come l'impegno per far sì che le riforme portino davvero a una maggiore efficienza del sistema.

Bene allora le nuove assunzioni nella pubblica amministrazione, con l'obiettivo di immettere forze giovani e motivate competenze, che oggi mancano e che invece saranno decisive per lo sviluppo dei progetti.

Bene l'impegno a una radicale semplificazione normativa, per fare in modo che l'Italia non venga ricordata come il Paese dove, per fare un'opera pubblica di 25 miliardi (che è il taglio medio dei progetti del *recovery*), ci

vogliono non meno di dieci anni o dove, per aprire una gelateria, servono 73 adempimenti presso 26 enti e 13.000 euro. All'estero invece la certezza dei tempi è dettata dal meccanismo del silenzio-assenso e dal fatto che i controlli sono sempre *ex post*. Per questo occorrono subito la sospensione del codice degli appalti e una normativa che si limiti a recepire le linee essenziali richieste dall'Unione europea; subito occorre un taglio netto a quei colli di bottiglia burocratici che, come ci ricorda l'Europa, rischiano di vanificare anche una misura strategica quale quella del 110 per cento. Ha pertanto ragione il ministro Giovannini quando dice che, per l'avvio dei progetti infrastrutturali, non si deve aspettare il giudizio finale della Commissione europea. Qui non si tratta di ridurre i tempi di realizzazione delle opere del 10 per cento, ma di dimezzarli. Entro il 2026 non bisogna solo spendere i soldi, ma fare in modo che le opere siano funzionanti.

E poi, signor Presidente, è vero che 4,5 miliardi per il *cashback* sono davvero troppi; risorse che appartengono alla collettività vengono riallocate tra chi ha maggiore capacità di spesa e questa distorsione su importi così ingenti è inaccettabile. Recuperiamo queste risorse per destinarle ad altri interventi, ad esempio per consolidare l'alternanza scuola-lavoro o per rafforzare le politiche abitative, su cui, nella relazione delle Commissioni, vengono spesi passaggi molto interessanti. Da un lato, si devono rafforzare gli strumenti per la sostenibilità dei mutui, ma, dall'altro, si deve anche guardare a quello che fanno gli altri Paesi, dove nei primi anni della nuova famiglia si paga solo la quota interessi e non la quota capitale.

Un capitolo altrettanto importante è quello della riforma fiscale: non solo riduzione degli adempimenti e tassazione per i giganti del *web*, ma soprattutto un fisco al servizio della ripresa economica, con strumenti più efficaci sulla cessione dei crediti fiscali, cosa quanto mai necessaria per valorizzare le varie misure sulla riqualificazione del patrimonio immobiliare. Tra questo patrimonio devono rientrare anche gli alberghi e le strutture ricettive: il turismo dev'essere al centro del *recovery*, perché, come ha spiegato il professor De Rita, la ripresa passerà in gran parte da quei settori che hanno una capacità di trascinamento per l'intera economia e, tra questi, il turismo è il principale. Pertanto occorre non solo un sostanzioso rafforzamento delle misure del decreto sostegni, ma anche, come ha detto il ministro Garavaglia, l'ampliamento del superbonus del 110 per cento per finanziare l'antincendio e altri interventi che non riguardino solo l'efficientamento energetico.

Altro tema è la montagna. La pandemia ha aumentato le difficoltà dei nostri territori. Per questo, quando si parla di riduzione dei divari territoriali, non lo si deve intendere solo come quello tra Nord e Sud, ma anche come quello tra piccoli e grandi centri, tra realtà interne e costiere, tra pianura e montagna. Nel testo che oggi approviamo c'è un impegno molto forte alla digitalizzazione e questo è sicuramente uno dei nodi più importanti, dato che, solo per fare un esempio, tra le aziende agricole solo il 4 per cento è digitalizzato. Crediamo però che non basti: serve una riflessione di sistema su come declinare i grandi obiettivi del Piano rispetto alla specificità di questi territori. Dalla lotta allo spopolamento a quella contro il dissesto idrogeologico, dalla tutela della biodiversità alla salvaguardia delle attività economiche, dalla questione generazionale all'agricoltura, la montagna richiede interventi calibrati.

Concludo, signor Presidente, con alcune riflessioni sulla *governance*. La prima è che non è ancora chiara l'architettura e in particolare chi svolgerà il ruolo di stazione appaltante, che non è di certo un aspetto secondario sulla possibilità di riuscita del Piano. Credo che questo nodo vada sciolto quanto prima, attribuendo un ruolo centrale alle Province, che saranno importanti soprattutto nei territori in cui non ci sono grandi realtà amministrative.

La seconda riflessione riguarda la definizione di un criterio per stabilire quali progetti saranno finanziati con i contributi a fondo perduto e quali mediante prestiti, come pure la specifica sezione per i progetti che per motivi di tempo o di cantierabilità rimangono formalmente fuori, ma che possono essere recuperati con i fondi ordinari della programmazione europea.

Importantissimo sarà anche il ruolo del Parlamento sul monitoraggio e sul controllo dello stato di avanzamento dei progetti con criteri quantitativi e qualitativi, oltre che naturalmente in tutti i passaggi che ci attendono in questo mese. Ancora più importante sarà però la discussione che nei prossimi mesi nascerà in Europa. Dobbiamo fare in modo che il *recovery plan* diventi un elemento strutturale della politica europea per accelerare così il processo di integrazione.

Questa crisi ci ha ricordato l'importanza e il valore assoluto dell'Europa. L'Italia ne uscirà, se saprà davvero vivere le prossime settimane con coraggio e radicalità delle scelte. Il *recovery* è un'opportunità storica: sfruttiamola fino in fondo.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie alla proposta di risoluzione n. 3, della maggioranza. *(Applausi)*.

GINETTI *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, oggi a un anno dall'inizio dell'emergenza sanitaria che ha segnato la più grave crisi dal secondo dopoguerra, oggi che continuiamo a piangere i nostri morti e a valutare il costo economico e sociale della pandemia, di fronte alla speranza di una non lontana via d'uscita rappresentata dai vaccini, per i quali abbiamo finalmente un piano, ci sentiamo meno fragili e meno vulnerabili.

Ora non possiamo fallire la sfida che avevamo e che abbiamo ancora di fronte: riscrivere un nuovo Piano nazionale di ripresa e resilienza. Questo oggi è il nostro compito. La risposta europea, come abbiamo detto, c'è stata; dalla sospensione delle procedure del patto di stabilità, prorogata al 2023, sulle cui necessarie modifiche dovremo comunque riflettere presto, allo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (Sure), alle risorse della Banca europea per gli investimenti (BEI) e soprattutto all'intervento della BCE, dal *Whatever it takes* ai 1800 miliardi della linea pandemica.

Ora è il tempo della risposta nazionale che consenta di liberare tutto il potenziale di crescita, aggredendo con coraggio i punti di debolezza del sistema a partire dai bassi livelli di crescita annuale, la progressiva diminuzione demografica a cui il *family act* e l'assegno unico, approvato due giorni fa,

possono dare una risposta concreta a partire dagli alti livelli di disoccupazione e i bassi livelli di scolarizzazione.

È proprio guardando al futuro che oggi siamo chiamati a pianificare le risorse a nostra disposizione del Next generation EU. È una grande responsabilità per noi che siamo uno dei maggiori beneficiari, con 209 miliardi, per affrontare certamente le attuali difficoltà generate dalla crisi, ma anche per il superamento delle persistenti divergenze territoriali tra un Nord e un Sud ancora troppo lontani, tra il centro e la periferia, per la lotta alle disuguaglianze sociali, ma anche generazionali e di genere. Sono risorse che dovranno accompagnare soprattutto la transizione ecologica - a cui destinare, signor Ministro, più del 37 per cento, compresa la biodiversità, obiettivo assente nel piano precedente - verso la neutralità climatica al 2050, ma anche la digitalizzazione, per uno sviluppo che dovrebbe essere duraturo, oltre che sostenibile, anche dal punto finanziario, per quel debito che abbiamo oggi, ma soprattutto per quello che dovranno ripagare i nostri figli.

La relazione presentata oggi è importante e rende conto dell'utile lavoro portato avanti in questi due mesi dalle Commissioni riunite, con audizioni di portatori di interessi diffusi, enti locali e società civile, nonché le priorità indicate dai Ministri maggiormente coinvolti dal nuovo Governo. Di certo, il nuovo Piano deve tener conto delle indicazioni contenute nelle nuove linee guida della Commissione e soprattutto deve ancorarsi alle condizionalità previste dal recente regolamento del 18 febbraio.

Occorre dunque riscrivere le sei missioni e le misure che dovranno rispondere a principi generali importanti, a partire dalla parità di genere, ma anche a principi orizzontali quali l'addizionalità delle risorse - come lei, signor Ministro, ha detto poc'anzi - il che implica che non potranno essere finanziate misure già contenute nel bilancio corrente o voci di spesa già coperte da altre risorse.

Vi sono condizionalità rispetto anche agli equilibri di bilancio. Il Piano sarà valutato in base alla coerenza, all'efficienza della spesa e alla pertinenza e dunque sarà in discontinuità con quello approvato dal precedente Governo Conte, che ci era invece apparso da subito carente sia in strategia sia in anima politica.

Avevamo chiesto di fare in fretta e che vi fossero investimenti in opere e infrastrutture, nonché maggiori risorse per la sanità e per i giovani, ai quali dobbiamo dedicare uno specifico pilastro, perché non basta considerarli come priorità trasversale o destinatari dell'intero Piano. Ripeto che occorre un pilastro specifico. Avevamo chiesto anche più risorse per la cultura e il turismo.

È necessario un Piano che indichi finalmente una sana *governance*. Ritengo positivo concentrarla, signor Ministro, presso il suo Ministero in coordinamento con gli altri singoli Dicasteri e con gli enti locali. Questa per il nostro Paese è la grande sfida: superare i colli di bottiglia e i nodi strutturali che da sempre hanno rallentato la realizzazione di opere e un pieno ed efficiente impiego delle risorse europee verso procedure semplificate, con un maggior potere decisionale, anche sostitutivo, rispetto all'inerzia dei diversi soggetti attuatori, indicando altresì le modalità di controllo antifrode (come ci richiede la Commissione), con un monitoraggio costante dei risultati.

Si tratta di condizionalità vere e proprie, dunque, il che significa che, accanto agli investimenti, dovremo avere la forza di realizzare le importanti riforme, indicate anche nelle raccomandazioni per Paese, del semestre europeo. Per noi significa soprattutto riforma della pubblica amministrazione, più semplice e più snella, anche con l'immissione di nuove competenze, per una cultura amministrativa finalmente orientata al risultato; significa riforma della giustizia, più efficiente, e riforma dell'istruzione, per il più importante dei fattori, ossia i nostri figli e la loro conoscenza, senza dimenticare la sanità - oggi divisa in venti sistemi differenti - che va rafforzata e resa più resiliente.

Durante questa pandemia abbiamo imparato anche quanto la tenuta economica del Paese dipenda dalla capacità di risposta del sistema sanitario e quanto la nostra resilienza dipenda dal rafforzamento del mercato interno per riportare all'interno dell'area europea riascoltare strategiche di sicurezza, quali quelle sanitarie, a partire proprio dai vaccini. Abbiamo avuto Next generation EU e la svolta europea, pur nell'incertezza delle ratifiche delle decisioni sulle risorse proprie, ma di certo il Piano nazionale di ripresa richiede la svolta italiana.

Auspichiamo che il Piano possa contenere importanti previsioni, che indichiamo come priorità: transizione 4.0 per l'innovazione tecnologica delle imprese; connessioni veloci e intermodali (ferrovie e aeroporti, a partire dal Sud); trasporto pubblico locale verso la mobilità sostenibile; risanamento di edifici scolastici; più asili nido; interventi di efficientamento energetico; nuove fonti quali l'idrogeno, ma anche contrasto al dissesto idrogeologico; rigenerazione urbana e *housing* sociale. Ciò senza dimenticare, come dicevo prima, interventi per la biodiversità, di cui le acque interne sono preziose custodi.

Signor Presidente, come ha suggerito, riconsideriamo la previsione contenuta nella precedente bozza del Piano, i miliardi per progetti in essere, perché non dobbiamo pensare solo di abbattere il debito pubblico che abbiamo oggi, ma piuttosto di renderlo sostenibile per il futuro, sprigionando una grande forza per il potenziale di crescita duratura. Inoltre, concordiamo con lei sulla non opportunità di inserire nel Piano la quota di risorse del Fondo di sviluppo e coesione (i famosi 20 miliardi previsti nel precedente Piano), che potremmo, al contrario, liberare dalle condizionalità di tempo e di procedure previste dal *recovery facility* per tenerle fuori, come riserva di interventi mirati al perseguimento dei medesimi obiettivi di coesione.

Dunque, il PNRR è un autentico esame di maturità per il nostro Paese.

Next generation EU è stato un passo decisivo verso un'Europa più integrata, con un debito comune, e un bilancio autenticamente europeo. Ora tocca a noi dimostrare di esserne all'altezza, perché, come ha detto il presidente Draghi in quest'Aula il giorno della fiducia, non c'è Europa senza Italia e fuori dall'Europa c'è meno Italia.

Non manchiamo dunque l'opportunità che abbiamo di fronte. Abbiamo fiducia in questo Governo, quindi in attesa di un confronto qui in Parlamento con il nuovo PNRR, dichiariamo il voto favorevole del Gruppo Italia Viva-P.S.I. alla proposta di risoluzione di maggioranza. *(Applausi)*.

CALANDRINI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRINI *(FdI)*. Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro, perché lo vedo oggi presente in Aula, e spero ed auspico che nelle sue repliche possa dare conferma rispetto ai temi che porremo e su cui non abbiamo ancora chiarezza, anche se, in qualche modo, è già intervenuto.

Capirà a cosa mi riferisco, perché, come forse sa, signor Ministro, abbiamo depositato oggi una doppia risoluzione, cosa che di solito non accade, perché i Gruppi parlamentari solitamente ne presentano una unica. Lo abbiamo fatto perché quella di cui parliamo è una risoluzione di metodo, per quanto riguarda l'approvazione definitiva del Piano di ripresa e di resilienza, sul merito del quale si sono già espressi nel corso dei loro interventi i colleghi di Fratelli d'Italia, che ringrazio tutti, approfondendo molti dei temi che sono chiaramente di loro competenza.

Ho già riferito in Commissione - sono qui presenti i Presidenti delle Commissioni 5ª e 14ª, i senatori Pesco e Stefano - dove c'è stato un confronto anche serrato (non voglio parlare di scontro) e desidero ribadire anche in quest'Aula che stiamo discutendo fino ad oggi, signor Ministro, di un Piano vecchio e superato, anche se lei ha detto che si parte dal Piano di Conte e di Gualtieri.

A nostro parere, era invece necessario che il Parlamento fosse messo al corrente delle modifiche che l'attuale Governo sta apportando alla bozza predisposta dal precedente Governo, che al momento è completamente sconosciuta a quest'Assemblea. Riteniamo, al contrario, che le Camere debbano avere la possibilità non solo di esaminare la versione definitiva del *recovery plan*, che, come lei sa meglio di me, sarà presentato a Bruxelles il prossimo 30 aprile, ma anche eventualmente di incidere su questa proposta ed emendarla negli opportuni passaggi parlamentari. Spero che oggi possa dirci in modo chiaro, senza lasciare dubbi, quale sarà il percorso parlamentare che prima di tutto ci dovrà vedere protagonisti da qui al 30 aprile. Quello che sarà dopo lo vedremo dal 1° maggio in poi.

È questo il motivo per cui il Gruppo Fratelli Italia ha chiesto che questo Piano possa seguire un percorso che assicuri la certezza dell'*iter* parlamentare evidentemente previsto dai Regolamenti di Camera e Senato, per dare certezza e garanzia di partecipazione al dibattito politico e a tutte le forze politiche presenti in questo Parlamento, compresa la forza politica che rappresento e che - lo voglio ricordare - è l'unico Gruppo parlamentare presente in quest'Aula all'opposizione di questo Governo.

Come sanno i colleghi presidenti Pesco e Stefano e come loro stessi ci hanno anticipato rispondendoci in Commissione, questo Governo non è d'accordo sul dare corso a questa procedura che mette al centro dei lavori parlamentari le Commissioni e le Aule parlamentari.

Immaginiamo addirittura - lo voglio anticipare e spero che mi possa smentire nelle sue repliche - che, stanti la situazione complicata presente nel Governo e il tempo che stringe e considerando la proposta di risoluzione di maggioranza da poco depositata, il Governo si presenterà la prossima volta (ossia prima della scadenza del 30 aprile) direttamente in Aula con il nuovo

Piano e con lo svolgimento di semplici comunicazioni da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, così evitando tutto l'*iter* parlamentare che invece vorremmo compiere.

Signor Presidente, troviamo di una gravità inaudita che il Parlamento non possa intervenire sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, che decide non solo gli investimenti dei prossimi anni, ma anche il futuro della Nazione nei prossimi decenni. Spero che il Ministro mi possa ascoltare, perché siamo l'unica forza di opposizione.

Signor Ministro, se questo dovesse accadere (e noi,1 purtroppo, temiamo che si verificherà) i deputati e i senatori saranno chiamati a svolgere una mera funzione notarile, che di fatto svilisce il ruolo del Parlamento e il significato della democrazia partecipata, oltre a ingannare il Parlamento per quello che il Presidente del Consiglio dei ministri ci ha detto al momento del suo insediamento. Secondo noi sta venendo meno l'impegno chiaro di mettere al centro dell'azione politica il ruolo delle Commissioni e delle Assemblee parlamentari.

Voglio ricordare anche che sul PNRR si è avuta una crisi di Governo - l'ennesima - e si sono svolti giochi di palazzo che hanno tenuto l'Italia paralizzata per più di due mesi, consentendo un cambio di maggioranza che, nelle prospettive in cui ci era stato raccontato, avrebbe dovuto incidere diversamente sulla stesura del Piano. Come sempre, invece, si sta lasciando tutto nelle mani del Governo, visto che si continua a discutere di un Piano che, come dimostrato da ciò che sta accadendo, è ormai superato.

Signor Ministro, non bisogna dimenticare che il *recovery plan* costituisce - sì - una grande opportunità per l'Italia di uscire da una crisi economica scatenata da una pandemia mondiale, ma il Paese - lo sa meglio di noi - sta non già ricevendo concessioni dall'Europa, bensì contraendo un debito di 127 miliardi di euro, che sicuramente lasceremo alle future generazioni e ai nostri figli. Per questo, non possiamo lasciare che sia solo il Governo a decidere cosa si farà su questo Piano. Dobbiamo essere messi nella condizione di sapere quali saranno gli interventi, gli investimenti e le riforme da fare per avere la dotazione finanziaria che il *recovery plan* consente di ricevere.

Come già rilevato dai miei colleghi della Camera dei deputati, prima, e del Senato oggi, riteniamo che nella bozza che abbiamo esaminato (e che comunque sappiamo essere già superata) e nella Relazione di cui stiamo discutendo manchino fin troppi temi da inserire nel *recovery plan*. Si può e si deve fare ancora di più, inserendo aspetti che sono stati trascurati, come quello riguardante la natalità e la nascita di figli. Da questo punto di vista, l'Italia è ferma e ricordiamoci che un Paese che non fa più figli è destinato a morire.

Allo stesso modo, deve meritare una menzione particolare il capitolo giustizia, a cui questo Piano dedica meno dell'uno per cento delle risorse, che è troppo poco. Bisogna destinare alla giustizia almeno il 5 per cento dei fondi che arriveranno, per indirizzarli verso tutte quelle misure che possono contribuire a ridurne i tempi. Su questo il nostro presidente Giorgia Meloni, nei scorsi giorni, ha anticipato tutti i temi di nostro interesse al ministro Cartabia.

Dobbiamo pertanto prendere atto che non c'è attenzione neppure negli impegni presi, così come accade con riferimento a Roma Capitale.

Quindi, in conclusione, voglio chiarire che riteniamo che sul Piano nazionale di ripresa e resilienza ci siano ancora ampi margini di miglioramento, se però il Parlamento verrà messo nelle condizioni di lavorare.

Per questo motivo, il voto del Gruppo Fratelli d'Italia sarà di astensione sulla proposta di risoluzione di maggioranza, con l'auspicio e la speranza, signor Ministro, che ci sia un cambio di passo da parte del Governo. Chiaramente il nostro voto sarà favorevole alle due proposte di risoluzione presentate dal Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

MALPEZZI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI *(PD)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, voglio rivolgere un ringraziamento sentito ai Presidenti delle due Commissioni riunite, il presidente Pesco e il presidente Stefano, e a tutti i membri delle stesse, perché sono stati davvero due mesi di lavoro intenso, che hanno costituito un pungolo e uno stimolo per aiutare tutti noi ad avere ben chiaro il quadro in cui stavamo lavorando, in un anno indubbiamente molto difficile, forse il più difficile che il Paese abbia mai affrontato dal dopoguerra a oggi. Stiamo vedendo la luce in fondo al tunnel, grazie alla scienza e alla ricerca, con la realizzazione, in meno di dodici mesi, di più di un vaccino sicuro ed efficace. Ci troviamo però ancora in una fase molto complessa, in cui è necessario tener duro e abbiamo tutti il dovere di mostrare al Paese unità e responsabilità rispetto a un obiettivo comune, che è quello di uscire dalla crisi sanitaria per tornare alla normalità, perché sulla salute e sulla vita delle persone non possiamo dividerci.

Il virus colpisce tutti indistintamente, ma nei momenti di crisi ed emergenza le società affrontano la scarsità di risorse, che amplifica le disuguaglianze e le fragilità e aumenta le distanze tra chi potrà avere un'opportunità e chi non ce la farà. È per questo che dobbiamo ripensare la nostra società alla luce dell'impatto devastante che questa pandemia ha avuto sulle nostre esistenze, aggravando i problemi strutturali che affliggono il nostro Paese e che per molti anni ci hanno impedito di crescere e allargando il divario tra le persone: un divario di genere, territoriale, generazionale e formativo, un divario di opportunità.

L'Italia non può affrontare questo impatto da sola, lo abbiamo sempre detto. Un anno fa il *premier* Draghi pubblicava sul «Financial Times» un manifesto della nuova Europa al tempo del Covid, in cui evocava un cambiamento di mentalità, come durante la guerra. Diceva infatti che dobbiamo sostenerci l'un l'altro come europei, per affrontare questa che è, evidentemente, una causa comune. È un richiamo bello, a ritrovare l'autentico spirito dell'integrazione europea, che è fondato sulla consapevolezza che la solidarietà tra Paesi non è un'opzione, ma è l'unica via che abbiamo a disposizione per uscire da questa crisi.

Il primo passo di questa strada è stato proprio il Next generation EU, uno strumento da destinare agli Stati per affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia, garantendo la crescita, ma anche la capacità di resistere

alle crisi future. Per l'ammontare delle risorse, si tratta di un investimento che capita una volta in una generazione e questo significa che tutti noi, qui dentro - so che lo sentiamo tutti nello stesso modo - abbiamo una responsabilità enorme.

Credo sia molto giusto dare atto al precedente Governo di aver sottoscritto un'intesa storica, perché, al netto delle risorse, per la prima volta gli Stati hanno deciso di fare debito comune, per finanziare piani contro la recessione e l'Italia è stata il più grande beneficiario di questi stanziamenti. Le uniche condizioni sono la qualità della spesa e le riforme. Dobbiamo rendere però permanente il Next generation EU e cambiare il patto di stabilità, per trasformarlo in un vero patto di sostenibilità sociale e ambientale. Se riusciremo a farlo, avremo messo in sicurezza il Paese per i prossimi anni e avremo rafforzato la logica solidaristica in cui si condividono i rischi e le fragilità, quella logica per cui la protezione sociale dei cittadini e la costruzione di opportunità per ognuno sono centrali, in un'Europa che sia rete di protezione e di possibilità. *(Applausi)*.

Crediamo nell'Europa; da sempre, e non abbiamo mai cambiato idea: lo pensavamo ieri e lo pensiamo ancora oggi; l'Italia senza l'Europa sarebbe più sola e avrebbe meno opportunità e siamo convinti che questo Governo, profondamente europeista, saprà dare il suo contributo a tale progetto. Siamo contenti che chi fino a pochi mesi fa invocava l'Italexit oggi si sia convertito sulla via dell'europeismo, perché non è mai troppo tardi e da questi problemi se ne esce solo se stiamo tutti insieme.

Per fare in modo che l'occasione che abbiamo non sia sprecata, questi soldi vanno spesi bene. Spendere bene significa investire sul domani e non su misure per raccogliere consenso oggi; significa giovani, donne, istruzione, formazione, innovazione e lavoro e creare le condizioni che permetteranno al nostro sistema economico di mettere in moto un percorso di crescita, che si traduce in maggiore benessere per i cittadini. Per spendere bene - lo sappiamo - servono le riforme e intrecciare obiettivi con strumenti, e non è un caso che la Commissione europea abbia definito i Piani di ripresa e resilienza come piani di investimento e di riforma. Le riforme sono gli strumenti per garantire l'efficacia e la rapida attuazione degli investimenti, ma anche per superare i nostri limiti strutturali che hanno soffocato la crescita. Velocizzare non significa trascurare trasparenza e legalità e dovremo vigilare e proteggere le tante imprese che stanno sul mercato rispettando le regole.

Le riforme servono per fare il bene della società e non per agire contro di essa, per scardinare privilegi e non per mantenere quelli di pochi; per migliorare la condizione di tutti i cittadini e non solo per favorire quella di alcuni e in particolare - pensiamo che sia tra le priorità - serve una riforma della pubblica amministrazione, che non può più essere vista come un ostacolo al cambiamento, ma come un motore per trainarlo. Serve stare al fianco degli enti locali che si troveranno a essere interpreti di tutti questi cambiamenti che sono richiesti e i territori dovranno essere protagonisti. Le riforme non sono semplici atti normativi; sono processi politici, ma anche la chiave di volta per costruire un'Italia più forte e moderna, che sappia stare al passo con gli altri Paesi e che promuova occupazione, crescita sostenibile e inclusiva, coesione sociale e territoriale.

Signor Ministro, per fare le riforme serve essere coraggiosi, lo sappiamo, e non guardare alle scadenze elettorali (questa è una cosa con cui la politica dovrà fare i conti, perché, se è capace di programmare e progettare, è quella con la «P» maiuscola). Tale Politica mette al centro i giovani: il futuro è loro, ma ne parliamo sempre troppo poco; i nostri ragazzi vivranno nel mondo della quarta rivoluzione industriale, la più complessa. Dobbiamo metterli nelle condizioni di stare in questo nuovo mondo da protagonisti, di sognare un futuro e di vedere realizzare i loro processi di vita. Abbiamo bisogno di accompagnarli attraverso nuovi modelli di istruzione e formazione, che diano loro gli strumenti per affrontare e vincere le sfide (istituti tecnici superiori (ITS), università, lauree professionalizzanti, lauree Science, technology, engineering and mathematics (STEM) e ricerca).

L'Italia è anche un Paese che mortifica le donne con tassi di occupazione femminile molto bassi. Senza lavoro non c'è libertà per le donne - ce lo ricorda sempre anche la presidente Valente della Commissione femminicidio -, ma neppure crescita economica. *(Applausi)*. Nel nostro Paese le donne lavorano in condizioni peggiori e, troppo spesso, fuori dai luoghi decisionali. Sia chiaro: gli investimenti previsti nei Piani di ripresa e resilienza non sono e non possono essere soltanto misure risarcitorie e mirare a ripristinare uno scenario pre pandemia che già ci vedeva tra gli ultimi in Europa.

Serve un cambio di passo, a partire da una reale, vera parità salariale, un *welfare* più presente ed efficace, in maniera tale da consentire che le migliori energie della metà della popolazione possano essere liberate.

Questa è l'ultima chiamata per modellare finalmente il nostro Paese a misura di due, per definire una nuova grammatica, che non sarà solo negli investimenti, ma nella costruzione di una società più equa, più giusta, perché come ci insegna quello che sta accadendo in alcuni Paesi europei, è dallo spazio pubblico, dalla piena cittadinanza civile e politica delle donne che passa la tenuta di uno Stato di diritto, un Paese quindi più forte e più democratico per tutti.

Lo dico con orgoglio: il Senato monitorerà la ricaduta di tutte queste proposte, volendo adottare una vera cultura della valutazione che farà del bene al Paese e... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo scritto del suo intervento perché venga allegato al Resoconto. *(Applausi)*.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, Ministro, Sottosegretario, colleghi, quello di oggi è un passaggio davvero molto importante e credo che il lavoro che è stato fatto sia un elemento che potrà guidare nelle scelte che, tra qualche giorno, tra qualche settimana, si concretizzeranno nei progetti.

Dico subito in premessa che il grande lavoro svolto, di cui ringrazio le due Commissioni e i due Presidenti, una volta consegnato, non potrà poi essere messo da parte perché credo che il lavoro prezioso - di chi ha votato a favore e di chi magari non voterà a favore, ma comunque ha dato un grande contributo - debba essere la guida attraverso cui concretizzare i progetti.

Dico anche un'altra cosa, e ci dobbiamo capire su questo: la Next generation EU è una risposta buona, giusta, finalmente di un'Europa solidale, alla crisi pandemica, ma anche - lo sottolineo, colleghi - alla crisi ambientale.

Non dimentichiamolo: stiamo lavorando su questo; grazie al lavoro di questo Paese e anche del Governo precedente, abbiamo avuto le risorse. Quella che dobbiamo dare è una risposta alla grave crisi sociale che si è venuta a determinare a causa della crisi pandemica, ma è anche la risposta alla crisi ambientale; è la risposta dell'Europa ai cambiamenti climatici ed è la grande sfida del futuro.

Più che la quarta rivoluzione industriale, voglio vedere i giovani vivere, lavorare e avere una qualità di vita diversa in un Paese che ha compiuto il salto di qualità e la riconversione ecologica. Per questo non è più tempo di traccheggiare; non è più tempo di passi timidi. È il tempo in cui tutti dobbiamo assumerci fino in fondo, in coscienza, una responsabilità. È tempo, sì, di scelte radicali, intendendo con ciò che oggi dobbiamo buttare il cuore oltre l'ostacolo e dobbiamo capire che le risorse previste dal Piano che stiamo per consegnare all'Europa sono l'occasione per fare, appunto, un cambiamento vero e profondo di cui in questo Paese c'è bisogno. Non è retorica del cambiamento; sono i fatti.

Dobbiamo recuperare rapidamente tutti i problemi, nonché intervenire sui problemi strutturali di questo Paese, come hanno detto moltissimi colleghi; problemi strutturali che certamente ci portavamo dietro da molto tempo, e questo è certamente un problema vero e forte.

Diciamocelo chiaramente: parlare genericamente di crescita oggi non significa più nulla. Oggi dobbiamo accelerare perché parte da qui la possibilità del futuro, la riconversione del sistema produttivo, del sistema dei consumi e dei trasporti. Sul punto il ministro Franco è stato chiaro, così come il ministro Cingolani. Per fare ciò innanzitutto ci dobbiamo mettere in linea con gli obiettivi europei, quindi dobbiamo rivedere subito e rapidamente il Piano nazionale integrato energia clima (PNIEC), perché abbiamo degli obiettivi che dobbiamo raggiungere per la riduzione delle emissioni. Su questo dobbiamo quindi accelerare. Sugli investimenti per le energie rinnovabili serve un cambio di passo, un'accelerazione, quindi vanno bene le risorse stanziate sul Piano, ma dobbiamo anche capire che su questo facciamo una scommessa enorme. Ciò vale anche per gli investimenti. Si è discusso molto di idrogeno: dobbiamo procedere insieme, veloci e bene.

L'altro principio alla base del Next generation EU, che per questo ha un impianto illuminato, intreccia insieme la crisi sociale e la crisi ambientale e stabilisce la riconversione, la transizione e poi l'asse trasversale attraverso cui si deve intervenire sul sistema produttivo per rimetterlo in moto e sulle questioni sociali. Certamente su questo bisognerà anche essere molto chiari. Occorrono quindi investimenti per il piano di mitigazione dei cambiamenti

climatici, quindi bisogna accelerare sulle rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni.

Signor Ministro, noi siamo un Paese bellissimo: abbiamo - credo - il più alto tasso di biodiversità, ma l'abbiamo anche tanto rovinata e messa a rischio. Abbiamo messo a rischio l'acqua, il suolo, l'aria, quindi dobbiamo tutelare, conservare, riparare. Vanno quindi previste risorse per questo, perché da lì viene la vita. Se non preserviamo queste risorse, non riusciremo a fare il salto di qualità. Non è una questione diversa, perché ha un impatto economico, come lo avranno i cambiamenti climatici se non affrontiamo e non raggiungiamo gli obiettivi.

Per fare questo, quindi per realizzare la transizione verde, la transizione ecologica, che non è un pranzo di gala ma una cosa complessa, bisogna certamente avere competenze, ma bisogna fare un salto di qualità e di mentalità per capire che dobbiamo andare in quella direzione e dobbiamo anche sapere che possono esserci dei costi sociali. Tuttavia, siccome abbiamo già tanti problemi occupazionali nelle aree di crisi per fare le riconversioni, bisogna sapere che dobbiamo puntare alla transizione giusta, quindi accompagnare, sapere, incentivare quelli che possono fare di più e disincentivare in altri casi, ma avendo ben chiaro che il fronte sociale dobbiamo sempre tenerlo aperto.

L'impianto del Next generation EU è illuminato perché afferma anche che ogni intervento, non solo nella missione su transizione verde ed ecologica, ma anche in tutte le altre (quindi sul Mezzogiorno, su cui tornerò, sulla parità di genere, sulla salute) deve essere verificato, non deve arrecare danni ambientali. Ricordiamoci che l'unità di misura dei nostri progetti è quella. Certamente per fare questo, quindi per avere una visione strategica non parziale, in cui ognuno guarda il proprio pezzettino, dobbiamo costruire un piano che non sia un *collage* di microprogetti o magari di sistemi di *bonus* o di incentivi, che servono laddove servono. Dobbiamo avere la capacità di costruire davvero seriamente, con visione del futuro, un impianto strategico che abbia tutte le connessioni giuste, perché le unità di misura sono quelle: non microprogetti, ma progetti tali che possano accelerare la trasformazione.

Lei ha detto giustamente che per fortuna non ci sarà solo questo. Noi dovremo mettere in campo altre risorse e altri impianti, che però dovranno essere sempre coerenti con il piano che portiamo avanti adesso; anche quelli che non entrano in questo Piano dovranno essere coerenti con la sua grande idea. Mettiamoci in testa che noi saremo misurati (non so quanto durerà ancora questa legislatura) nella storia per questo, se saremo capaci di impostare un Piano che magari altri continueranno a portare avanti, che abbia questa visione strategica e che abbia la possibilità di cambiare davvero questo Paese. Tutte le riforme devono essere connesse a questo obiettivo. Quindi, competenza, finalmente, nella pubblica amministrazione. Sarebbe necessario puntare sui giovani, competenze e donne, per fare questo grande passo in avanti che significherebbe rivoluzionare fino in fondo il nostro Paese. Sapere che l'orizzonte che abbiamo di fronte... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Il suo tempo si è esaurito, senatrice De Petris, e deve concludere come tutti. *(Applausi)*.

DAMIANI *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, mi sia consentito un ringraziamento iniziale, come hanno fatto anche altri colleghi, a tutti i parlamentari e a tutti i senatori che nelle Commissioni permanenti, in queste settimane, hanno lavorato per raggiungere oggi questo risultato. Rivolgo un ringraziamento, anche perché non è stato un lavoro facile, ai relatori, presidenti Dario Stefano e Daniele Pesco. Soprattutto, aggiungo un ringraziamento particolare al mio Gruppo parlamentare e a tutti i nostri senatori, perché hanno operato, in queste settimane, per presentare proposte migliorative del Piano di interventi da mettere in campo, un Piano straordinario.

Quindi, tutti gli interventi che si sono susseguiti, ieri e oggi, sono andati nella direzione, appunto, di migliorare il Piano. Purtroppo, poiché bisognava trovare, comunque, una risoluzione finale e una sintesi, non essendo questo un trattato, tante di queste proposte non sono state tenute in considerazione. Dico al Governo qui presente, però, che tutte le proposte che sono venute dai nostri banchi, in tutte le materie (ambiente, sanità, pubblica amministrazione, infrastrutture, giovani, donne, lavoro e anche le proposte su Roma Capitale), sono importanti. Quindi, invitiamo il Governo a tenerle in debita considerazione.

Un anno fa, nel febbraio del 2020, abbiamo scoperto un nemico che avevamo in casa, un nemico invisibile, subdolo. È stato difficile da controllare. Un anno fa, non avevamo assolutamente una cura e quindi è scoppiata la pandemia. L'anno 2020 è stato un anno spartiacque delle nostre vite, delle nostre abitudini e delle consuetudini. Siamo passati da una vita sociale aperta all'isolamento e al distanziamento sociale, in attesa che la scienza, così come ha fatto, con i suoi passi da gigante, trovasse il vaccino, oggi indispensabile per contrastare la malattia.

Quanto ci è costato questo anno non vissuto in termini sociali ed economici? Ci è costato tantissimo. Hanno un valore inestimabile i 109.000 morti, ad oggi, nel nostro Paese, in Italia, e quasi un milione di morti in Europa. Meno 120 miliardi di consumi rispetto al 2019; meno 400.000 imprese, soprattutto nel settore del commercio; 800.000 occupati in meno, soprattutto donne.

Questi sono dati, sono numeri, ma dietro ogni dato, ogni numero, ogni azienda, ogni posto di lavoro perso, ci sono persone, ci sono vite, ci sono sogni, ci sono progetti su cui è calato il buio nel nostro Paese. *(Applausi)*.

Quindi, il bilancio dell'ultimo anno è apocalittico, una situazione eccezionale che necessita oggi di essere affrontata con strumenti eccezionali. Ecco perché noi oggi siamo qui. Siamo qui ad esaminare le proposte contenute nel più grande Piano di rilancio della storia repubblicana, reso possibile

grazie al sostegno e alla condivisione di risorse e obiettivi della nostra casa comune, che si chiama Europa.

Il Next generation EU non può sfuggire al paragone con l'altro grande precedente Piano di rilancio che ha visto il continente europeo protagonista dopo la Seconda guerra mondiale, il Piano Marshall. Quindi, è utile, anche oggi, fare un confronto con il Piano Marshall, perché le analogie non mancano. Entrambi sono progetti di rilancio della nostra economia, per far ripartire soprattutto l'economia, nel primo caso, dopo la Seconda guerra mondiale, con il Piano Marshall, e, in questo caso, dopo la pandemia e dopo il coronavirus, con un Piano in grado di mobilitare investimenti ingenti in settori strategici.

Il *recovery fund* oggi dà il via libera a una novità sul piano europeo, cioè a una spesa mutualizzata, su scala europea, tra tutti i Paesi. È quindi prevista un'accelerazione degli investimenti, attraverso un *mix* di prestiti a fondo perduto che sono bilanciati soltanto da una condizionalità, quella delle riforme strutturali.

Il confronto tra i due Piani è sorprendente: nel Piano Marshall, nel 1948, l'Italia ricevette una somma pari all'8,3 per cento del PIL dell'epoca; oggi il sostegno del *recovery fund* è pari all'11,2 per cento del PIL del 2019. È evidente a tutti quale sia oggi la portata del progetto che stiamo per varare che è straordinaria per il nostro Paese. Abbiamo l'opportunità di dare finalmente corpo a tutte quelle riforme che non sono più rinviabili, soprattutto nell'interesse delle prossime generazioni, perché sulle prossime generazioni graverà anche il debito che stiamo contraendo. Per le riforme non possiamo più aspettare ed è necessario, anche con questo Piano, che oggi - lo dico a lei Ministro e lo dico al nostro Presidente del Consiglio - si faccia debito buono. *(Applausi)*.

Abbiamo dato, come Forza Italia, importanti contributi. Ne vorrei citare soltanto alcuni, che sono presenti nella relazione che voteremo: la riqualificazione della spesa pubblica inefficiente e un controllo puntuale degli sprechi; in tema di commercio, favorire l'accelerazione della transizione digitale, affinché le piccole e medie imprese oggi siano tutte connesse in rete, una rete ultraveloce. Ribadiamo il concetto della spesa da impegnare - oggi il relatore chiedeva anche di più del 34 per cento - per il Mezzogiorno d'Italia. Vi è poi il tema della decontribuzione per i giovani da assumere. È necessario anche un piano di formazione, con la scuola e con le università, per i giovani del futuro.

Per la missione 2 sono importanti una serie di incentivi a fondo perduto, anche di carattere fiscale, per il rinnovo del parco mezzi circolante. Dobbiamo puntare sulla meccanizzazione verde, sull'agricoltura di precisione, sui macchinari di nuova generazione. Da decenni nel nostro Paese manca una politica delle infrastrutture degna di questo nome. È importante connettere oggi tutta l'Italia con l'Alta velocità. *(Applausi)*.

È importante oggi migliorare i trasporti regionali, le strade e le autostrade. Occorre investire tanto sul settore delle infrastrutture.

Da ultimo, ma non certo in termini di importanza, vi è il tema del lavoro e dell'abnegazione del personale sanitario. Abbiamo la necessità di investire tanto in sanità, nella ricerca, nello sviluppo, nei nuovi macchinari e

soprattutto nel ridisegnare l'assistenza ospedaliera, potenziando la struttura organizzativa dei reparti in modo da snellire le liste d'attesa. Quindi, occorre intervenire anche sui reparti di aree critiche, sulle sale operatorie e le terapie intensive, stabilizzando nuovi posti letto; soprattutto è necessario potenziare l'assistenza domiciliare, creando una rete territoriale per una sanità integrata.

Questa è solo una parte di tutte le proposte che sono state oggi accolte nella relazione finale, che - come dicevo - è una sintesi. Però ce ne sono, caro Ministro, tante altre che sono state discusse qui quest'oggi e ieri nella discussione generale in Parlamento. Inviterei il Governo a farsene carico e a valutarle, anche tutte quante insieme.

Mi avvio verso la conclusione del mio discorso. All'inizio del mio intervento ho citato il Piano Marshall, individuando alcuni aspetti del Piano che oggi è al nostro esame e facendo alcune analogie. Però, signor Ministro, lo dico qui a tutti i colleghi e al Parlamento intero, ne ho tralasciata una, proprio per concludere il mio intervento: sempre, in ogni situazione e in questo caso particolare, quando si parla di progetti e poi si approvano, la grande differenza la fanno le persone. In questo caso la fa la classe dirigente: quella uscita dalla Seconda guerra mondiale ha saputo far risorgere l'Europa e l'Italia dalle macerie e dalla devastazione. *(Applausi)*.

Sta a noi oggi, classe dirigente in questo momento di questo Paese, sfruttare questa grande possibilità e opportunità: quella di far riprendere l'economia del nostro Paese. Una classe dirigente che si rispetti oggi non può assolutamente perdere la sua credibilità e, quindi, ha la necessità di puntare dritto allo sviluppo del nostro Paese, alla ripresa dell'economia, alla ripresa della socialità. *(Applausi)*.

BOSSI Simone *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSSI Simone *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, non era previsto che io intervenissi oggi in dichiarazione di voto. Con l'occasione, mandiamo, a nome del Gruppo Lega, un grande abbraccio al collega Candiani, che ha lavorato tanto su questo Piano e so personalmente quanto ci avrebbe tenuto ad essere con noi oggi. *(Applausi)*.

Nell'intervento di ieri ho potuto esprimere tutta la mia amarezza per questo percorso che avrebbe dovuto svolgersi in modo completamente diverso. Ci tengo ad esprimere, in questa dichiarazione, tutto il senso delle mie parole di ieri.

In molti, in questi ultimi tempi, si saranno chiesti come mai la Lega sia entrata a far parte di questo nuovo Governo. La risposta è anche in quello che stiamo facendo oggi. Dopo aver visto buttare tanti miliardi, quasi 162, come ricordavano il senatore Briziarelli e altri colleghi (ma l'ho ricordato anch'io), cosa che abbiamo vissuto sulla nostra pelle da spettatori fuori dal Governo, non potevamo permettere che ancora una volta il Paese fosse penalizzato da questa gestione. Non potevamo e non possiamo permettere, ancora una volta, dopo un anno di pandemia, che questa grande occasione che ci è

stata concessa vada sprecata. Ci siamo sentiti in dovere di intervenire: abbiamo voluto, con la nostra decisione, dare una forte scossa alle scelte politiche, che erano ormai piatte da mesi. Altrimenti questa triste storia, fatta di sprechi, si sarebbe nuovamente ripetuta. *(Applausi)*.

Anche per questo siamo entrati nel Governo; non per il bene della Lega, partito al quale abbiamo dato e daremo sempre il cuore, ma per il futuro dei nostri figli e per l'Italia intera, da Nord a Sud. Certo, sarebbe stato più facile starsene fuori, criticare senza un'alternativa e guardare il Paese affondare. E poi cosa sarebbe restato tra qualche anno? Un Paese commissariato, come la Grecia, dove greca è rimasta forse solo la bandiera. *(Applausi)*.

Il *recovery fund* è anche questo: è un impegno, una grande sfida che non si ripeterà mai più, la sfida che tutti hanno chiamato e chiamano il nuovo Piano Marshall. Ciò che noi stiamo facendo oggi è semplicemente ciò che si dice «metterci la faccia» e, visti i tempi che corrono, non è una cosa da tutti. Non solo ci stiamo mettendo la faccia, ma anche il cuore e tanto coraggio.

Abbiamo passato le notti discutendo su parole, su frasi, su righe, su passaggi che stravolgevano e sconvolgevano il senso della relazione prodotta dalle Commissioni. Abbiamo ripreso la questione settentrionale, rimarcando la sua grande importanza strategica; abbiamo ripreso la questione, troppo spesso dimenticata, del Centro, senza mai tralasciare l'importanza di un rilancio serio e tangibile che il Sud ancora aspetta da troppi anni. Abbiamo rimesso al centro del discorso le grandi opere: le ferrovie, le strade. Soprattutto abbiamo deciso di portare in Senato e condividere una battaglia storica della Lega: la revisione di quella tartaruga, tutta italiana, che rallenta ogni cosa tocchi, che è il codice degli appalti. *(Applausi)*.

Non ci siamo risparmiati nemmeno sull'ambiente, sul *green*, sulla transizione ecologica, sull'elettrico, sull'utilizzo dall'idrogeno verde e dell'idrogeno blu, sulle fonti rinnovabili; lo abbiamo sempre fatto usando criterio e scevri da ideologie. Questa è la Lega, questi siamo noi: il bene dei cittadini sempre davanti ad ogni cosa.

Non abbiamo mai fatto mancare il nostro supporto costruttivo a un lavoro che abbiamo preso in seconda battuta, entrati solo in corsa in questo Piano come nuova forza di maggioranza. Eppure, nonostante le forti tensioni, che più volte i Presidenti di Commissione - che ringrazio - hanno saputo abilmente placare, oggi abbiamo di fronte una relazione condivisa, per il bene del Paese e degli italiani. *(Applausi)*.

Nel mio intervento di ieri ho detto di sentirmi addosso questo impegno come una forma di rispetto per chi ha perso tutto, parenti, amici, lavoro. Oggi mi sento di aggiungere che questo impegno lo dobbiamo agli italiani a casa, che aspettano di ripartire, di riaprire i loro negozi, di riaprire i loro ristoranti, le palestre. Non c'è più tempo da perdere, non c'è più tempo da sprecare in giochi di palazzo. *(Applausi)*.

Il nostro dovere è dare risposte e mettere al centro dell'agenda politica solo il bene della nostra gente. Questa triste pandemia sembra non finire più; ogni giorno ci troviamo a lottare contro di essa e a cercare di dare delle risposte. Il problema è che alle volte è difficile anche dare delle risposte. Il nostro dovere è spendere tutte le energie rimaste, dopo più di un anno, per far sì che

il Paese riparta con slancio e determinazione, non appena potremo riaprire tutto.

Per tutti questi motivi, la Lega esprimerà un voto favorevole sulla proposta di risoluzione della maggioranza, con la certezza che il Governo terrà conto delle linee guida condivise da tutti. Voglio chiudere con una citazione di Don Luigi Sturzo, che mi è sempre piaciuta: «la libertà è come l'aria: si vive nell'aria; se l'aria è viziata, si soffre; se l'aria è insufficiente, si soffoca, se l'aria manca si muore». Ridiamo aria e ossigeno a questo Paese e facciamolo rinascere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Credo di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea nel far giungere al senatore Candiani i nostri auguri. Tanti, tanti auguri. *(Applausi)*.

CASTELLONE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE *(M5S)*. Signor Presidente, ministro Franco, Governo, colleghi, abbiamo vissuto per anni come se avessimo infinite risorse a disposizione. Abbiamo vissuto pensando esclusivamente al presente, senza ricordare il passato e senza volere o sapere immaginare il futuro. E in questo presente il nostro unico obiettivo era la produzione, una produzione che doveva crescere di anno in anno. L'80 per cento di ciò che produciamo, però, diventa rifiuto e così abbiamo messo a rischio interi ecosistemi, la sopravvivenza di specie animali e vegetali; abbiamo favorito il diffondersi di malattie come le zoonosi, di cui fa parte la Covid, e quindi anche l'incubo che viviamo da un anno a questa parte è una conseguenza del nostro modo di vivere.

Il nostro pianeta, il nostro buon pianeta, è in pericolo; non c'è più tempo da perdere. Un rimedio lo abbiamo: la chiave di volta deve essere la transizione ecologica *(Applausi)*, che non va vista come una ciliegina da aggiungere alla torta, alla fine e se c'è tempo. Per mettere in atto la transizione ecologica abbiamo uno strumento straordinario: gli oltre 200 miliardi di euro affidati all'Italia grazie all'immenso lavoro del presidente Giuseppe Conte. *(Applausi)*. Grazie a questi fondi la transizione ecologica può diventare la torta. Però dobbiamo avere il coraggio di intraprendere riforme che siano vere e proprie prove per costruire l'Italia del 2050, a partire dall'ambiente, che è la nostra prima stella e che deve essere la stella di tutti. Nella risoluzione che abbiamo redatto abbiamo chiesto di incrementare i fondi in ricerca e sviluppo destinati all'economia circolare, di aumentare i progetti di forestazione urbana, di prevedere percorsi universitari e post-universitari in transizione ecologica.

Vogliamo poi rafforzare il binario salute e ambiente che per noi è fondamentale: non c'è salute in un mondo malato. Per rafforzare questo binario dobbiamo innanzitutto lavorare sulla connessione dei dati tra il sistema sanitario e quello di raccolta dei dati ambientali; solo così potremo mettere in atto la prevenzione, che è ancora l'arma più potente che abbiamo per sconfiggere le malattie, intesa non solo come prevenzione primaria (corretti stili di vita),

ma soprattutto come prevenzione secondaria (diagnosi precoce). In Italia l'adesione agli *screening* oncologici è ancora troppo bassa e va rafforzata, così come vanno potenziati gli investimenti per garantire che ci siano *screening* neonatali per patologie genetiche e metaboliche, a partire da quella legge importantissima voluta dalla nostra vice presidente Taverna. *(Applausi)*.

Al centro della sanità che immaginiamo, di questa rivoluzione dei servizi alle persone, noi mettiamo però il territorio, la medicina territoriale, che è stato l'anello debole anche nella gestione della pandemia. Rafforzare il territorio vuol dire utilizzare gli strumenti di telemedicina, costruire le case e gli ospedali di comunità che devono fare da filtro ai grandi nosocomi. Fino ad oggi abbiamo concentrato le cure tutte in ambito ospedaliero, anche per i malati cronici e oncologici.

Ricordo ancora con estrema tristezza il racconto di una delle mie più care amiche che ogni venti giorni doveva recarsi a fare la chemioterapia all'ospedale di Pozzuoli che distava 20 chilometri. Mi raccontava di come i viaggi di ritorno dopo la terapia potessero durare anche ore perché doveva fermarsi di continuo per i conati di vomito indotti dalla terapia. Rafforzare il territorio vuol dire non sottoporre più i pazienti allo stress del viaggio, del dover abbandonare la propria casa, vuol dire mettere al centro la persona. *(Applausi)*.

In questa pandemia abbiamo anche toccato con mano come non sia garantito su tutto il territorio nazionale lo stesso diritto di accesso alle cure. Ecco perché chiediamo di rivedere il Titolo V, dando più potere di indirizzo allo Stato centrale. *(Applausi)*. Le Regioni devono essere gli enti attuatori, ma non devono poter derogare a quelle che sono le disposizioni che provengono dal Governo.

Notiamo differenze territoriali in tanti ambiti, dalle infrastrutture, ai trasporti, ai servizi alla persona; ecco perché una fetta importante dei fondi è indirizzata proprio alla coesione territoriale. L'Italia non può ripartire se non riparte il Mezzogiorno. *(Applausi)*. Il Mezzogiorno deve ripartire dalla valorizzazione delle risorse umane. Oggi i giovani del Sud devono emigrare per necessità e non per scelta. Faccio solo l'esempio dei dottorati; per formare un dottorato l'Italia spende 400.000 euro, ma solo uno su tre dei dottorati che formiamo può restare nel nostro Paese, soprattutto se proviene dalle Regioni del Sud. Questo vuol dire che noi stiamo regalando i nostri investimenti agli altri Stati, stiamo facendo degli investimenti a perdere.

Valorizzare il capitale umano vuol dire permettere alle donne, soprattutto del Sud, di poter meglio conciliare la vita familiare e la vita lavorativa; ecco perché chiediamo di estendere il tempo pieno alle scuole primarie e secondarie su tutto il territorio nazionale *(Applausi)* e chiediamo di costruire più asili nido. In Europa il 33 per cento dei bambini frequenta un asilo nido. In Italia solo il Nord-Est raggiunge questo valore, mentre il Sud e le isole sono fermi al 12 per cento. È un aspetto che chiaramente va sanato.

Rilevo ancora che 40 miliardi dei fondi stanziati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sono indirizzati alla digitalizzazione e all'innovazione tecnologica che non vuol dire solo utilizzare tecnologie più innovative, ma anche riorganizzare i processi per offrire migliori servizi ai cittadini. *(Applausi)*.

Presentiamo poi la nostra nuova visione di impresa con misure straordinarie e rivoluzionarie come l'ecobonus 110 per cento. *(Applausi)*. E ancora il superbonus, che vogliamo estendere al 2023, che ha permesso a tante aziende di ripartire dopo lo *stop* legato alla pandemia *(Applausi)* e che ha permesso a tanti nostri cittadini di poter ristrutturare la propria casa, di trasformarla in modo ecosostenibile.

Mi soffermo infine sull'istruzione e la ricerca, due temi che ci stanno molto a cuore. La scuola e lo studio devono un diritto di tutti e non un privilegio di pochi. *(Applausi)*. Ecco perché stiamo rafforzando il diritto allo studio innalzando la soglia ISEE al di sotto della quale non si pagano le tasse universitarie da 13.000 a 23.500 euro.

Questo vuol dire che permetteremo a tutti gli studenti meritevoli che provengono da famiglie non particolarmente avvantaggiate di poter intraprendere percorsi di studi universitari, di realizzare il proprio sogno, di mettere a frutto il proprio talento. *(Applausi)*.

Infine, la ricerca. Oggi l'Italia è al ventisettesimo posto nell'area OCSE per investimenti in ricerca e sviluppo, con solo l'1,4 per cento del PIL dedicato a questi settori, di cui appena lo 0,5 per cento proviene da investimenti pubblici. Eppure siamo all'ottavo posto in termini di produttività. Questo vuol dire che abbiamo delle eccellenze che non sappiamo valorizzare.

Signor ministro Franco, nell'annunciare il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle alla proposta di risoluzione di maggioranza, voglio ribadire che noi oggi gettiamo le fondamenta del futuro, di un'Italia del futuro che sia più competitiva, che conquisti il centro del palcoscenico europeo. È necessario partire dalla transizione ecologica per costruire l'Italia del 2050. Diceva San Francesco di partire da ciò che è necessario, fare ciò che è possibile per poi ritrovarsi a realizzare l'impossibile. *(Applausi)*.

CRUCIOLI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CRUCIOLI *(Misto)*. Signora Presidente, noi che dissentiamo abbiamo tre minuti, mentre voi, che siete tutti d'accordo, avete avuto ore per dirvi l'un l'altro come siete bravi. In questa sproporzione c'è la misura della vostra poca democrazia, ma noi di L'alternativa c'è in questi tre minuti sapremo dirvi che cosa state facendo e che cosa avremmo dovuto fare nell'interesse del Paese.

Quanto a ciò che state facendo, voi oggi approvate una relazione di novanta fumosissime pagine che non dicono affatto al Governo come spendere i soldi del Piano, e di fatto consegnate una delega in bianco al Governo delle banche, delle *élite* e degli interessi sovranazionali.

Che cosa invece avremmo dovuto fare nell'interesse del Paese? A fronte della scarsità delle risorse, il Parlamento avrebbe dovuto assumersi la responsabilità e il coraggio delle scelte; avrebbe dovuto graduare le priorità del Governo e dire di no alle grandi opere inutili, alle cattedrali nel deserto come il ponte sullo Stretto di Messina; sì alla messa in sicurezza, all'efficien-

tamento energetico e all'ottimizzazione delle infrastrutture esistenti; sì al potenziamento della scuola pubblica e della sanità pubblica e non di quelle private; sì agli aiuti ai piccoli imprenditori, ai commercianti e agli artigiani; no ai regali ai grandi gruppi societari; sì alle assunzioni dei giovani nella pubblica amministrazione; no alle consulenze milionarie a società esterne; sì all'ingresso dello Stato in settori strategici dell'economia come l'acciaio o la farmaceutica e alla realizzazione di una banca pubblica per gli investimenti. Ma di tutto questo nella vostra vacua e verbosa relazione non c'è traccia, e il poco che c'è è annacquato tra centinaia di petizioni di principio che sono state inserite alla rinfusa e contrastano le une con le altre.

Per questi motivi L'alternativa c'è, sul cui riconoscimento come componente lei, presidente Casellati - che sta parlando e non mi ascolta -, e voi, membri della Giunta per il Regolamento, siete dolosamente inadempienti, voterà contro la proposta di risoluzione di maggioranza e voterà a favore della proposta di risoluzione n. 2, che abbiamo presentato e che certamente questa servile maggioranza rifiuterà, ma che darà al Paese un segnale come un faro nella notte, e accerterà che in questo simulacro di Parlamento, di fronte alla marea montante dell'omologazione, un nucleo di opposizione e di resistenza c'è. *(Applausi)*.

MAGORNO *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MAGORNO *(IV-PSI)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signori del Governo, sono due gli aspetti emersi dal confronto tra i sindaci aderenti alla rete *recovery* Sud su cui voglio porre l'accento e che mi portano ad annunciare anche a nome loro la mia astensione. Il primo riguarda le risposte da dare nell'immediato ai cittadini. È chiaro che i fondi del *recovery*, pur rappresentando una potenziale svolta, non hanno risvolti immediati. Per questo chiediamo un'azione concreta che possa dare respiro e fiducia ai tanti cittadini che da troppo tempo sono fermi a causa della crisi.

Il secondo aspetto è che le linee di cui stiamo discutendo sono ancora troppo generiche. Come già sancito dalla Camera dei deputati, nella relazione della V Commissione, il *recovery* deve essere destinato e utilizzato al fine di realizzare la coesione sociale, economica e territoriale del nostro Paese, anche in ossequio all'articolo 117 della Costituzione.

La rete *recovery* Sud ha chiesto, per questo motivo, di redistribuire i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza secondo i criteri in base ai quali sono stati stanziati dall'Europa: popolazione, PIL *pro capite*, tasso di disoccupazione. Secondo questi parametri, al Sud dovrebbe andare almeno il 60 per cento delle risorse del *recovery plan.*

Apprezziamo l'attenzione del ministro Carfagna, che ha ricevuto e ascoltato una nostra delegazione. Ringraziamo il sottosegretario Nesci che ci ha ascoltato e siamo felici di aver avuto la disponibilità di un incontro anche da parte del ministro Bonetti. I sindaci della rete *recovery* Sud, però, per avere

fiducia nel Governo, attendono misure concrete e sono pronti a mobilitarsi per chiedere che sia dato al Sud ciò che spetta al Sud.

In attesa di valutare nel merito i provvedimenti che saranno assunti dall'Esecutivo, ribadisco la mia volontà di astenermi.

LA MURA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LA MURA *(Misto)*. Signor Presidente, la natura esulta. Il Parlamento, grazie alla Commissione ambiente del Senato, è riuscito ad ottenere che fosse inserita all'interno della proposta di risoluzione di maggioranza una importantissima parte relativa alla biodiversità e al mare. E questo è anche e soprattutto grazie a me, che mi sto battendo da anni. Le associazioni ambientaliste e il mondo della ricerca scientifica stanno parlando al Governo e chiedono che gli impegni del Parlamento vengano soddisfatti e quindi che il Governo possa utilizzare il primo pilastro, quello della transizione verde, compresa la biodiversità, come la parte più importante, visto che l'Italia è l'*hotspot* della biodiversità nel mondo.

Lei ha parlato di cambiamenti climatici e questo tema è presente nella proposta di risoluzione della maggioranza, ma personalmente mi asterrò dal votarla perché attenderò le risposte del Governo, che dovranno essere coerenti con la tassonomia e con il principio del *do no significant harm* e quindi con i sei obiettivi ambientali. L'Italia lo merita, la transizione deve essere sostenibile e verde, ma deve esserlo davvero.

Per questo motivo, attendo che il Governo faccia la sua parte e inserisca il tema del mare: se si parla di cambiamenti climatici, si deve parlare di mare e di economia blu. Il Governo ha bocciato la mia proposta di risoluzione, ma chiedo che sia votata per parti separate, disgiungendo la parte degli impegni dalle premesse, possibilmente recuperando almeno la parte della premessa, che è in linea con quanto dice l'Europa ed è contenuto nel *recovery*, perché è quello che vogliamo. Votare contro questa parte della proposta di risoluzione significa dire no a quello che dice l'Europa. Per ora, quindi, mi asterrò dal voto e vedremo se il Governo sarà in grado e all'altezza di portare in Europa un progetto credibile come chiede l'Europa stessa.

NUGNES *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NUGNES *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, come ho detto nel corso della discussione, la transizione ecologica non può essere un *brand* che va messo solo nelle premesse e nei titoli, in quanto va valutato nelle azioni.

Benché abbia lavorato con la senatrice La Mura affinché entrasse anche il tema della biodiversità, assente nella valutazione del Governo e anche nella relazione di maggioranza della Commissione territorio, ambiente, beni

ambientali, nei fatti non c'è poi stato il coraggio di assumere posizioni adeguate agli obiettivi.

Sappiamo tutti che gli obiettivi che l'Europa si è data sul clima sono ambiziosi. Si parlava di un 60 per cento in meno di emissioni di CO_2 rispetto al secolo passato. Siamo arrivati al dato del 55 per cento, che è comunque un obiettivo molto ambizioso. Ci dobbiamo tenere sotto di un grado e mezzo per i rafforzati impegni assunti a Parigi.

Tuttavia, con gli impegni che il Parlamento chiede al Governo di assumere non ci arriveremo mai, perché è stato estremamente prudente nella definizione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC). Non si è detto con chiarezza che non possiamo fare la transizione energetica con il gas e arrivare al 2030 con il 65 per cento di idrocarburi. Non si è detto che serve una moratoria con il *capacity market*. Non si è detto assolutamente che l'idrogeno blu è stato bocciato dall'Europa e si sono chiesti degli investimenti in quel settore che, per inciso, è stabilito non debbano incidere sull'investimento per l'idrogeno verde. Come ha detto giustamente il ministro Cingolani, quando si investe in una direzione si rischia di perdere non solo gli investimenti, ma anche il tempo e di causare un danno erariale. E visto che gli investimenti per la cattura di CO2 sono già stati considerati assolutamente fallimentari dalla Corte dei conti europea, noi non potevano chiedere al Governo di investire ancora in quella direzione.

Ringrazio i colleghi delle Commissioni bilancio e politiche dell'Unione europea per le osservazioni fatte e... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PARAGONE *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE *(Misto)*. Signor Presidente, «Un fatto è la cosa più cocciuta del mondo», scriveva Bulgakov, e siccome la lingua può nascondere la verità, ma gli occhi mai, sveliamo il vostro inganno. I soldi di Bruxelles hanno un duplice inganno: il primo dei quali dato dalle stringenti condizionalità europee, visto che dovremo seguire una *road map* precisa. Il secondo inganno è che tutti i denari che ci arrivano andranno restituiti, anche quelli cosiddetti a fondo perduto. Insomma, di materno l'Europa non ha proprio nulla, nonostante al *recovery* sia attribuita una funzione catartica e consolatrice, uno *shampoo*.

Il PNRR è una cosa buona, come la mamma che ti accarezza la testa quando sei triste e stanco, una mamma enorme, una mamma in bianco. E allora sciacquo, sciacquo; una sciacquata *green* e ambientalista, in nome della eco-sostenibilità tesa a uno spostamento verso l'elettrico e l'idrogeno. Dite che ad Alitalia arriveranno tanti soldi da spendere. Certo, soldi da spendere a debito per favorire le economie degli altri: tedeschi e cinesi in testa perché saranno loro a venderci l'elettrico. Riassunto: a noi i debiti dei prestiti, agli altri i profitti. Ma lo *shampoo* ecologista deve andare avanti ed essere spinto. C'è chi crede che sia meglio quello senza canfora, anche se i migliori sono i più

cari perché sono antiforfora. La schiuma è una cosa sacra che pulisce la persona meschina, abbattuta e oppressa. Infatti, ripulita, la mandiamo sui monopattini, che sono l'oggetto che più impatta sulle emissioni di CO_2; dalla produzione allo smaltimento. Stiamo comprando oggetti cinesi, dannosissimi per l'ambiente, dalla vita brevissima, in nome dello *shampoo* ecologista.

Che dire dei porti *green*? L'Europa, con una lettera della solita Vestager, vuole privatizzare i porti italiani, ma non vede il *dumping* anche ambientale dell'Olanda. Forse non sapete quanto inquinano le migliaia di navi cargo che arrivano a Rotterdam, anche pieni di merce contraffatta dalla Cina. Ma «sciacquo, sciacquo!». A proposito, in tutto questo sciacquo, avanza qualcosa per abbassare le bollette? Se infatti consumo energia pulita, allora perché devo pagare gli oneri di sistema? Abbiamo le bollette tra le più care d'Europa, ma che importa? «Sciacquo, sciacquo e poi... *phon*!». Aveva ragione Gaber: «con tutte le libertà che avete, volete anche avere la libertà di pensare?». Meglio di no, altrimenti poi scoprireste la verità.

LANNUTTI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(Misto)*. Signor Presidente, i tempi della politica non coincidono con le esigenze delle piccole e medie imprese, delle attività commerciali, di bar, alberghi e ristoranti e con le condizioni peggiorate dalla tragedia pandemica per le famiglie. Abbiamo avuto oltre 800.000 disoccupati in più. Secondo l'osservatorio sui bilanci dei commercialisti, su 830.000 società, che fatturano 2.700 miliardi di euro, nel primo semestre 2021 abbiamo avuto una perdita di circa 280 miliardi di euro. Il debito pubblico è arrivato a 2.603 miliardi di euro a gennaio, con un aumento di 33,9 miliardi di euro, mentre le entrate tributarie e contributive sono diminuite di 46 miliardi di euro. Tra marzo 2020 e gennaio 2021, a fronte di finanziamenti alle imprese, assistiti da garanzie pubbliche per circa 140 miliardi di euro, il flusso dei prestiti alle imprese è stato di oltre 420 miliardi di euro e quello netto di quasi 70 miliardi di euro.

Il PIL ha subìto una perdita annuale dell'8,3 per cento. Secondo l'osservatorio Cerved, circa un terzo delle piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura di un Paese che è la seconda manifattura europea, rischia di non riaprire i battenti, con l'aggravante della ricetta neoliberista uscita dal G30, secondo la quale per battere la pandemia occorre applicare il darwinismo in economia, lasciando al loro destino le imprese *zombie*, soprattutto le piccole, contribuendo così alla desertificazione delle città.

In questa situazione disastrosa per i conti pubblici, a Pasqua si impediscono gli spostamenti tra le Regioni italiane, offrendo la possibilità di andare in vacanza all'estero, offrendo una ghiotta occasione di incrementare il turismo ai nostri diretti concorrenti, mentre i nostri stabilimenti balneari e gli albergatori chiudono i battenti. Per offrire la possibilità di sopravvivenza a molte attività economiche, alberghiere e del turismo occorre una moratoria di

quindici o vent'anni sui prestiti contratti con le banche, che non potranno essere onorati con le chiusure forzate, essendo irrisori i contributi sulle perdite annuali del decreto sostegni, pari al massimo al 6 o al 7 per cento.

Concludendo, signora Presidente, siamo un Paese di formichine: occorre pensare a *bond* irredimibili, a obbligazioni perpetue senza riscatto al tasso del 2 per cento, e questa sarebbe una buona occasione per il nostro Paese. Per questo mi asterrò sulle proposte di risoluzione in esame.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

La senatrice La Mura, firmataria della proposta di risoluzione n.1, ha chiesto di procedere alla votazione di questa risoluzione per parti separate, votando prima la parte delle premesse e poi la parte degli impegni al Governo

LA MURA *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MURA *(Misto)*. Signor Presidente, la proposta è di votare per parti separate prima la parte costituita dalle premesse e dai considerando e poi la parte degli impegni.

PRESIDENTE. Lo confermo, senatrice La Mura. La proposta è di votare per parti separate tutta la prima parte e poi gli impegni al Governo.

Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate della proposta di risoluzione n. 1, avanzata dalla senatrice La Mura.

Non è approvata.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dalla senatrice La Mura e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dalla senatrice Granato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dai senatori Licheri, Romeo, Bernini, De Petris, Malpezzi, Faraone e Unterberger.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dai senatori Ciriani e Fazzolari.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 5, presentata dal senatore Calandrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1 (testo 2), presentato dai senatori Candiani, Bossi Simone, Stefano, Pesco, Casolati, Lorefice, Manca, Nannicini, Ginetti, Steger, Damiani, Dell'Olio, Giammanco e Errani.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2, presentato dai senatori Ferrari, Santangelo, Ferrero, Malan, Errani, Sbrollini e Bressa.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Con la votazione degli atti di indirizzo si intende esaurita la discussione del Documento all'ordine del giorno.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VITALI *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, ringrazio anche il Ministro per i rapporti con il Parlamento per la sua presenza.

Se c'è una caratteristica comune al Governo Conte-I e al Governo Conte-II, è l'assoluta indifferenza dell'attività del Parlamento: centinaia di interrogazioni parlamentari aspettano un riscontro. Ci auguriamo che questo nuovo Governo stabilisca un'inversione di tendenza. Nel frattempo, tralasciando le decine di interrogazioni del sottoscritto che languono, vorrei sollecitare una risposta alle interrogazioni 4-04773 e 4-04565.

ANGRISANI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGRISANI *(Misto)*. Signor Presidente, domani, 2 aprile, si celebra la Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo, che rappresenta un momento di meditazione e riflessione molto rilevante.

La legislazione più recente sui disturbi dello spettro autistico ha fatto registrare notevoli passi avanti, insieme a un'opinione pubblica sempre più

consapevole delle insidie e delle complessità connesse a questa tipologia di disturbi.

L'approvazione della legge n. 134 del 2015, l'istituzione dei fondi statali appositamente dedicati e l'inserimento nei LEA dell'erogazione pubblica delle prestazioni della diagnosi precoce, della cura e del trattamento, con l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche, costituiscono certamente un buon punto di approdo. Tuttavia, a partire da oltre un anno, il contesto pandemico ha rivoluzionato la quotidianità di chi soffre di disturbi dello spettro autistico, aggravando spesso situazioni basate su un equilibrio assai precario. L'emergenza da Covid ha inciso profondamente sullo *status* di ogni essere umano, ma ha intaccato ancora più in profondità la coscienza delle persone più fragili e delle loro famiglie.

Il *lockdown* del 2020 e le misure di contenimento prese per contrastare il Covid non hanno permesso ai ragazzi con disturbi dello spettro autistico di poter trovare quei momenti di socialità e svago che sono per tutti indispensabili. Abbiamo dunque il dovere morale e sociale di aiutare ancora di più chi ha attraversato enormi difficoltà in un momento storico che ha messo in ginocchio l'intero Paese.

In questo momento in cui si intravede una luce in fondo al tunnel voglio anche mandare un messaggio di speranza, perché molte iniziative della società civile promuovono l'inclusione, soprattutto in tempi così avversi.

Nella Provincia di Salerno si stanno sviluppando numerosi progetti basati sulla comunicazione aumentativa e alternativa, con l'obiettivo di aiutare chi ha difficoltà a utilizzare i più comuni canali comunicativi orali e scritti. Un'associazione in particolare, «Insieme si può Sarno», sta promuovendo l'utilizzo del menù CAA, uno strumento di inclusione sociale grazie al quale il menù di un ristorante o di una gelateria diviene accessibile anche a un ragazzo o a una ragazza che soffre di disturbi dello spettro autistico. È un'iniziativa veramente lodevole in questo momento storico in cui chi è affetto da disturbi autistici può accusare maggiormente lo stress dovuto all'applicazione delle misure contro la pandemia.

Con la legge di bilancio per il 2021 sono aumentate di 50 milioni di euro le risorse del fondo per l'autismo, definendo anche la ripartizione percentuale per i singoli interventi.

Fermo restando quanto di buono è stato fatto finora, credo sia quanto mai opportuno aumentare ulteriormente le risorse del fondo.

Già a partire dall'esame... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

MAUTONE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in occasione della quattordicesima Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo, istituita per richiamare l'attenzione sui diritti delle persone con sindrome dello spettro autistico e sulle difficili problematiche delle loro famiglie, cioè di chi vive e convive ogni giorno con quella realtà, voglio riportare

l'esempio di chi cerca di affrontare con impegno quotidiano e con profondo spirito di solidarietà tutti i profondi risvolti, anche sociali, di questa disabilità.

Ad Arzano, un Comune napoletano, è nata una realtà per minori e adulti autistici, una vera e propria oasi di solidarietà e di condivisione per persone nelle quali - come ben sappiamo - l'aspetto preponderante della loro disabilità è rappresentato dalla chiusura verso il mondo esterno. La struttura è nata grazie alla caparbietà e al coraggio di Antonio, padre di un bambino con spettro autistico, che ha abbandonato la sua attività imprenditoriale, convertendo la propria struttura lavorativa in un centro polifunzionale per ragazzi disabili, dove ospita l'associazione "Noi possiamo" ONLUS. Nel centro, bambini e ragazzi imparano a svolgere diverse attività manuali, come fare la pizza, o giochi e attività sportive con impegni multipli, al fine di coinvolgerli in maniera completa, stimolare la loro partecipazione, provare a rompere quel muro grigio che li isola e sembra separarli e allontanarli dagli altri.

È il tentativo sofferto e partecipato di chi è in prima linea, di chi vive in prima persona tutte le difficoltà e le complesse problematiche della gestione di quei bambini e tocca con mano ogni giorno le conseguenze negative della cattiva organizzazione - ancor più in questi momenti di emergenza sanitaria pandemica - delle strutture che dovrebbero prendere in carico soggetti che difficilmente riescono a comunicare o a relazionarsi verbalmente, ma lo fanno con suoni e gesti.

Ebbene, in questa realtà dove il gioco e le attività di recupero proseguono ogni giorno in un delicato equilibrio, il figlio di Antonio e tanti altri bambini hanno ritrovato il sorriso seguendo e attuando un difficile programma riabilitativo. Si tratta di fare qualcosa per il proprio figlio e anche per i tanti ragazzi come lui, creando per loro una vera e propria opportunità, lo sport e il gioco come mezzo di integrazione sociale; stimolare tutte le attività sensoriali, coinvolgendole in un percorso riabilitativo in cui lo spirito di solidarietà e il sostegno delle famiglie spesso lasciate sole offrono opportunità dal profondo significato umano e sociale.

L'autismo non è contagioso, l'ignoranza sì. *(Applausi)*.

COLTORTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLTORTI *(M5S)*. Signor Presidente, peculato, concussione, corruzione, abuso d'ufficio e usurpazione di funzioni pubbliche sono alcuni dei reati commessi più frequentemente nel nostro Paese che causano gravi malfunzionamenti degli apparati amministrativi. I costi economici della corruzione sono considerevoli, tanto da determinare una grave perdita di competitività del Paese e pericolose conseguenze sul bilancio dello Stato.

Dal gennaio 2021 gli indagati per corruzione sono 164, ossia 2,5 al giorno, mentre gli accusati di mafia, che spesso intreccia i suoi affari con gli apparati degli enti pubblici, sono ben 503, quasi otto al giorno, con un patrimonio di beni confiscati alle mafie pari a 973 milioni di euro in totale dall'inizio dell'anno. L'ultimo *report* pubblicato da Libera sullo stato dell'attuazione della legge sui beni confiscati alle mafie purtroppo rivela che, su 1.076

Comuni monitorati destinatari di beni immobili sequestrati, ben 670, pari al 62 per cento del totale, non pubblicano l'elenco sul loro sito Internet, così come previsto dalla legge. Il primato negativo spetta al Sud, con 392 Comuni inadempienti; segue il Nord Italia con 213 Comuni e il Centro con 65. A livello regionale le più virtuose sono la Basilicata con il 60 per cento dei Comuni che pubblicano l'elenco; le Marche con il 60 per cento; Emilia-Romagna e Liguria con 50 per cento; il Lazio con il 49 per cento. Tra le Regioni meno trasparenti figurano l'Umbria, dove solo il 14 per cento dei Comuni pubblica l'elenco; il Trentino-Alto Adige con il 25 per cento; l'Abruzzo con il 23 per cento; la Toscana e il Veneto con il 31 per cento; la Lombardia e la Campania con il 34 per cento.

Tenuto conto che la pubblicazione di detti elenchi sarebbe obbligatoria per legge e consentirebbe ai cittadini di inoltrare richiesta per il riutilizzo a scopo sociale di una tale mole di patrimonio; considerato inoltre che l'inadempienza da parte delle amministrazioni locali responsabili dei beni confiscati a loro assegnati ha il sapore dell'omissione, quando non della connivenza, chiederemo al Ministro quali azioni intende mettere in atto al fine di rafforzare e rendere efficaci i controlli sulla trasparenza dell'operato della pubblica amministrazione. *(Applausi)*.

PEPE *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, intervengo per dire anche a quest'Aula che gli insediamenti industriali della Basilicata non si toccano, ma si tutelano. *(Applausi)*.

Faccio due esempi attuali e veloci. Tfa (ex Firema) di Tito: 35 dipendenti, commesse in abbondanza nella manutenzione delle motrici e dei treni. Eppure, la proprietà vorrebbe traslocare maestranze e produzione in quel di Caserta. È un'ipotesi che per noi non esiste, assolutamente. Pretendiamo che si porti il numero dei dipendenti a 70-80, per dare stabilità a questa importantissima fabbrica.

L'altro esempio è Stellantis di Melfi, già FCA, già Fiat: 7.172 dipendenti diretti, 4.505 dell'indotto. Apprendiamo, in questi giorni tristi e difficili, che, dal 2 al 12 aprile, ci sarà la cassa integrazione. Apprendiamo che sono state tagliate drasticamente spese per servizi, mensa, riscaldamento, pulizie tecniche e civili e che già questo taglio ha comportato diversi licenziamenti. Apprendiamo che sarebbe volontà dell'azienda di chiudere una linea, aperta soltanto due anni fa, dove si è prodotta la Jeep Compass.

Noi apprendiamo, ma vorremmo che parlasse l'azienda, che sta tacendo e non sta rispettando i lavoratori. Dica, quindi, ai lavoratori quali sono le sue intenzioni, ma soprattutto faccia in modo di mantenere tutti gli impegni che ha assunto alcuni anni fa. La Stellantis di Melfi è stata e deve rimanere punta di diamante nell'*automotive*.

Sono certo che Regione e Governo faranno la loro parte. L'azienda e la proprietà facciano altrettanto per garantire stabilità alla fabbrica, serenità ai lavoratori e prospettiva a quell'importante territorio. *(Applausi)*.

ORTIS *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTIS *(Misto)*. Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, intervengo sul recente decreto del direttore generale della pubblica sicurezza e capo della polizia, che ha disposto la soppressione del posto di polizia ferroviaria di Campobasso. Tale soppressione rappresenta l'ennesimo atto di depauperamento di un territorio che, negli ultimi anni, ha già pagato dazio, fin troppo abbondantemente, in termini di tagli di servizi e presidi, da parte di tutti i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese.

Tale provvedimento - come evidenziato nei mesi scorsi, anche dalle parti sindacali - discende da una cronica mancanza di personale di polizia, alla quale bisognerebbe rispondere con un apporto di nuove leve, ancora maggiore rispetto a quanto si sta oggi garantendo, e non certo con una soppressione di uffici di polizia, con relativo pregiudizio della sicurezza dei cittadini.

L'ufficio Polfer, di cui è prevista la chiusura, ha competenza su quasi tutta la rete ferroviaria della regione Molise, Provincia di Isernia compresa. Proprio la precedente chiusura del posto Polfer di Isernia ha favorito la nascita della microcriminalità, con episodi di furto, asportazione di rame, delinquenza, spaccio, prostituzione, violenza e degrado. E stiamo parlando di Isernia, una delle città più tranquille d'Italia, che ha visto cambiare il tenore della vita dei propri abitanti.

Evidentemente, non si è voluto fare tesoro di quanto accaduto nella provincia pentra e si è deciso di condannare anche i campobassani al degrado del proprio centro cittadino. L'invito, quindi, è di rivedere subito questa decisione, la quale, peraltro, non comporta alcun risparmio economico per le casse dello Stato. Infatti, i locali dove ha sede il posto di polizia ferroviaria di Campobasso sono di proprietà delle Ferrovie dello Stato, come anche ciò che ruota all'interno della struttura in uso alla polizia ferroviaria. Economicamente, quindi, il taglio è pari a zero.

La soppressione del presidio ferroviario è l'ennesima spoliazione ai danni di un territorio periferico che evidentemente viene considerato, erroneamente, meno a rischio di altri. Non possiamo, però, permetterci di mettere a repentaglio la sicurezza dei viaggiatori e delle reti ferroviarie in generale.

Quindi, chiedo con forza al Governo, al Ministro dell'interno e al nuovo Capo della polizia, di ritornare sulla decisione. Il Molise e i molisani meritano rispetto e, finché la Regione Molise esiste, lo Stato non può e non deve abbandonarla. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 6 aprile 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 6 aprile, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreto-legge

La seduta è tolta *(ore 14)*.

Allegato A

DOCUMENTO

Relazione delle Commissioni riunite 5ª e 14ª sulla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XVI, n. 5)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4 E 5

(6-00179) n. 1 (01 aprile 2021)

LA MURA, NUGNES, GRANATO, ANGRISANI, LANNUTTI, CRUCIOLI, CORRADO, DESSÌ (*).

Respinta

Il Senato,

in sede di esame della proposta di "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (*Doc*. XXVII, n.18),

premesso che:

il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, di cui al Regolamento (UE) 2021/241, rappresenta una risposta alla crisi economica generata dalla pandemia in atto, ma costituisce anche uno strumento per l'attuazione del *Green Deal* europeo, che ha l'obiettivo di dotare l'UE di un'economia climaticamente neutra, in cui la crescita economica risulta dissociata dall'uso delle risorse. I temi fondamentali sottesi al *Green Deal* e, conseguentemente, al *Recovery Fund* sono il clima e le risorse naturali, o meglio la necessità di affrontare i cambiamenti climatici e quella di preservare le risorse di cui ancora disponiamo e ripristinare quelle degradate;

il Dispositivo in oggetto rappresenta la risposta dell'UE alla pandemia e alle cause che l'hanno generata, tra cui il degrado degli ecosistemi naturali. Come evidenziato nel *Green Deal* e nella Strategia dell'UE per la biodiversità entro il 2030, vi è un profondo legame tra lo stato di salute degli ecosistemi naturali e la salute dell'uomo. In entrambe le strategie la Commissione europea richiama il concetto di "*One Health*", che, secondo la definizione fornita dall'OMS nel 2004, va intesa come salute dell'uomo (*human health*), salute dell'ambiente (*environment health*) e salute degli animali (*animal health*);

la transizione verde, compresa la biodiversità, è il primo pilastro del *Recovery Fund*, a cui è destinato almeno il 37 per cento delle risorse complessive; inoltre, non sono finanziabili le misure che arrecano un danno significativo anche solo ad uno degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del Regolamento Tassonomia (mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e

riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi), secondo il principio "non arrecare un danno significativo" (considerando 23 e art. 5 paragrafo 2 Reg. (UE) 2021/241);

l'allegato VI del Reg. (UE) 2021/241 definisce la "Metodologia di controllo del clima" per calcolare se le misure inserite nel PNRR raggiungono il limite minimo del 37 per cento, indicando specifici campi di intervento a cui corrispondono un coefficiente in relazione agli obiettivi climatici e un coefficiente per gli altri obiettivi ambientali. I coefficienti di sostegno agli obiettivi climatici possono essere aumentati fino a un importo complessivo del 3 per cento della dotazione del piano (considerando 23);

il citato Regolamento, insieme alle Linee guida e agli Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo" elaborati dalla Commissione europea, definisce in modo puntuale i contenuti del Piano per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), che gli Stati son tenuti a predisporre per l'accesso alle relative risorse del Dispositivo. Con risoluzione approvata dall'Assemblea del Senato in relazione all'Atto 572 in data 13 ottobre 2020 (risoluzione n. 6/00134) sono state fornite al Governo altrettanto puntuali indicazioni circa le misure da inserire nel piano e le modalità di interazione con le Camere;

il *Recovery Fund*, il *New Green Deal*, *Horizon Europe* si basano su un principio guida che attraversa ogni iniziativa rispondente a logiche di sostenibilità: la crescita del capitale economico non può avvenire a spese del capitale naturale. La sostenibilità si ottiene mantenendo il consumo del capitale naturale al di sotto dei tassi di rinnovamento, in modo che non venga eroso. La tendenza "estrattiva" del nostro rapporto con il capitale naturale ha portato a una situazione critica che richiede un Nuovo Patto Verde (*New Green Deal*) che rispetti i diritti delle future generazioni (*Next Generation EU)* per un piano di Recupero (*Recovery Plan*): la politica europea, quindi, riconosce l'inadeguatezza degli attuali sistemi di produzione e consumo, palesemente insostenibili, e programma la transizione ecologica verso sistemi sostenibili. Questa idea di fondo ha trovato espressione nel Regolamento sul *Recovery Fund*, nelle linee guida europee per la redazione dei PNRR e anche negli orientamenti tecnici sull'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo";

tra tutti i Paesi europei, il territorio italiano è caratterizzato da un elevato grado di biodiversità, legato alla varietà di condizioni biogeografiche, geomorfologiche e climatiche che ne fanno un'area ad elevata concentrazione di specie e di *habitat*, sede di *hotspot* di biodiversità di importanza planetaria, localizzati ad esempio nelle isole tirreniche, nelle Alpi Marittime e Liguri o sulla catena appenninica (ISPRA, 2018). Inoltre, è particolarmente ricca di foreste in grado di erogare, a vantaggio della collettività, benefici sia di tipo economico che di tipo ambientale (Rapporto Preliminare Ambientale relativo al PNAAC, novembre 2020). Ciò rende le politiche del nostro Paese fondamentali ai fini dell'attuazione delle politiche europee per la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali, ed è assai probabile che la

Commissione europea sarà molto attenta a questo profilo in sede di valutazione del nostro PNRR, tenuto conto, tra l'altro, della circostanza che l'UE non è ancora riuscita ad arginare il declino dei tipi di habitat e specie protetti di interesse dell'UE in termini di conservazione, come risulta dalla Relazione su "Lo stato della natura nell'Unione europea" presentato dalla Commissione EU (COM(2020) 635, del 15 ottobre 2020);

inoltre, gli ecosistemi naturali e la biodiversità sono strumenti essenziali al conseguimento degli obiettivi climatici europei. La proposta di "Legge europea sul clima" fa espresso riferimento all'incremento dei pozzi naturali per gli obiettivi in materia di clima entro il 2030 e 2050. E nella proposta relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030 si prevede tra gli obiettivi tematici prioritari quello di "proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità e rafforzare il capitale naturale - in particolare l'aria, l'acqua, il suolo e le foreste, le acque dolci, le zone umide e gli ecosistemi marini";

la proposta di PNRR approvata dal Consiglio dei ministri il 12 gennaio 2021 prevede la realizzazione di una serie di opere sul nostro territorio per il conseguimento degli obiettivi indicati dall'UE, tra cui impianti a energia rinnovabile, tenendo conto anche di quanto già previsto nel PNIEC. Ne consegue la necessità di provvedere quanto prima alla pianificazione dell'utilizzo dello spazio terrestre, marino e marittimo;

la pianificazione è un aspetto molto importante, atteso che risponde alla necessità di destinare a una determinata area territoriale un'attività che sia compatibile con le caratteristiche dell'area medesima, anche in via esclusiva, laddove sia impossibile sulla stessa la coesistenza di più attività;

con la *Maritime Spatial Planning* (MSP) l'Unione europea sottolinea il passaggio da una visione focalizzata soprattutto sulla conservazione degli spazi marini ad una visione più orientata ad una gestione sostenibile delle attività marittime in cui la conservazione della biodiversità diventa uno degli obiettivi strategici. Il contesto legislativo è la Direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo (2014/89/UE) che contribuisce alla *Blue Growth* (di seguito Economia Blu) con la finalità di "supportare lo sviluppo sostenibile dei mari e degli oceani";

il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno sono una delle tre priorità trasversali del PNRR e rientrano tra gli obiettivi individuati anche nelle Raccomandazioni della Commissione europea formulate nei confronti del nostro Paese. In relazione a tali priorità sono previste sia risorse provenienti dal fondo React-EU, che stanzia il 67 per cento delle risorse a favore del Mezzogiorno, pari a circa 8,8 miliardi, che stanziamenti del "Fondo per lo sviluppo e la coesione per la programmazione 2021-2027" (FSC);

considerato che:

la proposta di PNRR, trasmessa alle Camere, non appare conforme alle indicazioni fornite dalla Commissione e dal Parlamento europei in tema di redazione dei piani nazionali per la ripresa e resilienza ai fini dell'accesso

alle risorse del *Recovery Fund.* In particolare, e a titolo esemplificativo, manca, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 18 del Regolamento (UE) 2021/241: ogni riferimento al principio "non arrecare un danno significativo" e una spiegazione del modo in cui il piano garantisce che nessuna misura per l'attuazione delle riforme e degli investimenti in esso inclusi arrechi un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852; una spiegazione qualitativa del modo in cui le misure previste dal piano sono in grado di contribuire alla transizione verde, compresa la biodiversità, o ad affrontare le sfide che ne conseguono, così come l'indicazione che tali misure rappresentano almeno il 37 per cento della dotazione totale del piano per la ripresa e la resilienza sulla base della metodologia di controllo del clima; una giustificazione della coerenza del piano; le modalità per il monitoraggio e l'attuazione efficaci del piano per la ripresa e la resilienza da parte dello Stato membro interessato, compresi i traguardi e gli obiettivi proposti e i relativi indicatori; nonché una sintesi del processo di consultazione, condotto conformemente al quadro giuridico nazionale, delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, delle organizzazioni della società civile, delle organizzazioni giovanili e di altri portatori di interessi e del modo in cui il piano ha tenuto conto dei contributi dei portatori di interessi;

contrariamente agli impegni assunti in forza della risoluzione approvata dall'Assemblea del Senato in relazione all'Atto 572 in data 13 ottobre 2020 (risoluzione n. 6/00134), la proposta di PNRR è stata trasmessa sprovvista dell'elenco dei progetti che si intendono finanziare così come dei relativi criteri di selezione. Tale circostanza pregiudica la possibilità per il Parlamento di operare un controllo puntuale ed effettivo sulle scelte operate dal Governo, e altera l'esercizio del potere di indirizzo. Inoltre, sempre in spregio alla risoluzione, non sono stati resi pubblici in via preventiva i criteri di valutazione dei progetti, la relativa graduatoria e le motivazioni delle correlate valutazioni;

sempre contrariamente agli impegni assunti con la citata risoluzione, nella proposta di PNRR mancano i contributi forniti dalla Commissione XIII del Senato relativamente alla tutela e al ripristino degli ecosistemi naturali, confluiti nella risoluzione citata;

nonostante quanto sopra riportato in ordine al rilievo della biodiversità nelle politiche europee, e conseguentemente con riferimento al *Recovery Fund*, nella proposta di PNRR manca una strategia chiara e coerente in tema di biodiversità: sono previsti interventi random, dai quali si evince che manca una definizione di quelli che sono gli obiettivi prioritari in tema di tutela e ripristino degli ecosistemi naturali. E ciò confligge sia con le prescrizioni del regolamento sul *Recovery Fund* e gli atti connessi, ma anche con la Strategia dell'UE per la biodiversità entro il 2030 e la costruenda Strategia europea relativa al suolo;

la Strategia dell'UE per la biodiversità entro il 2030 è stata simbolicamente adottata durante la crisi dell'epidemia Covid-19 perché, insieme al *Green Deal* europeo, costituisce un elemento centrale del piano di ripresa

europeo, anche dal punto di vista economico. La dimensione della biodiversità dovrebbe dunque essere parte integrante della strategia globale per la crescita economica: stabilire obiettivi vincolanti per ripristinare gli ecosistemi e i fiumi che hanno subito danni; migliorare la salute di *habitat* e specie protette; ridurre l'inquinamento e rendere le città più verdi. Ciò nonostante, la proposta di PNRR è assolutamente carente al riguardo;

tale carenza è ancor più grave se si tiene conto dello stato di degrado in cui versa la maggior parte degli ecosistemi naturali del nostro Paese. Solo a titolo esemplificativo, si consideri che appena il 43 per cento dei corpi idrici fluviali italiani e solo il 20 per cento di quelli lacustri (Rapporto SNPA 7/2019) raggiungono lo stato di qualità buono richiesto dalla Direttiva Quadro sulle Acque. I nostri corsi d'acqua sono frequentemente interessati da devastanti interventi di taglio indiscriminato della vegetazione ripariale e di dragaggio degli alvei, non giustificati da adeguate valutazioni quantitative, che compromettono la biodiversità e spesso aumentano il rischio di alluvioni, anziché diminuirlo;

alla Componente 2.2. della Missione 2 gli obiettivi sulle energie rinnovabili appaiono prive di una strategia di sviluppo del settore che mostri gli strumenti con i quali l'Italia intende centrare i nuovi *target* europei al 2030 della *Climate Law*;

nonostante il PNIEC riconosca all'idrogeno un ruolo rilevante nel perseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e neutralità energetica e di implementazione dell'impiego delle fonti energetiche rinnovabili nei trasporti, prevedendo la promozione della produzione e dell'utilizzo di idrogeno prodotto da elettricità rinnovabile, il PNRR destina meno del 1 per cento a tale filiera, ed è troppo sbilanciato sul gas cui affida la transizione energetica fallendo completamente l'obiettivo di decarbonizzazione;

nella Componente 2.2 della Missione 2 gli investimenti pari a 7,55 mld per Trasporti locali sostenibili per tutte le città italiane appaio largamente insufficienti per dare una svolta e migliorare il trasporto locale e per il rinnovo parco rotabile, anche considerando che si prevedono ancora sussidi alle tecnologie fossili - in particolare agli autobus a gas - mentre gli investimenti per la cura del ferro risultano minimi;

la Componente 2.3 della Missione 2 pesa per una quota pari al 42,2 per cento (29,55 mld su 69.80 mld) sull'ammontare dei fondi resi disponibili per l'intera Missione 2 e seppure intercetta una dimensione assai rilevante per l'abbattimento delle emissioni di CO_2, appare indubbiamente preponderante rispetto ad altri obbiettivi le cui risorse risultano largamente insufficienti;

alla Componente 2.4 della Missione 2 gran parte delle risorse destinate alla Tutela della Risorsa Idrica vengono dedicate a interventi infrastrutturali, con 4,38 mld per "Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche" e 2,36 mld per "Infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento", mentre solo 900 milioni di euro vengono indirizzati per l'ammodernamento delle reti cittadine di distribuzione dell'acqua e 600 milioni

di euro per le fognature e impianti di depurazione, nonostante la condanna della Corte di giustizia europea sul mancato trattamento delle acque reflue del nostro Paese costi 60 milioni di euro all'anno;

gli interventi di efficientamento energetico e riqualificazione degli edifici dovrebbero essere parte di un più generale piano di rilancio e resilienza delle città italiane, le quali anche per effetto della pandemia hanno subìto nel corso del tempo profonde trasformazioni che riguardano funzioni, strutture produttive e commerciali, luoghi e servizi collettivi, sistemi di mobilità, qualità del vivere e dell'abitare, che pongono la necessità di ripensare ruolo e funzione dei tessuti urbani diventati, nel corso del tempo, sempre più fragili e poco attrezzati ad affrontare le grandi sfide poste dai cambiamenti climatici;

con la Missione 4 il PNRR delinea un rapporto tra formazione e lavoro tutta intesa a promuovere un modello nel quale è l'istruzione a doversi adeguare al mercato per sanare lo *skill mismatch*, in un'ottica che rende i luoghi della formazione spazi di passiva riproduzione delle dinamiche di mercato. L'accento posto sull'adozione del sistema dell'apprendistato duale (già finanziato con ulteriori fondi in legge di bilancio) conferma lo sbilanciamento in questa direzione;

in un Paese in cui la dispersione scolastica è al 14,5 per cento (Istat) e il diritto allo studio sancito dagli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione italiana appare ancora lontano dall'essere garantito, l'emergenza scaturita dalla pandemia ha acuito ancor di più le diseguaglianze delle famiglie italiane nel sostenere la spesa per l'istruzione scolastica dei proprie/e figli e figlie, vedendo di fatto compromesso il principio costituzionale di pari accesso alla scuola pubblica, indipendentemente dalla propria condizione economica e sociale;

nella versione del PNRR inviata alle Camere, non solo la "Parità di genere" scompare dal titolo della Missione 5, rinominata "Inclusione e coesione", ma anche la sua Componente specifica, M5C1, emergendo con chiarezza che dopo il trasferimento degli investimenti previsti per il "Piano nidi e servizi prima infanzia" alla Missione "Istruzione e ricerca", il PNRR non dedica alla promozione della donna nel mercato del lavoro risorse significative, al di là dei 400 milioni ancora allocati all'imprenditorialità femminile;

riguardo alla Componente 1 della Missione 6, pur apprezzando la volontà nel PNRR di ricostruire la medicina del territorio, rispetto ai capitoli di investimento appare che si investa troppo nel numero delle strutture, piuttosto che nella possibilità delle stesse di essere efficienti e con un numero adeguato di medici e che lo stesso rapporto tra le case della comunità e le ADI, assistenza domiciliare integrata, andrebbe reso più sinergico per evitare dispersione di risorse e personale;

nella medesima Componente 1 della Missione 6 "Assistenza di prossimità e telemedicina", si parla di rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'equità del paese, di fronte agli impatti sulla salute, attuali e futuri,

associati a rischi ambientali e climatici in una visione *One Health*, senza alcun accenno, al benessere animale e sanità pubblica veterinaria, così come in tutti i punti della missione comprese le premesse;

nell'intera Missione 6 non sembra esservi incluso alcun specifico intervento per il potenziamento della rete dei servizi di salute mentale, né in riferimento alla popolazione adulta, né per la neuropsichiatria infantile, né in riferimento ai giovani, che durante l'ultimo anno hanno vissuto un drammatico stato di isolamento che ha fortemente condizionato la loro salute mentale;

considerato, inoltre, che:

la proposta di PNRR trascura completamente un tema fondamentale sotteso a tutte le missioni, ovvero la pianificazione dell'utilizzo dello spazio terrestre, marino e marittimo, per la realizzazione delle infrastrutture dallo stesso previste;

con riguardo alla transizione energetica, che è un aspetto della transizione ecologica, il PNIEC è uno strumento fondamentale in cui si fa riferimento alla necessità di definire le aree idonee e quelle non idonee alla realizzazione dei progetti e delle opere dallo stesso previsti. In sede di VAS il MIBACT ha rilevato una serie di criticità esistenti rispetto alla realizzazione di tali progetti e opere, formulando specifiche osservazioni, e definendo puntuali criteri, che sarebbe opportuno recepire nel piano;

in riferimento alla pianificazione dell'utilizzo dello spazio marittimo, ad oggi non risulta neppure avviato il procedimento di VAS, sebbene, come chiarito nella Strategia dell'UE per la biodiversità entro il 2030, il termine per l'invio del piano sia il 31 marzo 2021. Tale ritardo espone il nostro Paese al rischio di una procedura di infrazione e incide sulla distribuzione territoriale delle opere a cui si riferiscono le missioni del PNRR;

la "Strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore per un futuro climaticamente neutro" prevede che gli spazi marittimi designati per lo sfruttamento dell'energia offshore devono essere compatibili con la protezione della biodiversità, tenere conto delle conseguenze socio-economiche per i settori che dipendono dalla buona salute degli ecosistemi marini, integrare il più possibile gli altri usi del mare. Inoltre, essa prevede il principio della "progettazione finalizzata alla circolarità", che impone di considerare la disattivazione, il riuso e il riciclo dei componenti degli impianti, in un'ottica di economia circolare;

in riferimento al Fondo per lo sviluppo e la coesione la Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare del Parlamento europeo, ha recentemente affermato che la politica di coesione deve essere pienamente allineata agli obiettivi climatici e ambientali dell'Unione e garantire, in particolare, che tutti i progetti finanziati dall'UE rispettino il principio del "non arrecare un danno significativo", confermando così, da un lato, che i fondi di coesione devono essere in linea con gli obiettivi climatici e ambientali dell'UE, e, dall'altro, che il principio in questione opera con riferimento anche a tale tipologia di finanziamento;

la predetta Commissione ha evidenziato la necessità che la politica di coesione svolga un ruolo di maggior rilievo nel sostenere gli sforzi di prevenzione dei rischi ai fini dell'adattamento agli effetti attuali e futuri dei cambiamenti climatici, prestando particolare attenzione alle zone più vulnerabili, come le isole e le zone costiere, che presentano difficoltà aggiuntive a causa della loro ubicazione geografica, mediante approcci basati sugli ecosistemi. Il Mezzogiorno, le relative isole e aree costiere, nonché le attività ad esse correlate sono particolarmente esposti ai rischi connessi ai cambiamenti climatici;

i cambiamenti climatici hanno conseguenze dirette sul nostro territorio costiero e sul mare, ad esempio, attraverso la perdita di posti di lavoro nei settori colpiti dai cambiamenti climatici, come la pesca e il turismo balneare. La disparità di esposizione e vulnerabilità agli impatti climatici dei diversi territori dei diversi gruppi socioeconomici aggrava le disuguaglianze e le vulnerabilità già esistenti;

la proposta di PNRR trascura che il nostro Paese è una penisola con oltre 8500 chilometri di coste, 32 Aree Marine Protette, 9 arcipelaghi, 27 isole minori abitate, oltre 500 porti, e con una posizione strategica nel Mediterraneo, che potrebbe trarre enormi vantaggi dall'economia blu e, al contempo, svolgere un ruolo fondamentale nelle politiche di protezione del mare;

uno dei 7 obiettivi della "*Ocean Decade of Science for Sustainable Development*" è denominato "*transparent and accessible ocean*". Un "oceano trasparente e accessibile" per assicurare l'accesso ai dati e ai sistemi informativi che permettono di supportare le decisioni per tutte le nazioni, gli stakeholder, i decisori politici e i cittadini. Tale obiettivo promuove lo sviluppo di conoscenza scientifica, la costruzione di infrastrutture dati e le relazioni finalizzate ad ottenere uno sviluppo sostenibile dei mari e degli oceani. In questo contesto la Commissione Europea ha promulgato nel 2020 il concetto di *Digital Twin of the Ocean* (gemello digitale dell'oceano) che rappresenta un ulteriore passo verso la digitalizzazione ad alta risoluzione e multidimensionale dell'ambiente marino,

impegna il Governo:

a modificare e integrare la proposta di PNRR secondo le prescrizioni contenute nel Regolamento (UE) 2021/241, nonché secondo le indicazioni fornite dalla Commissione europea nelle Linee guida del 22 gennaio 2021 e gli Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo" del 12 febbraio 2021, tenendo, altresì, conto degli impegni assunti in forza della risoluzione n. 6/00134 approvata in data 13 ottobre 2020 in relazione all'Atto 572 con particolare riferimento alla conservazione e al ripristino degli ecosistemi naturali e alla necessità di assicurare un controllo pieno ed effettivo, da parte del Parlamento italiano, sulla versione definitiva del piano prima dell'invio dello stesso alla Commissione europea, rendendo disponibili i progetti che si intendono finanziare e i criteri di selezione degli stessi;

a predisporre al più presto, in relazione alle misure inserite nel piano, un sistema di controllo, monitoraggio e rendicontazione analitici, certificato secondo le norme UNI EN ISO per la qualità del processo, nonché ad assicurare un supporto tecnico specialistico alle Amministrazioni che dovranno realizzare gli interventi, anche a livello locale, mediante la creazione di strutture dedicate, all'interno dei Ministeri, insieme al rafforzamento strutturale delle competenze delle diverse Amministrazioni;

a precisare nel PNRR, in relazione ai procedimenti autorizzativi, che saranno garantiti termini procedimentali adeguati per consentire che la partecipazione dei soggetti interessati sia effettiva e possa apportare un contributo reale all'esercizio dell'attività amministrativa, anche in ossequio alla nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, che valorizza il coinvolgimento dei cittadini in tutte le scelte strategiche;

con specifico riferimento alla VIA, a inserire nel PNRR la previsione di una modifica normativa diretta a consentire il rigetto dell'istanza del proponente, qualora questa non sia pertinente o non sia supportata da adeguata documentazione, atteso che i lavori della Commissione VIA/VAS sono frequentemente rallentati dalla presentazione di progetti sprovvisti di adeguata documentazione;

atteso il rilievo della biodiversità nell'ambito del *Recovery Fund*, nonché, più in generale, nelle politiche europee in tema di clima e sviluppo sostenibile, ad affidare il coordinamento del team di lavoro sul PNRR a ricercatori specializzati in biodiversità ed ecosistemi, così da evitare che il piano sia espressione di visioni economiche tecnocentriche, che non prendono in considerazione il capitale naturale, contrariamente alle indicazioni fornite dalla Commissione europea da decenni circa la necessità di approcci olistici e ecosistemici;

a dotarsi di uno strumento di valutazione delle proposte in base alle caratteristiche dei sistemi ecologici in cui andranno inserite, e predisporre un sistema osservativo che permetta di tenere sotto controllo le condizioni del capitale naturale, per valutare l'efficacia delle misure proposte;

a cogliere l'opportunità di innovazione e sviluppo tecnologico nel realizzare la transizione ecologica, accoppiando, per esempio, la digitalizzazione (pilastro del *Recovery plan*) con il monitoraggio dello stato della natura, per guidare ogni indirizzo programmatico, valutandone l'efficacia a fronte dello stato dell'ambiente, come misura di sostenibilità;

a digitalizzare e rendere interoperabili le informazioni attualmente disponibili sui sistemi economici, sociali e ambientali, e ad integrare le informazioni disponibili, acquisendo quelle non disponibili (come la biodiversità, gli ecosistemi naturali e l'ambiente marino e costiero) attraverso il potenziamento dei sistemi osservativi attuali;

a creare un sistema osservativo integrato che permetta di aggiornare la conoscenza dello "stato delle cose", nutrendo con dati aggiornati il sistema informativo georeferenziato, nonché a integrare le osservazioni sui sistemi naturali acquatici, terrestri e atmosferici, atteso che ad oggi si dispone

di un efficiente sistema osservativo solo per l'atmosfera, per le previsioni meteorologiche;

in conformità alla Strategia dell'UE per la biodiversità entro il 2030, confermare e finanziare il contributo del nostro Paese all'obiettivo di tutelare almeno il 30 per cento del territorio terrestre e marino entro il 2030, a partire dal rafforzamento e espansione dell'attuale rete di Aree Protette terrestri e marine e della Rete Natura 2000 e le *Other Effective area based Conservation Measures* (OECM), compresi sia gli ecosistemi marini costieri che quelli profondi e rafforzamento della governance, che deve passare complessivamente in capo al MATTM;

a inserire nel PNRR le seguenti misure: l'implementazione dei *Priority Action Framework* (PAF), in buona parte sono già stati elaborati dalle Regioni; eliminazione del limite di spesa per beni e servizi in relazione ai parchi nazionali, che impediscono agli stessi di spendere le risorse che hanno a disposizione; estensione dei finanziamenti per il clima alle aree protette regionali ed ampliamento della tipologia di progetti finanziabili; previsione di piani d'azione e monitoraggio, almeno all'interno delle aree protette, per le specie animali e vegetali inserite nelle direttive europee o che siano minacciate di estinzione rispetto alle Liste Rosse italiane;

a prevedere nel PNRR un programma di restauro ambientale di larga scala di habitat degradati e la creazione di reti ecologiche finalizzate a favorire una migliore connettività tra gli ecosistemi, in conformità con la Strategia europea sulla Biodiversità e dell'imminente provvedimento legislativo della Commissione europea sul restauro ambientale, un programma per impedire l'estinzione di specie animali e vegetali particolarmente minacciate su scala nazionale, nonché un programma di intervento avverso i detrattori di qualità ambientale (specifici o diffusi) al fine di mitigare specifiche minacce ai danni della biodiversità e incrementare l'attrattività dei paesaggi e delle pratiche naturalistiche;

a inserire nel PNRR misure volte a favorire la gestione forestale sostenibile, migliorare la capacità di assorbimento della CO_2 delle superfici e dei suoli forestali e delle praterie, comprese le praterie marine di posidonia; aumentare la resilienza delle foreste e degli habitat marini ai cambiamenti climatici e favorire l'erogazione dei servizi eco-sistemici;

a inserire nel PNRR misure dirette a creare infrastrutture per la fruizione turistica e la divulgazione ambientale nelle aree protette (Centri visita, strutture ricettive, centri di educazione ambientale, piste ciclabili);

a prevedere nel PNRR la creazione di una "grande rete nazionale dei parchi", che metta a sistema i valori naturali e culturali di tutti i parchi italiani attraverso un portale nazionale valorizzato anche dall'Enit, nonché misure per implementare un progetto unico nazionale per il settore "Parchi e *One Health*" in cui i parchi e le aree protette costituiscano l'*hub* operativo;

a introdurre nel PNRR le seguenti misure, già specificate nella già citata risoluzione approvata dall'Assemblea del Senato in relazione all'Atto 572 il 13 ottobre 2020:

- un programma nazionale di rinaturalizzazione e manutenzione di fiumi, laghi, lagune e zone umide, da attuarsi nel triennio 2021-2026, avente come finalità la corretta applicazione della Direttiva "Quadro sulle Acque", della direttiva "Alluvioni", della direttiva "Habitat", e della direttiva "Uccelli", attraverso la promozione del ricorso alle infrastrutture verdi e il ripristino, la tutela e il mantenimento di boschi ripariali;

- specifici fondi per l'attuazione delle misure necessarie al raggiungimento dello stato buono in tutti i corpi idrici, come richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE e coerentemente con la pianificazione di bacino, con particolare riferimento alle misure di rinaturazione e di riduzione dell'alterazione idromorfologica;

- specifici investimenti e misure volte a favorire la realizzazione di "interventi integrati" che garantiscano contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, e che agli stessi sia destinato fino al 40 per cento dei fondi per il dissesto idrogeologico;

- specifici investimenti e misure volte a favorire ed implementare la realizzazione delle bonifiche e la rinaturalizzazione dei suoli compromessi per il recupero e il miglioramento dello stato ecologico e dei servizi ecosistemici;

a prevedere nel PNRR l'istituzione di un Istituto Nazionale della Biodiversità, che metta in rete i Musei attuali e farli diventare un'infrastruttura diffusa e rispondente ad una strategia nazionale di educazione e di ricerca;

a prevedere nel PNRR l'istituzione di corsi di laurea magistrale e di dottorato per formare nuovi scienziati di biodiversità ed ecosistemi e l'inserimento dell'insegnamento dei principi di biodiversità e funzionamento degli ecosistemi in tutti i percorsi di formazione, dalla scuola primaria a tutti i percorsi universitari;

a prevedere, altresì, nel PNRR, l'istituzione dell'Istituto Nazionale di ricerca marina che coordini le varie strutture di ricerca dell'ambiente marino, e con le strutture imprenditoriali italiane, in grado di fornire una risposta italiana di altissimo livello rispetto agli altri Paesi europei cha hanno saputo razionalizzare e ottimizzare l'utilizzo delle loro risorse nella ricerca marina, e che fornisca di molteplici servizi nell'ottica dell'Economia del Mare e del supporto a diversi ministeri;

a dotare l'Istituto nazionale di ricerca marina di adeguate infrastrutture di ricerca, e, in particolare, di: navi oceanografiche grandi e di medie dimensioni; tecnologie avanzate per l'esplorazione e la ricerca negli oceani (essendo sprovvisti di batiscafi e di robot oceanici per la ricerca abissale); sistemi di monitoraggio da remoto e altro; rete di osservatori marini e costieri (unico caso rilevante il KM2 dell'INFN, ma con scopi diversi);

affinché si proceda ad una corretta distribuzione sul territorio delle opere derivanti dall'attuazione del PNRR, tenendo conto delle osservazioni

formulate dal MIBACT in sede di VAS relativa al PNIEC, e, in particolare, definendo indicatori relativi all'uso del suolo, ai suoi servizi ecosistemici e pedologici e al consumo di suolo, basati su di una mappatura di sintesi su base cartografica digitale ed interoperabile, e anche facendo riferimento alle piattaforme informative territoriali delle singole Regioni e ai censimenti, a scala regionale, dei siti non idonei all'installazione e all'esercizio di impianti per energie rinnovabili, oltre banche dati e sistemi informativi territoriali del MATTM, MiBACT, MIPAF;

affinché si attivi per garantire che la pianificazione dell'utilizzo dello spazio marittimo di cui alla direttiva 2014/89/UE sia completata quanto prima, considerata l'importanza, anche economica, di tutte le attività che riguardano il mare, nonché il vincolo europeo di destinare una percentuale di superficie marina, oltre che terrestre, ad aree protette, e la necessità di incremento della quota di energia da fonti rinnovabili a mare;

a garantire, inoltre, la verifica della coerenza esterna del PNRR con i piani di gestione dei siti UNESCO, previsti dalla legge 20 febbraio 2006, n. 77, anche nelle fasi di successiva attuazione del Piano;

al fine di tutelare la biodiversità, ad attivarsi per la definizione di mappe vocazionali delle future aree marine protette, corrispondenti alla percentuale di quelle che vanno protette secondo la Strategia dell'UE per la biodiversità entro il 2030, e, sulla base di tale mappa provvedere alla pianificazione delle azioni, tra cui l'installazione degli impianti eolici a mare, che l'UE intende incrementare insieme all'attività di acquacoltura, così da soddisfare anche l'esigenza di rigenerazione degli *stock* ittici;

approfondire, per il mare italiano, se l'ipotesi di co-ubicazione di più attività anche tra loro in conflitto, nel medesimo spazio marino sia praticabile a medio termine, visto che la Commissione per la pesca del Parlamento europeo ha espresso molti dubbi in riferimento alla compatibilità degli impatti dell'offshore sulla pesca, alla luce dello studio "*Impact of the use of offshore wind and other marine renewables on European fisheries*" *Policy Department for Structural and Cohesion Policies Directorate-General for Internal Policie*, PE 652.212 - Novembre 2020;

a sviluppare sistemi osservativi innovativi alla scala dell'unità fisiografica, modelli fisici e numerici accoppiati a quelli ecologici, tecniche innovative di protezione costiera, che salvaguardino anche il livello di biodiversità necessario a garantire il funzionamento ecosistemico;

a promuovere nell'ambito del PNRR per la protezione costiera anche soluzioni di tipo *nature-based* in grado di assorbire e dissipare la violenza delle mareggiate e allo stesso tempo di costituire un habitat prezioso per la biodiversità vegetale e animale;

a intervenire sull'inquinamento da fonti industriali, agricole, chimiche e batteriologiche, nonché per ridurre l'impatto sulle risorse marine dell'inquinamento da rifiuti;

in conformità alla Strategia dell'UE per l'adattamento ai cambiamenti climatici,

- a promuovere strategie e politiche a breve, medio e lungo termine di coesistenza di tutti i settori dell'economia del mare per evitare conflitti di spazio costiero, insulare e marino e di disparità economica e sociale, anche alla luce dei cambiamenti climatici e delle azioni di adattamento e mitigazione da considerare nel PNRR;

- a promuovere la ricerca scientifica e l'alta formazione per i giovani imprenditori della pesca e verso occupazioni nella *blue economy* ecosostenibile; a rinnovare la flotta navale della pesca italiana, anche ricorrere all'utilizzo di motori elettrici e ibridi;

- a migliorare la sicurezza dei consumatori finali, promuovendo metodi di pesca e acquacoltura eco-compatibili certificati, affrontando il problema dell'*over fishing* e del *bycatch* e razionalizzando anche il "fermo pesca", e la pratica dell'acquacoltura biologica, marchi di filiera, e utilizzo di attrezzi ecocompatibili e compostabili;

a impiegare le risorse stanziate in favore del Mezzogiorno anche nella predisposizione di strumenti e meccanismi volti all'adeguamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, tenendo conto anche del documento "Le proposte della rete dei sindaci *Recovery* Sud" ricevuto dalle Commissioni parlamentari;

ad adeguare il PNIEC ai nuovi obietti europei di neutralità climatica, specificando nel PNRR in dettaglio le misure, i progetti ed i relativi investimenti per raggiungere entro il 2030 i *target* stabiliti nella *Climate Law*;

a disporre un maggior investimento economico sull'idrogeno verde, raddoppiando gli attuali investimenti nella filiera dell'idrogeno, in coerenza con la strategia europea dell'idrogeno, che prevede tra il 2020 e il il 2024 l'installazione di almeno 6 gigawatt di elettrolizzatori per l'idrogeno rinnovabile nell'UE e la produzione fino a un milione di tonnellate di idrogeno rinnovabile e tra il 2025 e il 2030 l'ingresso dell'idrogeno a pieno titolo del nostro sistema energetico integrato, con almeno 40 gigawatt di elettrolizzatori e la produzione fino a dieci milioni di tonnellate;

ad incrementare le risorse per Trasporti locali sostenibili nella Componente 2.2 della Missione 2 destinando investimenti adeguati ad un programma di sostegno finanziario per la realizzazione di sistemi efficienti di trasporto rapido di massa (metropolitane, tramvie, filovie/busvie elettriche), integrati con i Servizi Ferroviari Metropolitani opportunamente adeguati e potenziati e al rinnovo del parco rotabile su gomma del Trasporto Pubblico Locale, massimizzando l'efficacia del processo di elettrificazione dedicato al TPL;

a riequilibrare gli stanziamenti previsti per la Componente 2.4 della Missione 2 aumentando considerevolmente le risorse per gli interventi sulle

reti di distribuzione idrica al fine di ridurre almeno il 25 per cento delle perdite e per le opere di fognature e impianti d depurazione per chiudere in tempi certi la procedura d'infrazione europea;

a introdurre nella Componente 2.3 della Missione 2 un'autonoma voce d'investimento per la "Rigenerazione Urbana" indirizzando almeno il 10 per cento delle risorse previste per l'intera Componente al fine di finanziare, oltre agli interventi sul costruito con la proroga del superbonus 110 per cento al 2023, interventi di rigenerazione a scala territoriale volti a costruire processi di adattamento ai cambiamenti climatici e al perseguimento degli obiettivi di protezione e ripristino della biodiversità nelle aree urbane, arrestando il consumo di suolo quale strumento indispensabile per il raggiungimento dell'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo, definito a livello europeo già con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006, che ha sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo e, in particolare, della sua forma più evidente e irreversibile l'impermeabilizzazione (*soil sealing*) per la protezione adeguata in quanto risorsa essenziale del capitale naturale entro il 2020 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013, l'allineamento del consumo alla crescita demografica reale entro il 2030 (UN, 2015), il bilancio non negativo del degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015);

a definire nell'ambito delle riforme collegate al PNRR una Legge Nazionale sul Diritto allo Studio, all'esito delle risultanze della Conferenza Nazionale sul Diritto allo Studio prevista dal d.lgs 63/2017, che definisca i Livelli Essenziali delle Prestazioni sul diritto allo studio e che porti al superamento dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) definendo un nuovo approccio didattico capace d'integrare conoscenze teoriche e pratiche rispetto al lavoro, che consenta agli studenti e alle studentesse di re-immaginare il sistema produttivo attraverso la creatività, l'applicazione e interpretazione delle proprie conoscenze teoriche;

a prevedere nell'ambito degli interventi per la connettività e digitalizzazione delle scuole, la costituzione di una piattaforma nazionale di gestione pubblica per la didattica digitale di scuole ed università, accessibile gratuitamente a studenti e personale della scuola;

a ristabilire nella Componente 1 della Missione 5 un'autonoma voce d'investimento sulla "Parità di genere" che al di là delle risorse sull'imprenditorialità femminile e le corrispondenti debolezze nel sostegno o sull'occupazione delle dipendenti, agisca con progetti tesi a rimuovere le difficoltà di accesso e di carriera, la forzata inattività, i differenziali retributivi, la segregazione, la discriminazione, vere piaghe di inefficienza e iniquità di cui le donne continuano ad essere vittime;

a ridefinire nell'ambito della Componente 1 della Missione 6 la previsione delle case della comunità, nella dimensione di una per 60mila abitanti, così da dotarle di adeguate risorse umane, integrate con i centri ADI in modo da garantire servizi integrati socio sanitari per lo stesso bacino territoriale, in modo da garantire risparmio, efficienza e maggior facilitazione per

l'accesso dei cittadini ai servizi territoriali di prossimità. E a provvedere analogamente per gli ospedali di comunità;

a prevedere, nell'ambito della Missione 6, specifici investimenti finalizzati: al potenziamento della rete dei servizi territoriali, prevedendo nelle case di comunità la presenza costante degli psicologi; a rendere strutturale la presenza dello psicologo scolastico, già attivato durante il presente anno scolastico; a rendere strutturale il numero verde gratuito, attivato durante la prima fase della pandemia e poi sospeso, al fine di garantire un servizio di assistenza al disagio mentale anche a persone che non sono in grado di accedere ai servizi territoriali;

ad esplicitare nell'ambito della Missione 6, l'importanza di implementare la rete tra la sanità pubblica umana e la sanità pubblica veterinaria, anche con banche dati ministeriali interconnesse, per rafforzare la rete di epidemiosorveglianza e garantire quell'approccio multidisciplinare tra esperti della salute umana, veterinaria e ambientale e ad aggiungere nella Componente 2, nell'ambito della ricerca biomedica la necessità di implementare, attraverso un piano di investimenti specifici, la ricerca senza animali, attuando in collaborazione con il MUR percorsi formativi sui Nuovi Approcci Metodologici (NAM), nell'ottica di rilanciare la ricerca in modo sostenibile ed ecocompatibile.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Morra, De Bonis e Ortis

---

(6-00180) n. 2 (01 aprile 2021)

GRANATO, ABATE, ANGRISANI, CORRADO, CRUCIOLI, LA MURA, LEZZI, MORRA (*).

Respinta

Il Senato,

premesso che:

la crisi economica derivante dalla pandemia da Covid-19 che ha colpito il nostro Paese è la più grave dal secondo dopoguerra. Nel 2020 il Pil italiano ai prezzi di mercato (Pil nominale) è stato pari a 1.651.595 milioni di euro correnti, con una caduta del 7,8 per cento rispetto al 2019. Il Pil reale, invece, è diminuito dell'8,9 per cento, il peggior decremento della storia repubblicana, tornando ai livelli del 1998. L'Istat ha anche registrato un aumento della pressione fiscale rispetto al Pil, passata dal 42,4 al 43,1 per cento;

nella contrazione del Pil emerge in modo preponderante il crollo dei consumi delle famiglie (-10,7 per cento), che ha causato una contrazione del 6,4 per cento. Un ribasso piuttosto importante è stato registrato anche nel settore degli investimenti fissi lordi (-9,1 per cento) e delle esportazioni (-13,8 per cento);

a causa della pandemia da Covid-19, il debito pubblico italiano ha raggiunto, nel 2020, quota 2.569.258 milioni ed è pari al 155,6 per cento del Pil, in aumento del 21 per cento rispetto al 2019, dove si attestava al 134,6 per cento; inoltre, a livello di contabilità statale, le entrate sono diminuite del 6,4 per cento, mentre le spese sono aumentate dell'8,6 per cento;

per contrastare, a livello europeo, gli effetti legati all'emergenza pandemica, il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 ha assicurato uno stanziamento di risorse pari a 1824,3 miliardi di euro, di cui 1074,3 miliardi previsti dal quadro finanziario e 750 miliardi associati dal programma *Next Generation EU* (NGEU), uno strumento temporaneo per la ripresa, con l'obiettivo di contribuire a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla crisi pandemica per contribuire alla creazione di un'Europa *post* Covid-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future;

in relazione allo stanziamento delle risorse complessivo previsto da *Next Generation EU* la maggior parte è assegnata al Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, *Recovery and Resilience Facility* (RRF), finalizzato al sostegno di investimenti e riforme degli Stati membri, con uno stanziamento di fondi pari, in totale, a 672,5 miliardi di euro (di cui: 360 miliardi di prestiti e 312,5 miliardi di sovvenzioni);

per accedere alle risorse del NGEU gli Stati membri devono redigere un documento di programmazione, il "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (PNRR), da presentare entro il 30 aprile 2021, che definisca il programma nazionale di riforme e gli investimenti da finanziare, in coerenza con le priorità europee, con le finalità dello strumento, con i programmi nazionali di riforma, nonché con le raccomandazioni specifiche per Paese approvate dal Consiglio, e che individui obiettivi specifici, quantificazioni dell'impatto macroeconomico e sociale atteso, nonché il dettaglio degli investimenti e delle riforme previste;

i piani nazionali dei singoli Stati membri devono essere sottoposti all'approvazione della Commissione europea e solo dopo l'approvazione gli Stati membri possono ricevere una prima *tranche* di sovvenzioni;

per quanto riguarda l'Italia, le risorse complessive stanziate dal programma *Next Generation EU* ammontano a circa 223,9 miliardi di euro (le risorse attribuite al nostro paese, comprensive in tale importo delle somme stanziate nel PNNR a valere sul Fondo sviluppo e coesione, derivano rispettivamente da: RRF, ReactEU, Sviluppo rurale e *Just Transition Fund*). Le quote più rilevanti derivano dagli stanziamenti di ReactEU, pari a 13,5 miliardi di euro, e da RRF, pari a 196,5 miliardi di euro (di cui 127,56 miliardi di prestiti e 68,9 miliardi di sovvenzioni). Aggiungendo al RRF e al ReactEU (223,91 miliardi di euro) le risorse della programmazione nazionale di bilancio e i fondi SIE/PON e FEASR cofinanziati da risorse europee (87,95 miliardi di euro), come illustrato nel PNRR, le risorse complessive dedicate alle sei missioni del piano nazionale nel periodo 2021- 2026 raggiungono, in totale, 311,86 miliardi;

per affrontare le sfide surriferite il PNRR italiano, presentato il 15 gennaio 2021 ed integrato dalle note tecniche predisposte dal ministero dell'Economia e delle Finanze, si sviluppa secondo tre assi strategici (digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale) e si articola in sei missioni, suddivise in numerose linee progettuali: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Gli obiettivi "orizzontali" individuati sono: parità di genere; accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani; riequilibrio territoriale e coesione sociale, con particolare attenzione al Mezzogiorno;

considerato che:

il piano attualmente presentato alle Camere non rispecchia le prescrizioni della *Guidance to member States - Recovery and Resilience Plans* - part 1, part 2 - e, in particolare:

- non presenta a tutt'oggi informazioni statistiche: popolazione, istruzione, occupazione con dati rilevati regione per regione, che consentano di spiegare come si intenda realizzare l'obiettivo della coesione territoriale;

- non mostra alcuna evidenza del rispetto del vincolo del 37 per cento delle risorse destinate ad investimenti *green* e 20 per cento ad investimenti nel digitale, come prevedono le linee guida europee;

- manca di chiarezza nella definizione della strategia e dei provvedimenti rivolti alla prossima generazione di italiani;

- manca del richiesto collegamento delle misure con le raccomandazioni specifiche inviate agli Stati membri nel 2019 e 2020, che nel caso dell'Italia sono soprattutto le misure di prevenzione antiriciclaggio, antifrode e anti corruzione, tanto più necessarie in presenza di un cospicuo flusso di denaro europeo;

- manca di indicatori, *milestones*, *target* e *baselines*, previste dalla Guida europea;

- è generico nell'ipotesi che possa avvalersi dell'InvestEU, cosa inammissibile perché in tal caso la guida prevede si debba dichiarare esplicitamente nel Piano con tanto di dati ed elementi a corredo espressamente richiesti dalla Guida;

- non chiarisce, circa l'utilizzo dei Fondi Sviluppo e Coesione, che dovrebbe ammontare a 17 miliardi circa, il *quantum* detratto e a discapito di quali regioni;

- manca l'allocazione geografica delle risorse (si parla solo di nord-centro-sud);

- aggrava enormemente il già cospicuo debito pubblico nazionale rischia di produrre ripercussioni particolarmente gravose, insostenibili per le nuove generazioni;

- molte linee d'intervento necessitano di riforme propedeutiche che ad oggi ancora non sono neanche state concepite e che a doverle realizzare sarebbe un governo tecnico di "unità nazionale";

valutato che:

qualora non venissero rispettate le *milestones* europee, verrebbe interrotta l'erogazione del fondo e quindi si rischia di vedere interrotte le misure;

il nostro Paese ha già dimostrato di non eccellere nella capacità di utilizzo dei fondi della programmazione europea, che molto spesso ritornano al mittente;

contrariamente agli impegni assunti in forza della risoluzione approvata dall'Assemblea del Senato in relazione all'Atto 572 in data 13 ottobre 2020 (risoluzione n. 6/00134), la proposta di PNRR è stata trasmessa sprovvista dell'elenco dei progetti che si intendono finanziare così come dei relativi criteri di selezione. Tale circostanza pregiudica la possibilità per il Parlamento di operare un controllo puntuale ed effettivo sulle scelte operate dal Governo, e altera l'esercizio del potere di indirizzo. Inoltre, sempre in spregio alla risoluzione, non sono stati resi pubblici in via preventiva i criteri di valutazione dei progetti, la relativa graduatoria e le motivazioni delle correlate valutazioni;

sempre contrariamente agli impegni assunti con la citata risoluzione, nella proposta di PNRR mancano i contributi forniti dalla 13ª Commissione del Senato relativamente alla tutela e al ripristino degli ecosistemi naturali, confluiti nella risoluzione citata,

impegna il Governo:

1) sul piano generale:

a) ad accedere alla componente sovvenzioni dello strumento, senza ricorso ai prestiti (o solo una parte dei prestiti) che prevede, finanziando la parte di programma eccedente le sovvenzioni tramite risorse reperite a livello nazionale sul mercato dei capitali, estremamente più rapide da ottenere rispetto a quelle dello strumento, dal costo sostenibile anche in virtù delle presenti condizioni di mercato eccezionalmente favorevoli;

b) a sostenere la struttura di fondo del settore produttivo italiano, caratterizzato dalla presenza di PMI, la cui specificità le rende eccellenze nel settore di appartenenza, e costituisce un fattore di resilienza grazie alla loro flessibilità e capacità di diversificazione; evitando che le risorse del NGEU vengano usate esclusivamente per promuovere la concentrazione economica e produttiva nei settori *tech*, *green* e digitale, che già presentano posizioni dominanti;

c) a favorire attraverso lo strumento di ripresa e resilienza una nuova "economia di Stato", non solo come presenza dello stesso come attore economico per compensare i *gap* distorsivi prodotti dal mercato, a svantaggio della piccola imprenditorialità, ma anche nel ruolo di promotore

di forme di supporto al credito per sostenere le attività produttive nazionali (quali moratorie ed aiuti diretti);

d) a concentrare le risorse rideterminate in funzione della reale capacità di spesa nel limite cronologico previsto dal *Recovery plan* in poche linee d'intervento che soddisfino altresì gli obiettivi trasversali di coesione sociale e territoriale, parità di genere e pari opportunità, occupazione giovanile, transizione ecologica evitando interventi a pioggia non sostenibili per un Paese che negli ultimi 20 anni ha ridotto ad un quarto il personale che opera nella pubblica amministrazione.

e) a procedere nel rafforzamento di misure nazionali volte a prevenire, individuare e correggere corruzione, frode e conflitti di interesse quando si utilizzano i fondi forniti nell'ambito del Dispositivo, comprese le disposizioni volte ad evitare il doppio finanziamento da altri programmi dell'Unione, coinvolgendo direttamente la Direzione Nazionale Antimafia sin dall'inizio del processo di ricostruzione del Paese attraverso specifici protocolli, riconoscendo il fondamentale apporto che la Direzione può offrire nel contrasto di ogni fenomeno di inquinamento mafioso dei progetti di sviluppo (indebita intercettazione dei flussi finanziari, sfruttamento delle risorse per riciclare proventi criminali, impiego dello strumento intimidatorio e corruttivo);

2) sul settore infrastrutture e trasporti:

a) a rivedere le modalità di allocazione delle risorse tra le voci di spesa del settore mobilità e trasporti, al fine di assicurare coerenza tra l'ammontare delle risorse stanziate e la capacità di ciascuna voce di rispondere agli obiettivi nazionali e comunitari di riduzione delle emissioni inquinanti;

b) a convogliare ingenti ed adeguate risorse all'interno di una linea progettuale volta all'incremento dei collegamenti intermodali e alla costituzione di linee ferroviarie ad Alta Velocità nelle Regioni del Mezzogiorno;

c) a destinare maggiori risorse per il trasporto pubblico locale sostenibile, in modo da poter implementare le reti tramviarie e metropolitane, potenziare il servizio di trasporto collettivo e condiviso, rinnovare il parco mezzi non alimentato da fonti fossili, sviluppare le reti ciclabili, gli interventi di moderazione del traffico e di sicurezza stradale;

d) a sostenere le misure e gli investimenti utili per la mobilità sostenibile contenute nei PUMS adottati e approvati;

e) a sostenere le misure e gli investimenti nel settore dell'autotrasporto affinché si realizzi la transizione dal Diesel e dal gas verso l'elettrificazione, a vantaggio di ambiente, qualità dell'aria, vivibilità delle città e a supporto di una giusta transizione delle oltre 90000 piccole e medie imprese operanti in Italia nell'ambito della logistica;

f) a sostenere lo sviluppo di una filiera industriale e catena del valore dell'elettrico nazionale che garantisca importanti ripercussioni in

termini occupazionali e di crescita economica nel medio e lungo termine, fornendo una concreta opportunità all'Italia di uscire da un prolungato periodo di crisi industriale e allinearsi, colmando il *gap*, ai maggiori Stati europei;

g) a dare priorità di investimento allo sviluppo di una rete di infrastrutture di ricarica elettrica capillare;

h) a prevedere risorse dedicate specificamente ad aumentare il parco autobus elettrici anche attraverso la possibilità di effettuare il *retrofit* elettrico su alcuni mezzi esistenti e a promuovere lo sviluppo di una filiera italiana dell'autobus elettrico;

i) a rimuovere dal PNRR tutte le spese per nuovi investimenti autostradali e potenziamenti della rete e a non farsi carico di manutenzioni, adeguamenti tecnologici ed elettrificazioni da effettuare sulla rete autostradale esistente che devono essere posti a carico delle concessionarie autostradali, secondo i rispettivi PEF, sia vigenti che da rivedere;

l) ad investire nella progressiva elettrificazione delle tratte marittime brevi (inferiori a 50 miglia) operative nel nostro Paese e nello studio di soluzioni per decarbonizzare le tratte medie e lunghe;

m) a implementare risorse anche per i porti commerciali minori italiani al fine del pieno sviluppo di tutte le aree del Paese;

n) a riallocare le risorse destinate all'attuazione dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile, al potenziamento del TPL, delle infrastrutture per la mobilità ciclabile e pedonale e dell'intermodalità del trasporto ferroviario metropolitano e regionale;

3) sul settore giustizia:

a) ad implementare pienamente la digitalizzazione operando altresì una semplificazione del sistema tra i diversi settori (civile, amministrativo, tributario e penale) prevedendo, se possibile, un unico metodo di processo telematico;

b) ad aumentare la produttività del settore civile (e penale) rendendo pienamente operante l'ufficio del processo, prevedendo che ad ogni magistrato corrisponda personale di cancelleria e "assistenti giuridici del giudice", figure laureate selezionate mediante concorso per titoli e prova preselettiva tra avvocati e magistrati onorari così eliminando sia la magistratura onoraria precaria, gli attuali giudici di pace e i magistrati ausiliari in appello;

c) a prevedere che la competenza in ambito civile dei giudici di pace sia ridotta per valore ad € 5.000,00 e che possano assumere la carica gli "assistenti giuridici del giudice";

d) a diminuire l'afflusso delle cause tributario in Cassazione prevedendo la professionalizzazione dei magistrati tributari mediante la soppressione delle commissioni provinciali e regionali ed istituendo in ogni tribunale e corte d'appello una Sezione Specializzata Tributaria;

e) a migliorare il sistema carcerario prevedendo nuove carceri (e la ristrutturazione degli edifici esistenti) anche da un punto di vista tecnologico implementando la videosorveglianza, il controllo da remoto nonché la schermatura telefonica, almeno delle parti in detenzione;

4) sul settore istruzione, cultura, turismo e sport:

a) ad assicurare la titolarità pubblica negli interventi per l'accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali, in particolare riguardo ad asili nido e servizi integrati, scuole dell'infanzia (3-6 anni) e sezioni "primavera", tramite anche la costituzione e potenziamento dei Poli per l'infanzia statale;

b) ad evitare la frammentazione regionale dei processi di istruzione, in particolare riguardo all'istruzione professionalizzante e agli ITS, che non dovrebbero focalizzarsi sui bisogni contingenti delle imprese locali, ma proiettarsi verso tecniche e modalità produttive innovative di impatto globale, fornendo le competenze indispensabili di base, soprattutto tecnico-pratiche, in vista di una inevitabile formazione continua;

c) a riformare il sistema dei Centri di formazione professionale, di concerto al suo potenziamento, togliendone il controllo alle regioni, che ne hanno esternalizzato i servizi, e ponendolo nuovamente sotto il controllo statale, attraverso una modifica dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione;

d) ad introdurre la figura dell'educatore e del pedagogista scolastico, da reclutare, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, tramite concorso pubblico, onde dotare le istituzioni scolastiche delle figure professionali maggiormente atte ad affrontare le crescenti difficoltà relazioni dell'intera comunità scolastica (docenti, personale ata, famiglie e studenti) *post* Covid-19;

e) a riformare gli Enti pubblici di ricerca esistenti, in accordo a un maggiore finanziamento pubblico dei settori università e ricerca in linea con la media europea, invece di costituire nuovi centri di ricerca volti sulla carta all'eccellenza, ma di fatto concentrazioni di potere e denaro, i quali distolgono risorse da un sistema che andrebbe finanziato adeguatamente in vista di un diffuso medio-alto livello sul territorio sia nell'ambito della ricerca che dell'alta formazione;

f) a prevedere, nell'ambito degli investimenti per turismo e cultura, l'assunzione pubblica di lavoratori specializzati nel settore, sia intervenendo a supporto di una classe lavoratrice che ha subito enormi danni dalla crisi pandemica, sia stabilendo criteri certi per individuare i livelli essenziali delle prestazioni che spettano ad ogni territorio, in termini di biblioteche, sostegno al patrimonio museale, al turismo sostenibile, artistico e culturale, alla cura dei contesti urbanizzati e al paesaggio, con relativi interventi di digitalizzazione del patrimonio materiale, di innovazione dei servizi e di sostegno al settore dello spettacolo dal vivo, integrato con la realtà del territorio;

g) ad incentivare significativamente la pratica sportiva da una parte e teatrale dall'altra in contesti periferici e marginali, la quale sconta l'inadeguatezza delle risorse finanziarie stanziate, sostenendo *in primis* le associazioni di volontariato che si occupano di ciò soprattutto nelle zone più povere e più criminalizzate, così da fornire ai giovani con lo sport e la cultura un'alternativa ai pericolosi contatti con la malavita;

5) sul settore sanità:

a) a ridefinire i criteri di ripartizione del Fondo sanitario nazionale secondo un apposito "indice di occorrenza" locale tenendo all'uopo conto dei dati di morbilità e co-morbilità dei singoli territori regionali e dei relativi livelli di vulnerabilità sociale;

b) a superare la competenza esclusiva delle Regioni in merito all'autocertificazione dei dati trasmessi da parte delle Regioni al Ministero della salute relativa alla griglia di adempimento dei LEA col fine di azzerare in via definitiva disavanzi, debiti delle regioni penalizzate dai criteri vigenti di ripartizione del Fondo sanitario nazionale;

c) ad implementare un sistema unico di fascicolo sanitario elettronico obbligando le Regioni a dotarsi di uno strumento unico senza l'intermediazione di società informatiche private che mettono a grave rischio la *privacy* dei dati di morbilità dei cittadini italiani, così da centralizzare e mettere in sicurezza il flusso informatico inserendo tale implementazione in norme di rango primario;

d) a progettare un sistema informatico, collegato al Fascicolo Sanitario Elettronico, di digitalizzazione dell'intera rete ospedaliera, di assistenza primaria e terziaria, in collegamento con i Medici di Medicina Generale e di Pediatri di Libera Scelta in modo da incentivare un'epidemiologia capillare basata sugli *standard* dell'ICD-10 per il potenziamento della telemedicina, anche col fine di ridurre l'incidenza dei ricoveri ospedalieri e favorendo la presa in carico dei pazienti nei differenti territori italiani;

6) sul settore ambiente:

a) a considerare un maggiore apporto autenticamente "*green*" all'intero piano, come richiesto dall'Unione europea, concentrandosi sulle energie rinnovabili veramente sostenibili e diversificate, aggiungendo l'aggettivo "verde" nei richiami all'utilizzo dell'idrogeno, chiarendo che il nucleare è fuori discussione e che ogni progetto futuribile su tale tema dev'essere accordato a impegni sulle rinnovabili di nuova generazione;

b) a destinare risorse rilevanti per l'ammodernamento dell'infrastruttura idrica italiana al fine evitare lo sperpero di risorse di un bene pubblico fondamentale come l'acqua;

c) ad eliminare ogni ipotesi di progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, sia per il danno ambientale sia perché il progetto andrebbe fatto entro il 2026 e i controlli sarebbero derogati causa rapidità. Ugualmente la costruzione di stadi si presenta come intervento infrastrutturale dannoso ol-

tre che poco utile, piuttosto dirottare tali fondi verso interventi infrastrutturali e di trasporti minori, volti a favorire i territori più disagiati su tale aspetto, specie al Sud e nelle aree interne;

d) a riconsiderare l'innalzamento dei limiti all'inquinamento elettromagnetico per lanciare il 5G, una tecnologia di sviluppo che va accordata con le necessarie salvaguardie della salute umana, in accordo certo alle più accurate e cautelative evidenze della ricerca riguardo ad ogni tecnologia sperimentale.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(6-00181) n. 3 (01 aprile 2021)

LICHERI, ROMEO, BERNINI, DE PETRIS, MALPEZZI, FARAONE, UNTERBERGER.

Approvata

Il Senato,

preso atto dell'approfondito esame della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza svolto nelle Commissioni riunite 5ª (Bilancio) e 14ª (Politiche UE), nonché degli articolati e accurati pareri resi dalle Commissioni permanenti del Senato in sede consultiva, a seguito delle audizioni svolte e della documentazione pervenuta;

vista la Relazione sulla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza deliberata dalle Commissioni riunite Bilancio e Politiche UE, comprensiva dei pareri deliberati dalle Commissioni permanenti,

approva la Relazione deliberata dalle Commissioni riunite Bilancio e Politiche UE, comprensiva dei pareri deliberati dalle Commissioni permanenti,

e impegna il Governo:

a redigere il Piano nazionale di ripresa e resilienza, nella sua versione definitiva, tenendo conto degli orientamenti contenuti nella predetta Relazione, comprensiva dei pareri deliberati dalle Commissioni permanenti, e a rendere comunicazioni alle Camere prima della sua trasmissione, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento RRF (UE) 2021/241, alla Commissione europea;

ad assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento nelle fasi successive del PNRR.

(6-00182) n. 4 (01 aprile 2021)

CIRIANI, FAZZOLARI.

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il testo della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), inviata alle Camere il 15 gennaio 2021, per far fronte alle ripercussioni economiche e sociali della pandemia da Covid-19, attualmente all'esame del Parlamento è stato predisposto dal governo Conte precedente a quello in carica;

il Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, fin dal suo discorso programmatico ha dichiarato che il governo avrebbe approfondito e completato il lavoro già svolto "includendo le necessarie interlocuzioni con la Commissione europea" e che "gli orientamenti che il Parlamento esprimerà nei prossimi giorni a commento della bozza di Programma presentata dal Governo uscente saranno di importanza fondamentale nella preparazione della sua versione finale";

anche nelle audizioni presso le Commissioni parlamentari autorevoli Ministri hanno confermato che il Governo "pur mantenendone l'impianto complessivo organizzato attorno alle Missioni che caratterizzano *Next Generation EU*, potrà far tesoro dei rilievi" avanzati dal Parlamento;

dunque è certo che il testo che sarà presentato all'Europa entro il 30 di aprile sarà sostanzialmente diverso dal *Doc*. XXVII, n. 18 oggi all'esame del Parlamento;

considerato che:

gli atti parlamentari con i quali sono state esaminate le linee guida per la definizione del PNRR prevedono esplicitamente "attività conoscitive e di indirizzo attraverso le quali il Parlamento parteciperà all'elaborazione, da parte del Governo, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e la presentazione al Parlamento della bozza di Piano per l'approvazione prima di presentarlo alla Commissione europea;

il 13 ottobre 2020, la Camera e il Senato hanno approvato le risoluzioni delle Commissioni sulla proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza; nel corso della discussione al Senato (seduta n. 264), il ministro per gli affari europei, Vincenzo Amendola, pur non accogliendo la proposta di risoluzione dell'opposizione, si è impegnato a seguire un percorso parlamentare condiviso, "con l'impegno del Governo a dare conto di tutti i passaggi istituzionali che si faranno da qui alle prossime settimane e mesi con Bruxelles, fino all'arrivo, che sarà comune a tutti i Parlamenti e i Governi europei, con la presentazione ufficiale del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza",

impegna il Governo a presentare al Parlamento la proposta di PNRR definitiva prima che sia trasmessa all'Unione europea garantendo un tempo congruo affinché possa essere esaminata nel merito attraverso una procedura che assicuri la certezza dell'iter parlamentare analogamente a quanto previsto per il Documento di economia e finanza (DEF).

(6-00183) n. 5 (01 aprile 2021)

CALANDRINI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI.

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) costituisce il programma di utilizzo delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea per il finanziamento dell'iniziativa *Next Generation EU* (NGEU), che nel suo complesso a livello europeo prevede lo stanziamento di 750 miliardi di euro, dei quali 672,5 sono destinati al Dispositivo per la ripresa e la resilienza;

la proposta di Piano trasmessa al Parlamento quantifica le risorse destinate all'Italia nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza ammontano a circa 196 miliardi di euro a prezzi correnti, dei quali 69 sotto forma di trasferimenti e 127 sotto forma di prestiti che l'Italia si troverà a dover rimborsare;

è essenziale, quindi, che il Piano riesca a realizzare gli obiettivi che si propone e che possa davvero agire da leva per far ripartire il tessuto economico e produttivo della nostra Nazione, tutelando le diverse fasce sociali, e a tal fine, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, dovrà essere accompagnato dall'attuazione di specifiche riforme strutturali;

il PNNR presenta, inoltre, tre priorità trasversali, definite in modo sintetico con parità di genere, giovani e sud e riequilibrio territoriale, che non sono affidate a singoli interventi circoscritti in specifiche componenti, ma perseguite in tutte le missioni;

si rileva una sostanziale indefinitezza della *governance* istituzionale del Piano e della sua attuazione, a fronte della quale emerge, invece, con sconcertante chiarezza la completa esautorazione del Parlamento rispetto all'approvazione del documento finale del Piano, nonché dai successivi monitoraggi prescritti dalla stessa Unione europea;

è necessario, inoltre, che nell'ambito dell'attuazione del Piano sia chiaramente esplicitato quali riforme si intendano porre in essere per raggiungere gli obiettivi enunciati dall'Unione; in merito, si segnala la necessità imprescindibile del coinvolgimento del Parlamento nella loro elaborazione da approvazione, coinvolgimento che non può essere limitato all'individuazione di principi e criteri direttivi all'interno di delegazione legislativa ma che deve trovare compiuta attuazione nell'elaborazione di disegni di legge ordinari che non contengano norme di delega;

nulla è detto neanche in merito alla *governance* operativa del Piano, con particolare riferimento alle modalità e gli strumenti attraverso i quali

sarà resa possibile l'attuazione del Piano, in particolare le attività amministrative, le eventuali deroghe alla normativa vigente in materia di appalti e in altri settori, l'eventuale nomina di strutture commissariali;

il Gruppo di Fratelli d'Italia, nell'ambito dell'esame delle Linee guida per il PNRR, aveva segnalato l'esigenza che una specifica missione fosse destinata al sostegno della natalità, posto che il calo demografico rappresenta oramai da anni un grave problema della nostra Nazione che risulterà ulteriormente aggravato dall'impoverimento diffuso derivante dalla grave crisi economica determinata dalla pandemia da Covid-19, e rispetto al quale non si è riusciti sinora a dare un'inversione di tendenza;

nella proposta di Piano attualmente all'esame del Parlamento non si rinviene alcuna traccia dell'attuazione dell'impegno relativo alla città di Roma contenuto nella Relazione della V Commissione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, approvata nello scorso mese di ottobre, che tra le indicazioni specifiche formulate sulla base dei rilievi espressi dalle Commissioni permanenti, sottolineava «l'urgenza di assicurare a «Roma Capitale», insieme al riassetto della Città metropolitana, l'individuazione di un percorso volto a definire uno specifico statuto normativo, assegnando ad essa risorse adeguate, in modo da consentire alla stessa di far fronte alle esigenze di investimento che derivano dalla sua specificità e peculiarità, garantendole altresì una maggiore autonomia nella gestione del proprio territorio, in considerazione del suo ruolo e anche in vista del prossimo Giubileo»;

nell'attuazione del Piano dovrà essere valutata l'esigenza di un efficace coinvolgimento del settore privato: il riconoscere, infatti, l'importanza di un tale apporto è significativo ma non sufficiente, e in tal senso appare necessario un efficace intervento legislativo che favorisca l'apporto del capitale privato al raggiungimento degli obiettivi del Piano, a partire dall'istituto del *project financing* ma anche individuando altre forme attraverso le quali la detta partecipazione si possa realizzare;

per quanto attiene alle risorse destinate al settore del turismo, si ritiene in questa sede di stigmatizzare la dotazione finanziaria del tutto insufficiente ad esso destinata, attualmente quantificata in appena 2,4 miliardi, una cifra che non renderà possibile una vera ripresa del settore, messo in ginocchio da un anno di pandemia e che, da solo, prima dell'emergenza epidemiologica generava il 13 per cento del prodotto interno lordo nazionale;

manca una visione strategica del ruolo del turismo nella ripresa economica dell'Italia, e sul reale impatto che le attività produttive inerenti il settore turistico e ricettivo possono offrire in termini di ricchezza e prestigio, e manca, soprattutto, la conoscenza dello stato in cui attualmente versa il turismo stesso, che per riprendersi dal fermo totale a cui è stato costretto ha bisogno di una mole più cospicua di investimenti e di riforme strutturali importanti che vadano a incidere sui costi fiscali, salariali, energetici, burocratici che mettono in difficoltà le imprese del settore; il turismo dovrebbe avere, quindi, un peso specifico molto più alto all'interno del Piano, sia nella componente investimenti che nelle riforme, a partire da quella fiscale che

sarà fondamentale per accompagnare la ripresa, mentre rimane, invece, relegato a un ruolo marginalissimo e declinato quasi esclusivamente nella sua accezione culturale; è necessario che lo stesso trattamento di valorizzazione dei borghi e cammini previsto dal Piano sia riservato alle ricchezze delle città d'arte, delle località balneari, delle destinazioni montane, etc., perni centrali del nostro bacino d'attrazione; ulteriore importanza va riservata al *made in Italy*, a cui il turismo è strettamente connesso: il turismo per la sua natura di settore trasversale all'economia è predestinato a fungere da promotore del *made in Italy* e viceversa il *made in Italy* deve essere inteso come volano per il turismo;

del tutto insufficienti appaiono altresì le misure per il sostegno dell'agricoltura, eccellenza nazionale e asse fondamentale per la ripresa economica, già danneggiata dai tagli ai fondi della Politica agricola comune, settore al quale è indispensabile destinare maggiori risorse;

nell'ambito della dotazione per l'agricoltura, inoltre, apposite risorse devono essere previste per la promozione e la tutela del *made in Italy* in ambito agroalimentare, per l'adozione di iniziative a tutela delle nostre produzioni nazionali dalla concorrenza sleale, con particolare riferimento al fenomeno dell'*italian sounding*, nonché valutando la possibilità dell'estensione dei poteri speciali di controllo del Governo (cosiddetto *Golden power*) anche al settore agroalimentare, in particolar modo alle attività di produzione a marchio di tutela, considerando anche la necessità di tutela di attività economiche di piccole-medie dimensioni;

con riguardo alla missione traversale Sud appare incongruo mantenere la destinazione delle risorse ancorata al meccanismo della quota del 34 per cento, parametrata unicamente sul dato della popolazione, e che non permetterebbe una concreta possibilità di sviluppo per quelle aree;

l'importanza della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica, testimoniati dalle ingenti risorse ad esse indirizzate nel PNRR, delineano un modello di sviluppo incentrato sulla veloce trasmissione di dati, sia privati che pubblici, sulla cui sicurezza e sul cui trattamento si gioca una partita fondamentale per il futuro degli Stati membri, non solo in termini strettamente economici ma anche di sicurezza interna; a tal proposito è bene ricordare come le reti di telecomunicazione rappresentino uno degli *asset* strategici della cui proprietà lo Stato non può fare a meno, e occorre rilevare come l'Italia sia l'unico tra i grandi Stati europei a non detenerne la proprietà;

il libero mercato che deve essere garantito agli operatori di servizi, in un regime di concorrenza richiesto anche dall'Unione europea, non può comunque prescindere dalla proprietà pubblica delle reti di telecomunicazione, sia a tutela della sicurezza del sistema Italia, sia per evitare la beffa che le risorse del *Recovery Fund* destinate all'Italia vadano in realtà a vantaggio di aziende e multinazionali straniere;

per una crescita e uno sviluppo più incisivi della Nazione è necessario puntare sugli investimenti relativi ai trasporti e a tutti i settori contigui, a

partire dalle infrastrutture, per creare innovativi e sinergici modelli di mobilità e di *governance*; si pensi, ad esempio, alle città, dalle più piccole alle più grandi, che devono essere poste nella condizione di integrare più istanze (dal trasporto, all'energia, alle telecomunicazioni) per abilitare nuovi servizi di mobilità sostenibile di persone e merci; si pensi al trasporto pubblico locale, che è fulcro di una progettazione più ampia, che eviterebbe il fenomeno della congestione urbana, oltre a consentire un livello di vita migliore per i cittadini;

con riferimento alla strategia di ammodernamento dell'Italia relativamente all'aspetto della mobilità, si evidenzia come la stessa presupponga interventi non solo sulla rete AV/AC ma punti anche sulla velocizzazione delle linee ferroviarie complementari: appare pertanto necessario, nell'ambito della missione n. 3, Infrastrutture per la mobilità, specificare che la cosiddetta "Cura del ferro" costituisce la principale strategia di ammodernamento dell'Italia relativamente all'aspetto della mobilità;

per la sua posizione privilegiata l'Italia può essere considerata una grande piattaforma sul Mediterraneo, capace di rappresentare il vero "porto d'Europa", approdo naturale dei traffici delle merci; tale progetto necessita di investimenti sulla dorsale Tirrenica e Adriatica con una sinergica connessione tra reti ferroviarie, viarie e infrastrutture portuali e aereoportuali: in particolare, il potenziamento della dorsale Adriatica dovrà prevedere lo sviluppo dell'Alta velocità sulla direttrice Trieste-Taranto e l'adeguamento dell'Autostrada A-14 con il completamento, su tutta la tratta, della terza corsia;

è fondamentale inoltre, relativamente ai corridoi TEN-T, che il loro rafforzamento non si limiti alle sole reti "core" ma si estenda anche alle cosiddette reti "*comprehensive*", attraverso la realizzazione dei necessari interventi di connessione con le realtà territoriali locali, ciò al fine di favorire la coesione sociale e contribuire ad eliminare le disuguaglianze nelle dotazioni di infrastrutture, con l'obiettivo di ottenere, in sede europea, il riconoscimento dell'estensione dei corridoi di mobilità anche lungo la dorsale Adriatica e lungo l'asse trasversale Tirreno-Adriatico;

la prosecuzione del corridoio Baltico-Adriatico lungo la direttrice che va da Ancona fino al porto di Bari, oltre a rappresentare un elemento essenziale per il sistema dei collegamenti all'interno della macroregione adriatica, è considerata essenziale al fine di porre fine ad un vero e proprio vulnus che rischia di collocare molti territori in una situazione di isolamento e di marginalità rispetto ai futuri processi di sviluppo economico; contestualmente, la realizzazione di una diramazione trasversale intermodale all'interno del Corridoio V (Mediterraneo) che colleghi la penisola iberica e l'area balcanica (asse Barcellona-Civitavecchia-Ortona-Ploce), passando attraverso le Regioni centrali, resta di cruciale importanza per lo sviluppo della portualità e delle aree interne;

un'importanza centrale acquisisce inoltre lo sviluppo della cosiddetta "*Blue Economy*", cioè l'economia del mare, la quale, in considerazione della

grande estensione costiera e della posizione geografica privilegiata che l'Italia ha nel Mediterraneo, deve assurgere al rango di priorità della Nazione a partire dalla gestione, dall'adeguamento e dal miglioramento della portualità e della logistica ad essa collegata, fino a ricomprendere altri settori strategici quali i trasporti, il turismo, la cantieristica, la nautica, la pesca e l'industria delle estrazioni marine, con l'obiettivo fondamentale di realizzare una rete economica produttiva competitiva attraverso l'aumento degli investimenti, la creazione di nuovi posti di lavoro e l'aumento delle esportazioni;

il Piano rivela importanti carenze sotto il profilo degli impegni e delle specifiche progettuali rispetto alle capacità di spesa che si intendono destinare all'occupazione, in particolare per le politiche attive del lavoro e gli ammortizzatori sociali, dimostrando non sufficiente attenzione al mercato del lavoro, che in Italia presenta evidenti problematiche che precedono la pandemia e sono attualmente drammaticamente aggravate dal contesto di emergenza sanitaria, con un tasso di disoccupazione che secondo i più recenti dati dell'Istat è al 9,7 per cento, e tra i giovani raggiunge addirittura il 31,1 per cento;

la pandemia ha, inoltre, particolarmente aggravato i già preesistenti disequilibri che vedono le donne fortemente penalizzate nel mondo del lavoro, registrando un calo dell'occupazione femminile pari al doppio rispetto alla media UE, con 402.000 posti di lavoro persi tra aprile e settembre 2020;

il rilancio dell'occupazione non può prescindere da un deciso intervento di riduzione della tassazione sul lavoro che grava sulle imprese;

l'emergenza epidemiologica prolungherà ancora a lungo i suoi effetti sulla vita dei cittadini e sulla nostra economia, e l'attuazione del PNRR dovrà essere in grado di affievolire gli effetti negativi promuovendo e accompagnando la rinascita della Nazione, creando nuovi presupposti di crescita e sviluppando strategie utili per la ripresa economica, produttiva, sociale e occupazionale,

impegna il Governo,

1) a trasmettere al Parlamento il Piano definitivo prima che sia trasmesso all'Unione europea e al rispetto delle prerogative del Parlamento nelle fasi di esame e approvazione dei singoli stati di attuazione del Piano, nonché nella elaborazione di modalità procedurali che permettano la effettiva fruizione delle risorse nei tempi previsti;

2) ad enunciare con chiarezza quali riforme strutturali si intenda realizzare per "accompagnare" l'attuazione del Piano, e a riconoscere il ruolo preminente del Parlamento nell'adozione delle stesse;

3) a destinare maggiori risorse al turismo, settore tra i più danneggiati dalla crisi economica mondiale in atto, e, in tale ambito, a promuovere l'adozione di provvedimenti per l'abbattimento dei costi fissi e degli oneri burocratici che gravano sulle imprese del settore turistico e ricettivo, e a valorizzare il fondamentale ruolo del turismo nella promozione del *made in Italy*;

4) a destinare maggiori risorse alle Regioni meridionali, superando il criterio del 34 per cento in favore di una equa distribuzione territoriale delle risorse che garantisca ripresa, sviluppo e occupazione superando il divario tra le Regioni, con particolare riferimento a quello infrastrutturale e tecnologico;

5) a destinare maggiori risorse al settore dell'agricoltura, già penalizzato dai tagli alla Politica agricola comune, al fine di permetterne non solo lo sviluppo verso modelli più sostenibili ma garantirne il necessario rilancio, anche attraverso una decisa azione di tutela delle produzioni nazionali in ambito agroalimentare;

6) a destinare maggiori risorse alla tutela del marchio Italia in tutte le sue produzioni, promuovendole nel mondo e proteggendole da fenomeni di concorrenza sleale;

7) a rivedere il Piano nel senso di individuare una specifica missione dedicata al tema della natalità, che possa raccogliere in maniera organica interventi sul fronte sociale e fiscale, e dotandola delle adeguate risorse finanziarie;

8) a realizzare un significativo taglio del cuneo fiscale, contrastando fattivamente, in tal modo, la crisi occupazionale già in atto e che si prevede possa ulteriormente aggravarsi una volta terminati gli interventi a tutela dell'occupazione messi in campo con i decreti dell'ultimo periodo, quali la CIG generalizzata e il blocco dei licenziamenti;

9) a destinare le risorse necessarie al completamento dell'ammortizzatore sociale unico;

10) a destinare annualmente alla città di Roma Capitale risorse pari a un miliardo di euro, nel rispetto dell'impegno già assunto nell'ambito dell'esame delle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

11) a destinare maggiori risorse alle aree interne, e, in particolare, a quelle colpite dagli eventi sismici degli ultimi anni, al fine di scongiurare la chiusura dei servizi e la conseguente desertificazione sociale e produttiva dei territori;

12) con riferimento al tema della digitalizzazione, a mettere in campo immediate iniziative per garantire la proprietà pubblica delle reti di telecomunicazione, con apposite norme che vietino il subentro anche parziale di privati sia per le reti già esistenti che per quelle di nuova realizzazione, al fine di mettere al riparo la trasmissione dei dati pubblici e privati e di garantire la sicurezza interna e dell'intero sistema Italia;

13) ad adoperarsi affinché lo sviluppo infrastrutturale previsto dal Piano garantisca la connessione in maniera efficiente di tutto il territorio italiano all'Europa, rendendo fluidi e veloci gli scambi commerciali e concorrendo a colmare lo storico divario tra il Nord e il Sud della Nazione, e, con specifico riferimento al completamento dei corridoi TEN-T, a prevederne un

rafforzamento non limitato alle sole reti «*core*» ma esteso anche alle reti cosiddette «*comprehensive*», realizzando i necessari interventi di connessione con le realtà territoriali locali, al fine di favorire la coesione sociale e contribuire ad eliminare le diseguaglianze nelle dotazioni di infrastruttura;

14) nell'ambito del completamento delle reti TEN-T, a sbloccare la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, che comporterebbe importanti ricadute occupazionali, economiche, lavorative in tutto il Sud Europa grazie all'indotto ed alla sua conseguente attrattività turistica determinando una vera e propria rivoluzione "*green*", in linea con gli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni inquinanti tramite i trasporti veloci ferroviari;

15) a destinare parte delle risorse del PNRR allo sviluppo della cosiddetta «*Blue Economy*» o economia del mare, con la finalità di realizzare una rete economica produttiva competitiva attraverso l'incremento degli investimenti con effetti sui livelli occupazionali e i volumi di esportazione;

con riferimento ai corridoi TEN-T,

16) con riferimento al settore della giustizia:

a) a prevedere un adeguato stanziamento economico in materia di edilizia penitenziaria, per completare i lavori di adeguamento degli impianti tecnologici di sicurezza, dall'implementazione della videosorveglianza, all'installazione di *jammers* per schermare i telefoni cellulari, ad adeguati interventi sugli impianti di illuminazione interna ed esterna degli istituti penitenziari, fino alla valutazione dell'impiego di droni di videosorveglianza; si sottolinea, altresì, l'importanza di un investimento importante in materia di adeguamento del personale di polizia penitenziaria che opera all'interno degli istituti penitenziari e da tempo soffre di una cronica carenza di organico;

b) ad assumere le necessarie iniziative in ambito internazionale al fine di implementare i meccanismi di trasferimento dei detenuti al fine dell'esecuzione penale nello Stato di provenienza, anche in mancanza del consenso dell'interessato, in un'ottica di alleggerimento del sovraffollamento carcerario e di impiego ottimale delle risorse impiegate;

c) a varare la riforma della magistratura onoraria, salvaguardando le migliaia di persone che in questi anni hanno garantito il funzionamento della macchina della giustizia, nel rispetto della recentissima sentenza della Corte costituzionale e dell'orientamento della Corte di giustizia europea;

alla Missione 1,

con riferimento alla componente 1, Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (M1C1):

1) ad assicurare priorità al completamento della digitalizzazione delle procedure di gara per l'affidamento di contratti pubblici, in previsione della futura attuazione del Regolamento UE 1780/2019, che impone entro il

mese di ottobre del 2023 la digitalizzazione delle procedure di gara (obbligatorietà dell'uso dei formulari elettronici nella rilevazione e gestione dei contratti pubblici per tutta l'UE), in particolare implementando la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) operante presso l'ANAC, al fine di affermare il principio di "*once only*" e realizzare una concreta riduzione degli oneri in capo a operatori economici e stazioni appaltanti; per il raggiungimento del predetto obiettivo appare fondamentale perseguire una strategia di ampio respiro volta a migliorare la competenza delle stazioni appaltanti, in linea con quanto disposto dall'articolo 38 del codice dei contratti pubblici, che per altro non ha trovato allo stato concreta attuazione; andrebbe altresì valutata l'opportunità di istituire una "cabina di regia" a livello centrale che governi le politiche urbane e l'utilizzo delle risorse pubbliche, dichiarando di interesse pubblico gli interventi di rigenerazione urbana e approvando norme volte a superare i molteplici ostacoli che ancora ne impediscono la realizzazione;

2) a potenziare il comparto della pubblica sicurezza prevedendo un incremento della dotazione finanziaria specifico per agevolare il lavoro delle forze dell'ordine attraverso l'adeguamento delle risorse di personale e delle dotazioni strumentali e tecnologiche;

3) a sostenere l'adozione della banda larga, anche nelle zone periferiche, e garantire l'accesso anche ai soggetti meno abbienti tramite specifici incentivi;

4) a favorire l'ammodernamento degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, digitalizzando la rete scolastica per colmare il *digital divide*;

5) a specificare che i processi di digitalizzazione dovranno essere attuati senza che ne derivino costi sociali;

6) a stanziare risorse specifiche per la realizzazione di reti veloci ed ultraveloci nelle aree montane relative ai piccoli Comuni, a fallimento di mercato o dove gli operatori privati non abbiano ancora avviato la costruzione di infrastrutture di rete, dando attuazione alla legge n. 158/2017 a contrasto del divario digitale;

7) a destinare investimenti alla digitalizzazione ed innovazione nelle attività agricole, con particolare riguardo per le aree montane e rurali;

8) a prevedere investimenti integrati coi Comuni montani per prevedere il recupero del patrimonio edilizio promuovendo la creazione di spazi di *co-working* ed alberghi diffusi secondo la metodologia delle Comunità verdi (cosiddette *Green Communities*) e dei Villaggi intelligenti (cosiddetti *Smart villages*);

9) a promuovere la riforma della giustizia tributaria con l'introduzione di sezioni specializzate e giudici professionisti, nell'ottica di un riequilibrio dei rapporti tra fisco e contribuente;

10) a operare la revisione di alcune disposizioni che creano un eccessivo sbilanciamento a favore dell'Amministrazione finanziaria nell'am-

bito del procedimento tributario, quali l'immediata esecutività degli accertamenti o la competenza dell'Agenzia delle entrate sulle istanze di reclamo-mediazione presentate dai contribuenti;

11) a promuovere una complessiva semplificazione e razionalizzazione della fisionomia normativa dell'attuale sistema, con l'obiettivo di pervenire a un unico codice tributario;

12) a implementare un'infrastruttura digitale che, anche alla luce dell'introduzione del superbonus 110 per cento e degli altri crediti d'imposta cedibili, compresi i crediti maturati dalle imprese per gli investimenti nel Mezzogiorno e per gli investimenti in beni strumentali, garantisca la certificazione dei crediti di imposta stessi e una loro ampia circolazione tra gli operatori come mezzi di pagamento di beni e servizi, anche al fine di immettere una grande capacità finanziaria nel sistema economico senza alimentare debito;

13) a promuovere la semplificazione della disciplina tributaria, secondo il principio della riduzione degli adempimenti - anche derivanti dalla revisione di singole imposte e del relativo apparato di accertamento - non più della parità e trasparenza tra fisco e contribuenti, con una ridefinizione complessiva della struttura del prelievo volta a ridurre complessivamente il peso su imprese e famiglie, come suggerito anche in sede europea, in grado di sostenere i fattori produttivi e incrementare la domanda interna;

14) a prevedere azioni specifiche per affrontare nel medio periodo la tematica della patrimonializzazione delle banche e delle imprese, considerate le previsioni di forte crescita dei crediti deteriorati in ragione del calo del Pil, operando anche in chiave europea per rivedere le regole del *calendar provisioning* e dell'attività creditizia;

15) a tutelare maggiormente rispetto alla proporzionalità delle regole europee l'attività delle banche territoriali, fondamentali per garantire la resilienza del tessuto economico;

16) ad avviare una riorganizzazione complessiva della struttura amministrativa nazionale delle politiche dell'innovazione, garantendo una struttura amministrativa autonoma e una dotazione finanziaria al Ministero dell'innovazione e della trasformazione digitale, anche attribuendo competenze già in capo ad altri Dicasteri;

17) a favorire la riforma dei processi parlamentari in materia di politiche innovative, garantendo l'istituzione della Commissione parlamentare per l'innovazione, con il compito di affrontare in maniera organica le tematiche relative alla promozione delle politiche nazionali, dell'Unione europea e internazionali concernenti l'uso di nuove tecnologie e, in particolare, di quelle dell'informazione e della comunicazione, necessarie a realizzare la modernizzazione del Paese, con riferimento, fra l'altro, all'economia, alle infrastrutture immateriali, alla pubblica amministrazione e all'inclusione digitale, nonché con compiti di indirizzo e di controllo sull'attuazione delle politiche stesse;

18) ad attivarsi per la sburocratizzazione dei processi autorizzativi per l'infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione;

19) a promuovere l'istituzione dell'insegnamento, nelle scuole di ogni ordine e grado, di alfabetizzazione digitale e conoscenza dei rischi del *web*;

20) a introdurre dirigenti esperti di digitalizzazione nei contesti della pubblica amministrazione e formazione dei dipendenti sia di base che di medio livello;

21) a promuovere il cambiamento di alcune caratteristiche strutturali del sistema universitario italiano, al fine di aumentare il numero di laureati che si inseriscono nel mondo del lavoro, l'offerta formativa interdisciplinare e la competitività internazionale della ricerca italiana, riallineando la formazione con le necessità del mercato del lavoro;

22) a sostenere l'introduzione del libro digitale;

23) a digitalizzare e dematerializzare i servizi consolari all'estero, affinché i cittadini italiani possano beneficiare di un'amministrazione più snella e telematica, che sia vicina alle proprie esigenze di vita quotidiana; potenziare la rete e i servizi consolari all'estero, prevedendo idonee modifiche legislative per consentire agli stranieri che intendano proporre domanda di asilo o di protezione internazionale di rivolgersi direttamente alla rete consolare italiana per proporre tali domande in tutta sicurezza, affinché nessuno più sia costretto a rivolgersi ai trafficanti di esseri umani al fine di varcare illegalmente il confine italiano;

24) a inserire il progetto *Operational Training Infrastructure* (OTI) per la formazione e l'addestramento del personale delle Forze armate e la trasformazione digitale e *cyber security* della componente aerea della Difesa;

con riferimento alla componente 2, Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (M1C2),

1) a favorire la realizzazione di accordi bilaterali e multilaterali che abbiano come destinazione il nostro Paese per la realizzazione di cavi sottomarini a fibra ottica per trasporto dati, quali fattori di progresso economico ed elemento chiave per la competitività della Nazione, nonché ad adoperarsi in ogni contesto per la realizzazione di un progetto nazionale che faccia tornare l'Italia protagonista sul piano tecnologico e industriale della nuova economia digitale globale;

2) a valutare l'inserimento dei seguenti interventi specifici nell'ambito degli interventi per il settore dell'editoria nazionale:

a) riduzione dei costi di produzione e distribuzione;

b) interventi per favorire l'innovazione e il ricambio generazionale;

c) sostegno alla rete di distribuzione;

d) sostegno alla domanda con un *bonus* annuale in favore dei cittadini *over* 65 e *under* 25 per la sottoscrizione di abbonamenti a quotidiani e periodici;

e) sostegno alla transizione al digitale. Sostenere i processi di trasformazione digitale con contributi sulle spese per la digitalizzazione, per la multimedialità, per la gestione delle piattaforme, per la formazione digitale, per il miglioramento dell'efficienza aziendale; interventi a favore della consegna a domicilio delle pubblicazioni, con un piano sinergico fra editori, distributori, operatori postali e edicolanti per la creazione di una rete logistica efficiente ed economicamente sostenibile;

f) informatizzazione delle edicole, con una "rete digitale" tra editori, distributori e punti vendita per l'offerta di servizi aggiuntivi al mercato e per l'implementazione dei servizi delle pubbliche amministrazioni;

g) investimenti nello sviluppo di sistemi e *software* di raccolta, elaborazione e analisi dati finalizzati alla personalizzazione dell'offerta editoriale disponibile all'utente tramite Internet su dispositivi connessi (investimenti su sistemi di raccomandazione di contenuti);

h) investimenti finalizzati alla realizzazione di sistemi analitici avanzati per la ottimizzazione della pianificazione editoriale e l'analisi delle performance editoriali delle offerte digitali;

i) investimenti finalizzati alla realizzazione di sistemi analitici avanzati per l'offerta di pubblicità profilata e personalizzata su tutti i dispositivi connessi;

j) investimenti finalizzati a coprire i costi di catalogazione (taggatura) di tutti i contenuti disponibili negli archivi delle aziende radio televisive per consentirne l'efficace ricerca, *ri-editing* e adattamento per i nuovi servizi digitali offerti sulle nuove reti IP fisse e mobili;

k) investimenti di adeguamento alle *policy* di tutela della *privacy* (GDPR e futura *e-privacy*) come da piani operativi e analisi di impatto stilati e costantemente aggiornati;

l) investimenti per coprire i costi di connettività e trasporto contenuti audiovisivi su rete IP, finalizzati alla erogazione tramite rete IP fissa e mobile di contenuti audiovisivi e di trasmissione e ricezione dati;

m) interventi a sostegno delle edicole nel processo di digitalizzazione e di adeguamento tecnologico finalizzato al miglioramento dell'efficienza e dell'organizzazione aziendale in termini di infrastrutturazione (accesso alla banda larga, acquisto apparecchiature tecnologiche *hardware*, lettore POS, registratore corrispettivi elettronico, lettore ottico, *software* gestionali, *Cyber Security*, *display* interattivi o *display* per la pubblicità editoriale o commerciale o per veicolare informazioni di pubblica utilità, *Lockers*, distributori automatici, impianti di videosorveglianza interni ed esterni eccetera) assicurando le condizioni tecniche e strutturali per avviare il processo di digitalizzazione;

n) interventi a sostegno delle edicole, anche istituendo un "*voucher* digitalizzazione" ovvero l'istituzione e/o il ripristino del credito di imposta in favore degli edicolanti per sostenere i costi per l'adeguamento tecnologico;

3) ad adottare iniziative per sostenere il ruolo strategico delle industrie culturali e a individuare le linee più promettenti di sviluppo nella gestione dati, inclusi quelli sui diritti d'autore, in linea con l'iniziativa europea sulla *Copyright Infrastructure* e con la EU *Data Strategy*;

4) a prevedere una maggiore partecipazione italiana al consorzio Gaia-X, nato per creare un'infrastruttura europea dei dati sostenendo la costituzione e lo sviluppo di un *cloud* federato UE, anche al fine di riportare l'informazione ed il dato all'interno dei confini nazionali;

5) a garantire lo sviluppo di un sistema di *cloud computing* italiano per favorire la realizzazione di *data center* nazionali opportunamente collegati da infrastrutture in fibra ottica così da rendere i dati in essi immagazzinati fruibili per i cittadini italiani;

con riferimento alla componente 3, Turismo e cultura 4.0 (M1C3),

1) a sostenere il settore culturale attraverso:

a) l'ampliamento degli interventi relativi alle innovazioni mirate ad accrescere la competitività delle imprese culturali sui mercati internazionali;

b) interventi volti a incentivare la domanda di cultura, tramite specifiche politiche come la detrazione ai fini fiscali dei consumi culturali individuali;

c) interventi a sostegno dello spettacolo dal vivo;

d) la riforma del sistema di finanziamento pubblico dello spettacolo dal vivo, come già richiesto dalla Commissione europea;

e) istituzione di un fondo temporaneo, per gli anni 2021 e 2022, finalizzato al sostegno di progetti culturali delle imprese di produzione e alla diffusione e promozione dei derivanti spettacoli, nei teatri privati che non risultino destinatari dei contributi a valere sul FUS. La proposta intenderebbe prevedere un ruolo attivo da parte dello Stato, nel rispetto della normativa emergenziale inerente gli aiuti di stato, in qualità di propulsore del teatro italiano, supportando direttamente le compagnie nella distribuzione e diffusione culturale e, allo stesso tempo, i teatri privati nella messa in scena di spettacoli e relative repliche;

f) l'istituzione di un Fondo finalizzato alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale, anche in favore delle dimore storiche;

g) l'introduzione di incentivi fiscali introdotti dall'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto Rilancio), in materia di efficienza energetica, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici, anche agli immobili soggetti a vincolo storico architettonico

ai sensi del D.Lgs 42/04 appartenenti alle categorie catastali A/1, A/8 nonché alle unità immobiliari non aperte al pubblico appartenenti alla categoria catastale A/9;

con riferimento alla Missione 2,

1) a definire puntualmente un'ambiziosa strategia nazionale per le aree urbane, incentrata sui princìpi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, di rigenerazione urbana, di progetti di trasformazione ad alta sostenibilità ambientale ed energetica e superamento dei divari tra centro e periferie;

2) a sistematizzare in un testo unico e rendere strutturali tutti gli incentivi fiscali previsti a legislazione vigente e orientati all'efficientamento energetico, dal *superbonus* 110 per cento al *bonus* verde, sino alla possibilità della cessione de credito per gli interventi di ristrutturazione edilizia;

3) in merito al *superbonus* 110 per cento, a snellire le procedure autorizzative, in modo tale da fornire alle imprese e ai cittadini un quadro economico giuridico lineare e trasparente;

4) a potenziare i programmi di riconversione industriale, non solo nell'ambito del siderurgico, ma anche nei settori del petrolchimico, dei minerali non metallici o della meccanica, settori che svolgono un ruolo fondamentale nel processo di decarbonizzazione del Paese;

5) a dedicare risorse specifiche a programmi che abbiano per obiettivo il miglioramento della qualità dell'aria, considerate le numerose procedure di infrazione aperte contro l'Italia;

6) in merito al ciclo dei rifiuti e al Piano d'azione sull'economia circolare, a superare le carenze infrastrutturali che investono ampie aree del Paese, e a incentivare la durabilità, la riutilizzabilità, la riparabilità dei prodotti, nonché incentivare il contenuto riciclato nei prodotti;

7) ad agevolare progetti che integrano pratiche dell'economia circolare con le migliori tecniche disponibili, che incentivano la riduzione dell'uso di determinate sostanze pericolose nei processi industriali al fine di ridurre, in ottica preventiva, la pericolosità dei rifiuti;

8) a valutare la concessione di agevolazioni fiscali e contributi, anche sotto forma di credito d'imposta, per i soggetti che acquistano, per poter utilizzare direttamente nei propri cicli di produzione o consumo, semilavorati o prodotti finiti derivanti da processi di riciclo o prodotti costruiti per il riutilizzo; in particolare, prevedere ulteriore rimodulazioni al ribasso degli eco contributi, per quei prodotti che riescono a garantire particolari performance di sostenibilità in termini di riciclabilità, riutilizzabilità e durevolezza;

9) a sviluppare una forte strategia nazionale che preveda incentivi al riuso delle materie prime seconde derivanti dal trattamento degli pneuma-

tici fuori uso, prevedendo la capillarizzazione di impianti di devulcanizzazione, a basso impatto ambientale, secondo i più elevati standard tecnologici attualmente disponibili;

10) al fine di garantire la massima tutela dei nostri mari, a prevedere risorse anche per garantire la tutela degli *habitat* e della biodiversità marine, nonché il benessere delle comunità costiere, per il sostegno dello sviluppo di biotecnologie blu e lo sviluppo delle energie rinnovabili dal mare, ponendo grande attenzione ad una loro pianificazione nazionale selettiva e organica, adottando una semplificazione normativa e procedurale per la raccolta dei rifiuti in mare e garantire il loro conferimento negli impianti di raccolta da realizzare nelle aree portuali;

11) a semplificare le procedure amministrative ed incentivare la realizzazione di impianti eolici offshore e solari a terra in aree dismesse o da bonificare, in modo tale da creare migliaia di MW di nuovi impianti, da diffondere capillarmente sul territorio nazionale, da integrare con sistemi di accumulo e impianti per la produzione di idrogeno rinnovabile;

12) a incentivare, attraverso risorse specifiche, la produzione di energia attraverso la geotermia a bassa entalpia, che permette di realizzare impianti di climatizzazione di ambienti residenziali ed industriali con pompe di calore geotermiche, attraverso meccanismi ecocompatibili;

13) a sostenere, nella fase di cambiamento sostanziale del paradigma energetico italiano, la produzione di energia da mini impianti idroelettrici, di dimensioni inferiori a 1 MW, che possono essere utilizzati per piccole strutture ed hanno il vantaggio di avere un impatto ambientale e paesaggistico ridotto;

14) a completare rapidamente la Carta geologica e geotematica d'Italia (CARG), in quanto supporto fondamentale per la pianificazione territoriale e per l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico;

15) in tema di tutela degli *habitat* e delle biodiversità, a pianificare, almeno all'interno delle aree protette, piani d'azione e monitoraggio per le specie animali e vegetali a rischio estinzione; favorire la gestione forestale sostenibile, migliorare la capacità di assorbimento della CO_2 delle superfici e dei suoli forestali; aumentare la resilienza delle foreste e degli *habitat* marini ai cambiamenti climatici;

16) a incentivare l'innovazione tecnologica degli impianti di selezione e valorizzazione dell'alluminio da raccolta differenziata per il miglioramento quantitativo e qualitativo delle attività di riciclo;

17) a prevedere appositi interventi che valorizzino, oltre all'idrogeno verde prodotto a partire dalle fonti rinnovabili, le potenzialità sia dell'idrogeno blu che del biometano, il quale, in presenza di una impiantistica adeguata, può essere prodotto a partire dagli scarti di numerosi processi produttivi;

18) a favorire la trasformazione delle stazioni di servizio in poli multiservizi, in grado di promuovere la diffusione di soluzioni per la mobilità a basso impatto ambientale e di garantire una rapida diffusione delle infrastrutture di ricarica, attraverso un'effettiva liberalizzazione del mercato delle ricariche;

19) ad attuare un ripensamento della fiscalità energetica, mediante un processo di defiscalizzazione dei carburanti a basso impatto ambientale;

20) a inserire tra le linee di intervento previste la necessità di una transizione ecologica del settore della moda, ad oggi il secondo settore più inquinante al mondo dopo quello petrolifero, al fine di consentire all'artigianato "*made in Italy*", ineguagliabile e riconosciuto a livello mondiale, di confrontarsi con una realtà in rapida trasformazione, mantenendo un alto grado di competitività rispetto alle produzioni estere;

con riferimento alla componente 1, Agricoltura sostenibile ed economia circolare (M2C1),

1) a inserire un progetto in materia di "Piano nazionale di vuoto a rendere", per il recupero e la valorizzazione dei rifiuti;

2) nell'ambito della prima linea d'azione "Agricoltura sostenibile":

a) a prevedere una riforma della ricomposizione fondiaria finalizzata al miglioramento delle superfici agricole ed alla ricomposizione delle particelle catastali, con particolare riguardo per le aree montane e rurali;

b) ad adottare interventi per la promozione e la delle produzioni tipiche del territorio nelle mense scolastiche per promuovere un'alimentazione a chilometro zero;

c) a istituire certificazioni di alto valore ambientale delle produzioni agroalimentari, che certifichino il basso impatto in termini di consumi ed inquinamento da parte dei produttori. In seconda battuta è altresì necessario accompagnare l'introduzione di queste certificazioni, con l'introduzione di una combinazione tra credito d'imposta al 40 per cento e contributi a fondo perduto per sostenere i costi affrontati dalle aziende agroalimentari nel processo di transizione verso questo tipo di produzione;

d) a promuovere iniziative di investimento nella forma di contributi a fondo perduto e credito d'imposta per sostenere la nascita di produzioni biologiche nel rispetto della sostenibilità economica delle imprese;

con riferimento alla componente 2, Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile (M2C3),

1) a destinare maggiori risorse per la realizzazione di comunità energetiche nelle aree montane e rurali, con attenzione alla costruzione o riconversione di impianti energetici esistenti in impianti idroelettrici a "pompaggio";

con riferimento alla componente 3, Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (M2C3),

a) a inserire tra le linee d'intervento la decarbonizzazione degli impianti di riscaldamento;

b) a promuovere la valorizzazione del territorio attraverso una puntuale riqualificazione non solo urbana, ma anche delle aree periferiche o soggette a degrado, prevedendo adeguati finanziamenti per la realizzazione di una rete di videosorveglianza urbana, a tutela della sicurezza dei cittadini;

con riferimento alla componente 4, Tutela del Territorio e della risorsa idrica (M2C4),

1) ad approvare e attuare un Piano organico di iniziative a contrasto del dissesto idrogeologico;

2) ad agire in termini di prevenzione sismica e di tutela delle coste e degli arenili;

3) ad adottare iniziative per la riduzione delle perdite degli acquedotti, dando priorità alla rete di distribuzione cittadina, per contenere gli sprechi e diminuire i volumi d'acqua prelevati all'origine;

4) a completare la rete fognaria, realizzando interventi volti alla separazione delle acque reflue civili da quelle industriali e di prima pioggia; al contempo, riqualificare gli impianti di depurazione esistenti, spesso inefficienti e sottodimensionati, e costruire gli impianti nuovi per porre fine alla cronica emergenza depurativa nel nostro Paese;

5) a promuovere una vasta attività di rimboschimento nazionale per ridurre l'impatto della CO_2 e delle emissioni, anche attraverso il rinnovamento del patrimonio forestale;

6) a promuovere la creazione di un modello di gestione integrata delle aree agro-forestali incentrato sul ruolo dei Comuni montani;

con riferimento alla Missione 3,

1) ad assumere iniziative per il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture portuali, ma anche la realizzazione di nuovi porti turistici, qualora già progettati;

2) a realizzare la manutenzione, ma anche l'ammodernamento stradale e la costruzione di nuove reti viarie, qualora già progettate;

3) a promuovere l'efficientamento del sistema portuale ed aeroportuale, anche in termini di collegamento delle isole con la terraferma, e di una rete ferroviaria AV/AC (alta velocità-alta capacità) moderna;

4) ad attuare interventi di edilizia scolastica finalizzata a interventi di ammodernamento e messa in sicurezza delle scuole del Mezzogiorno;

5) a investire in infrastrutture tecnologiche in termini di banda larga affinché il Mezzogiorno torni ad essere competitivo e attrattivo per le aziende;

6) a prevedere un intervento specifico per la sostenibilità ambientale del trasporto pubblico su gomma e del trasporto pubblico non di linea (taxi, NCC);

alla Missione 4,

con riferimento alla componente 1, Potenziamento delle competenze e diritto allo studio (M4C1),

1) ad assumere iniziative per potenziare le competenze di base nella scuola secondaria di I e II grado, con interventi capaci di ridurre il tasso di abbandono scolastico e favorire l'inclusione delle fasce più emarginate, si preveda l'introduzione della figura dello psicologo scolastico, anche ai fini del contrasto all'esclusione sociale dell'infanzia e dell'adolescenza, alla valorizzazione del potenziale di bambini/e e ragazzi/e e favorire politiche di inclusività, collaborando a interventi finalizzati al recupero della povertà educativa e al contrasto alla dispersione scolastica;

2) a valorizzare la funzione svolta dalla medicina scolastica, per tornare a garantire capillarmente la gestione dell'igiene pubblica e le attività di prevenzione e la salute degli alunni;

3) a integrare il Piano asili nido specificando l'obiettivo di raggiungere il 60 per cento di posti nido entro il 2030;

4) a includere nelle politiche a favore del diritto allo studio del sostegno all'acquisto di libri e contenuti digitali per l'apprendimento nei percorsi scolastici e universitari;

e) ad attuare misure volte alla riduzione del numero di alunni per classe, ridimensionamento dei parametri numerici delle istituzioni scolastiche;

f) a promuovere il reclutamento attraverso la stabilizzazione di tutti i docenti, prioritariamente quelli con 36 mesi di servizio e successivamente gli altri, prevedendo procedure periodiche snelle;

g) a potenziare il sistema di formazione in servizio;

h) a potenziare l'insegnamento STEM inserendo oltre alle discipline tecnico-scientifiche anche lo studio della lingua italiana ed altre materie a indirizzo umanistico;

i) a rivedere tasse universitarie e facilitazioni per gli studenti meritevoli per evitare abbandoni e il calo delle immatricolazioni;

j) a reintrodurre la figura del ricercatore a tempo indeterminato per rendere più attrattivo l'ingresso dei giovani nel mondo accademico;

con riferimento alla componente 2, Dalla ricerca all'impresa (M4C2),

1) a prevedere investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo delle macchine agricole, coinvolgendo università, istituti scolastici ed enti di ricerca comunque denominati ed imprese e privilegiando i progetti a maggior valore ambientale;

alla Missione 5,

con riferimento alla componente 1, Politiche per il lavoro (M5C1),

1) a reintrodurre lo strumento del *voucher* in agricoltura;

2) a individuare i settori produttivi di interesse nazionale, soprattutto quelli legati alla produzione di materiali per affrontare la crisi pandemica, da sostenere mediante apposite politiche di rilocalizzazione, al fine di aumentare l'occupazione nazionale e mediante il reimpiego dei percettori di sussidi alla disoccupazione e favorire l'autosufficienza produttiva in specifici settori;

3) a promuovere l'uguaglianza di genere con riferimento alla presenza numerica di lavoratrici donne, retribuzione e progressione di carriera;

4) a sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, favorendo la conciliazione tra le esigenze produttive aziendali e la responsabilità sociale svolta dalla donna nella gestione della famiglia;

5) a garantire in modo strutturale l'accesso al lavoro agile per le prestazioni che per la loro natura possono essere svolte mediante tale forma di organizzazione del lavoro, in particolare in presenza di figli minori nel nucleo familiare;

con riferimento alla componente 2, Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (M5C2),

1) a implementare l'assegno unico e universale per i figli a carico, al fine di sostenere la genitorialità e la natalità, favorire la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata, con particolare attenzione alle fasce sociali più a rischio di esclusione in ragione della presenza di situazioni di fragilità;

2) a supportare con specifici impegni finanziari iniziative dirette a contrastare la crisi demografica ormai presente, con l'obiettivo di portare il tasso di fecondità nazionale (1,29 figli per donna) al livello della media dell'Unione europea (1,56), attraverso un piano organico di sostegno alla natalità e alle famiglie, in particolare alle famiglie numerose, introducendo nel sistema fiscale il concetto di "quoziente familiare", elevando parallelamente le tutele per entrambi i genitori lavoratori;

3) con specifico riferimento al settore dello sport, a promuovere la digitalizzazione degli impianti sportivi, messa in sicurezza e cablaggio; la creazione di meccanismi di agevolazione del credito bancario per le società e le associazioni sportive; la rigenerazione degli impianti sportivi esistenti; la creazione di *startup* sportive, con impatto sociale; forme di incentivo dello sport nelle scuole, anche innovando le palestre scolastiche;

4) a prevedere, nell'ambito delle riforme da realizzare in relazione al progetto "Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità", i seguenti

interventi di riforma: riforma e semplificazione del sistema di valutazione della condizione di disabilità, incentrandola sulla persona e sull'interazione con fattori ambientali, e sociali; il recepimento della Direttiva UE 2019/88 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 (*Accessibility Act*) sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi; la realizzazione del codice unico per le disabilità; la definizione dei livelli sociali essenziali delle persone non autosufficienti, anche dal punto di vita intellettivo relazionale, che rappresenta lo strumento necessario per garantirne la presa in carico;

5) a introdurre un progetto volto ad attuare la linea di intervento sulla disabilità in tema di accessibilità, in particolare con riferimento agli spazi costruiti (edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne), secondo i principi della progettazione universale e la rapida adozione da parte di tutti i Comuni italiani, secondo criteri omogenei su tutto il territorio nazionale, dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 32, comma 21, della legge n. 41 del 1986;

6) a favorire esperienze di piena cittadinanza delle persone con disabilità, attraverso interventi di digitalizzazione volti a favorire la piena partecipazione democratica, nonché assicurando il benessere fisico e psicologico attraverso il rafforzamento delle esperienze di sport inclusivo, anche attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali e l'accessibilità degli impianti sportivi pubblici;

7) a prevedere un maggior investimento sul potenziale delle persone con disabilità come membri attivi della società a vantaggio dello sviluppo sostenibile del paese non solo con forme e modalità di sostegno personalizzato ma anche attraverso una concreta e reale applicazione della legge n. 68 del 1999 al fine di consentire un accesso più equo al mondo del lavoro delle persone con disabilità, e in particolare delle donne, indipendentemente dalla tipologia di disabilità; tale obiettivo dovrebbe concretizzarsi, *in primis*, in una linea di finanziamento dedicata allo sviluppo di percorsi personalizzati di accompagnamento al lavoro di persone disabili;

8) con riferimento alla parte relativa ai programmi di *housing* temporaneo, a precisare che alla realizzazione dei programmi partecipano gli enti del Terzo settore, istituzioni e articolazioni della pubblica amministrazione, anche attraverso la rete di protezione sociale;

9) in relazione al progetto "Rigenerazione urbana e *housing* sociale", ad assicurare interventi di supporto delle persone vulnerabili e delle famiglie in difficoltà, attraverso l'azione di *équipe* multidisciplinari, comprensive di una adeguata assistenza psicologica;

10) a implementare la rete dei Consultori familiari per rafforzare l'assistenza, anche psicologica, così come prevista nei LEA, la tutela e diritti della donna, anche con disabilità, la tutela della salute riproduttiva e sessuale, il sostegno della procreazione libera e consapevole nonché l'educazione alla genitorialità responsabile, avendo riguardo anche alle esigenze specifiche delle donne con disabilità;

11) a investire in progetti di *cohousing* per giovani con occupazioni non stabili, per incentivare l'autonomia economica e abitativa dalla famiglia di origine e per sostenere le coppie con uno o più figli o monogenitoriali a rischio di disagio abitativo;

12) a rafforzare la "Casa come primo luogo di cura. Assistenza domiciliare (ADI)", attraverso le prestazioni professionali del personale sanitario e socio-sanitario nei confronti dei pazienti, oltre che mediante il potenziamento dei supporti tecnologici e digitali, come richiesto dai LEA; occorre integrare gli interventi di natura sanitaria e assistenziale, riconoscendo l'esigenza delle reti informali di supporto e prevedendo sia la presenza di operatori che siano un punto di riferimento certo nel tempo per i soggetti coinvolti sia azioni di affiancamento e sostegno dedicate a *caregiver* familiari e badanti;

13) a promuovere, all'interno dei Centri per l'impiego, la costituzione di una rete di contatti, con le imprese, le società, i consorzi, le cooperative, gli studi associati, gli studi professionali, le fondazioni e le associazioni - e svolgere, in particolare, attività di ricerca e di selezione di personale provvedendo a trasmettere periodicamente ai soggetti costituenti la rete i profili professionali del personale selezionato ritenuto idoneo allo svolgimento delle attività richieste;

con riferimento alla componente 3, Interventi speciali di coesione territoriale (M5C3),

1) con riferimento ai 4 miliardi di euro destinati alla fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud, a dare immediato avvio alle zone economiche speciali, ad oggi attivate solo per Campania e Calabria;

2) a valutare la possibilità di inserire investimenti volti al potenziamento dei collegamenti interni soprattutto nelle aree rurali e in quelle delle zone terremotate e investimenti e di rivedere il sistema di calcolo degli Indici sui servizi;

3) a prevedere l'istituzione di zone franche montane a regime burocratico e fiscale agevolato per favorire il ripopolamento delle Alte terre e la presenza di attività produttive nei territori montani;

4) a prevedere l'istituzione di una agenda rurale mediante potenziamento della Strategia nazionale per le aree interne, includendo incentivi alla nascita di luoghi di socialità ed aggregazione nei Comuni situati nelle Alte terre ed appositi contratti di investimento nella per la nascita di attività sostenibili ed avanzate nelle aree interne;

5) ad adottare misure volte a ridurre le disparità tra aree montane e rurali ed aree centrali ed investimenti tra le stesse, in particolar modo per il ruolo ricoperto da tali aree nel mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema e nella tutela del patrimonio paesaggistico nazionale;

alla Missione 6,

con riferimento alla componente 1, Assistenza di prossimità e telemedicina (M6C1),

1) per quanto concerne il progetto "Casa della Comunità e presa in carico delle persone", ad assicurare uniformità sull'intero territorio nazionale attraverso l'adozione di precisi *standard* minimi;

2) a ripensare il percorso formativo dei medici di medicina generale e il loro ruolo, insieme ai pediatri di libera scelta all'interno della medicina territoriale favorendo la medicina di iniziativa e l'offerta di servizi diagnostici in sede o a domicilio, lavorando in *team* multidisciplinari, come le UCCP (unità complesse di cure primarie), anche con strumenti di teleassistenza, così come le AFT (aggregazioni funzionali territoriali); ripensare, altresì, il percorso formativo degli infermieri e il loro ruolo, favorendo l'infermieristica di famiglia e comunità, nonché l'apporto di competenze specialistiche nei *team* multidisciplinari, case della salute, ospedali di comunità e assistenza domiciliare;

3) a dare piena applicazione alla legge n. 38 del 2010 sulle cure palliative e la terapia del dolore, potenziando a tal fine le cure palliative domiciliari;

4) ad effettuare una revisione del sistema di riorganizzazione della rete territoriale nazionale di cui al decreto ministeriale n. 70 del 2015, anche prevedendo l'offerta di prestazioni e posti letto per la riabilitazione, con particolare attenzione al monitoraggio e agli esiti da Covid-19;

4) a incentivare la telemedicina soprattutto nelle aree rurali;

5) ad aggiornare il cosiddetto "decreto tariffe" e il nomenclatore tariffario delle prestazioni sanitarie protesiche;

6) a introdurre, in maniera trasversale, per assicurare l'integrazione sociosanitaria lo strumento del budget di salute, inteso non come redistribuzione delle risorse esistenti, ma come individuazione e destinazione di fondi idonei a rispondere al progetto redatto;

7) a potenziare i servizi di salute mentale per adulti, di neuropsichiatria infantile e i servizi per le dipendenze patologiche;

8) a riformare il servizio di emergenza territoriale 118, in modo da superare la disomogeneità territoriale concernente le qualifiche professionali e la dotazione organica del personale;

9) con riferimento alla linea progettuale "Salute ambiente e clima. Sanità pubblica ecologica", a colmare la lacuna costituita dall'assenza di un riferimento esplicito alla sanità pubblica veterinaria;

10) rafforzare la rete di sorveglianza per un sistema sanitario nazionale ed europeo più resiliente soprattutto rispetto alle malattie infettive, con il potenziamento dei dipartimenti di prevenzione, e alla problematica legata all'antimicrobico resistenza, dando spazio ai reparti di microbiologia, ospedalieri e non, al fine di introdurre programmi di *screening* attivo con tecnologie diagnostiche rapide; rafforzare il sistema di prevenzione, anche

mediante la realizzazione di campagne di sensibilizzazione in materia di sane abitudini, con un *focus* specifico sulla prevenzione secondaria e terziaria;

con riferimento alla componente 2, Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria (M6C2),

di rafforzare gli investimenti nella ricerca di base, attraverso la previsione di bandi specifici per la ricerca in terapie innovative e nel "trasferimento tecnologico";

1) a promuovere la creazione di un *hub* nazionale di eccellenza sulla *Digital Health*;

2) a investire nel capitale umano attraverso lo sviluppo e il riconoscimento delle competenze dei professionisti sanitari, secondo un'impostazione funzionale, coinvolgendo proattivamente tutti i soggetti concretamente coinvolti nelle attività socio-sanitarie;

3) a potenziare la ricerca sanitaria;

4) a promuovere la creazione di un'Agenzia nazionale per la ricerca e l'innovazione nelle scienze della vita e lo *One Stop Shop*, quale sportello unico a cui fare riferimento per ogni tipo di investimento nel settore;

5) a stanziare risorse per l'incremento dei contratti di formazione specialistica dei medici;

6) a implementare l'offerta di corsi di formazione del personale sanitario non medico;

7) con riferimento alla riforma degli IRCCS, a prevederne una più equilibrata distribuzione geografica nel Paese, e a favorire l'istituzione di un numero maggiore di IRCCS con personalità giuridica di diritto pubblico;

8) a ripristinare e potenziare tutti gli Istituti di ricerca in materia di malattie infettive.

ORDINI DEL GIORNO

G1

CANDIANI, SIMONE BOSSI, STEGER, DAMIANI, LOREFICE

V. testo 2

Il Senato,

valutato che con il Regolamento (UE) 2021/241 si prevede per la prima volta un sostegno finanziario diretto connesso al conseguimento dei risultati e all'attuazione di riforme e investimenti pubblici da parte degli Stati membri dell'Unione europea, tale da assicurare la loro resilienza economica, sociale e territoriale,

impegna il Governo:

a trasmettere al Senato, con cadenza periodica quadrimestrale, la necessaria documentazione relativa al conseguimento dei traguardi e degli obiettivi intermedi contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, in modo da consentire di valutare alle Commissioni parlamentari competenti per il PNRR l'impatto dei singoli interventi, il rispetto dei tempi e degli obblighi di risultato previsti dal Regolamento (UE) 2021/241.

G1 (testo 2)

CANDIANI, SIMONE BOSSI, STEFANO, PESCO, CASOLATI, LOREFICE, MANCA, NANNICINI, GINETTI, STEGER, DAMIANI, DELL'OLIO, GIAMMANCO, ERRANI

Approvato

Il Senato,

valutato che con il Regolamento (UE) 2021/241 si prevede per la prima volta un sostegno finanziario diretto connesso al conseguimento dei risultati e all'attuazione di riforme e investimenti pubblici da parte degli Stati membri dell'Unione europea, tale da assicurare la loro resilienza economica, sociale e territoriale,

impegna il Governo:

a trasmettere al Senato, con cadenza periodica, in relazione alle scadenze europee, la necessaria documentazione relativa al conseguimento dei traguardi e degli obiettivi intermedi contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, in modo da consentire alle Camere di verificare lo stato di attuazione degli interventi, il rispetto dei tempi e degli obblighi di risultato previsti dal Regolamento (UE) 2021/241.

G2

FERRARI, SANTANGELO, FERRERO, MALAN, ERRANI, SBROLLINI, BRESSA

Approvato

Il Senato,

esaminata la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza e preso atto dell'approfondito lavoro svolto nelle Commissioni riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 14ª (Politiche dell'Unione europea), nonché degli articolati e accurati pareri resi dalle Commissioni permanenti del Senato in sede consultiva, a seguito delle audizioni svolte e della documentazione pervenuta;

vista la Relazione sulla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza deliberata dalle Commissioni riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 14ª (Politiche dell'Unione europea), comprensiva dei pareri deliberati dalle Commissioni permanenti;

sottolineata l'opportunità di assicurare il pieno coinvolgimento del Senato anche nelle fasi successive alla redazione definitiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e al fine di rafforzare i compiti di monitoraggio e controllo parlamentare sull'attuazione del Piano medesimo,

si impegna ad individuare le forme più opportune per effettuare la valutazione d'impatto degli interventi contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, con particolare riguardo agli obiettivi trasversali e alle ricadute socio-economiche sui territori

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore De Bonis nella discussione del Doc. XVI, n. 5

Non siamo ancora disposti a cedere su nessuna delle nostre vecchie abitudini - abitudini mentali innanzitutto, poi politiche ed economiche - per contrastare quello che oggi è il vero nemico numero l, la devastazione ambientale. Siamo ancora nella fase della timidezza, ci pieghiamo ancora troppo all'industria del fossile, dell'iperproduzione, delle eccedenze, dei pesticidi e dei contaminanti in agricoltura.

Quanto all'altro tema su cui voglio soffermarmi, quello dell'appianamento degli squilibri territoriali e della coesione sociale, ci tengo ricordare all'Aula e al Governo che nell'attribuire le risorse del *recovery* all'Italia, l'Unione europea ha tenuto conto di tre criteri: popolazione, tasso di disoccupazione e reddito.

Di conseguenza, il PNRR è tenuto a procedere, in maniera trasversale nelle sei missioni che lo compongono, all'allocazione territoriale degli investimenti rispettando questi tre criteri. L'obiettivo minimo del 34 per cento per il Mezzogiorno, dunque, appare ampiamente insufficiente. Il rischio concreto è che Bruxelles ci bocci il piano proprio perché non abbiamo rispettato questo criterio di fondo applicato così chiaramente dalle autorità europee.

Le risorse destinate al Mezzogiorno, inoltre, non devono svolgere un ruolo sostitutivo, facendo venir meno il principio dell'aggiuntività e contraddicendo le finalità di coesione territoriale che sono i pilastri del Next generation EU. È necessario pertanto che il Governo indichi con chiarezza quali sono gli interventi che intende finanziare con il contributo del Fondo sociale di coesione.

Non dimentichiamo che l'Unione europea richiede l'inserimento nel Piano di cifre precise quanto a: 1) allocazione territoriale degli investimenti pubblici: 2) *target* di spesa miranti a riequilibrare le dotazioni infrastrutturali e dei servizi; 3) risultati attesi, ovvero gli obiettivi che il Governo si impegna a raggiungere nell'interesse dei cittadini e delle imprese e in ogni luogo, nel periodo dal 2023 al 2026.

Nel Piano dovrebbero essere ben quantificati anche e soprattutto gli obiettivi di riallineamento dei territori: stime precise di quanto vogliamo ridurre, per esempio, le disparità occupazionali, infrastrutturali, digitali e potenziare i livelli di competenza e di efficienza della pubblica amministrazione. Il Piano dovrebbe dunque indicare con precisione i dati di partenza e quali gli obiettivi che si vogliono raggiungere e con quali mezzi.

Non commettiamo l'errore di lanciare bandi per asili nido e scuole per l'infanzia per aree svantaggiate che di fatto favoriscono invece le zone più ricche del Paese. Questi errori sono figli di una mentalità distorta che per decenni si è fondata sul criterio della cosiddetta "spesa storica", un modo gentile per dire che alle regioni ricche vanno più risorse proprio perché sono più ricche e quindi spendono di più. L'illogicità di fondo di questo ragionamento è troppo evidente.

Il paradigma che vogliamo cambiare per cambiare il nostro Paese e l'Europa non può non partire da queste prassi inique.

Così come, se vogliamo davvero far ripartire il Paese, non possiamo non coinvolgere il settore bancario, ma con una logica diversa rispetto a prima.

Innanzitutto, dovremmo prevedere una grande centrale creditizia pubblica che partecipi attivamente agli investimenti di transizione ecologica. Un po' come ha fatto in questi anni la Germania con l'Istituto di credito per la ricostruzione (KFW), una banca pubblica di sviluppo che ha finanziato oltre un terzo degli investimenti green. In Italia questo ruolo potrebbe essere svolto dalla Cassa depositi e prestiti, per esempio.

Inoltre, nel campo delle banche private, occorre prestare attenzione affinché non siano bollate come "zombie" anche quelle imprese che vivono momenti di difficoltà legati alla crisi. A tal proposito, pongo all'attenzione degli onorevoli colleghi e del Governo la necessità di ripristinare la disciplina dell'usura bancaria, letteralmente travolta dalla recente sentenza emessa dalle sezioni unite della Corte di cassazione (n. 19575 del 2020), che ha privato gli utenti bancari delle garanzie già previste dalla normativa di settore. Per dirimere la questione basterebbe esaminare e approvare il disegno di legge che ho presentato il 21 novembre 2019 (Atto Senato 1626 "Interpretazione autentica in materia di determinazione della misura del tasso usurario e modifiche all'articolo 2 della legge 7 marzo 1996, n. 108").

La politica ha il compito di creare e diffondere condizioni di benessere, accelerare e supportare i processi virtuosi e dare risposte alle emergenze e ai bisogni della popolazione e, soprattutto, delle prossime generazioni.

Oggi abbiamo l'occasione storica di tradurre questo principio in realtà. Non sprechiamola.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Doc. XVI, n. 5. Proposta di risoluzione n.1, La Mura e altri	235	234	001	013	220	117	RESP.
2	Nom.	Doc. XVI, n. 5. Proposta di risoluzione n.2, Granato e altri	235	234	007	009	218	114	RESP.
3	Nom.	Doc. XVI, n. 5. Proposta di risoluzione n.3, Licheri e altri	235	234	024	203	007	106	APPR.
4	Nom.	Doc. XVI, n. 5. Proposta di risoluzione n.4, Ciriani e Fazzolari	235	234	075	020	139	080	RESP.
5	Nom.	Doc. XVI, n. 5. Proposta di risoluzione n.5, Calandrini e altri	235	234	076	022	136	080	RESP.
6	Nom.	Doc. XVI, n. 5. Ordine del giorno G1 (T2), Candiani e altri	233	232	028	204	000	103	APPR.
7	Nom.	Doc. XVI, n. 5. Ordine del giorno G2, Ferrari e altri	232	231	026	202	003	103	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
Abate Rosa Silvana							
Accoto Rossella	C	C	F	C	C	F	F
Agostinelli Donatella	C	C	F	C	C	F	F
Aimi Enrico	C	C	F	A	A	F	F
Airola Alberto	C	C	F	C	C	F	F
Alberti Casellati Maria Elisab	P	P	P	P	P	P	P
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M
Alessandrini Valeria	C	C	F	A	A	F	F
Alfieri Alessandro	C	C	F	C	C	F	F
Anastasi Cristiano	C	C	F	C	C	F	F
Angrisani Luisa	F	F	C	C	C	A	A
Arrigoni Paolo	C	C	F	A	A	F	F
Astorre Bruno	C	C	F	C	C	F	F
Auddino Giuseppe	C	C	F	C	C	F	F
Augussori Luigi	C	C	F	A	A	F	F
Bagnai Alberto	C	C	F	A	A	F	F
Balboni Alberto	C	C	A	F	F	A	A
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M
Barbaro Claudio	C	C	A	F	F	A	A
Barboni Antonio	M	M	M	M	M	M	M
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M	M	M	M
Berardi Roberto							
Bergesio Giorgio Maria	C	C	F	A	A	F	F
Bernini Anna Maria							
Berutti Massimo Vittorio	C	C	F	C	C	F	F
Biasotti Sandro Mario							
Binetti Paola	C	C	F	A	A	F	F
Bini Caterina	C	C	F	C	C	F	F
Biti Caterina	C	C	F	C	C	F	F
Boldrini Paola	C	C	F	C	C	F	F
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M	M	M
Bonifazi Francesco	C	C	F	C	C	F	F
Bonino Emma	C	C	A	C	C	F	F
Borghesi Stefano	M	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M
Bossi Simone	C	C	F	A	A	F	F
Bossi Umberto	M	M	M	M	M	M	M
Bottici Laura	C	C	F	C	C	F	F
Botto Elena	C	C	F	C	C	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
Bressa Gianclaudio	C	C	F	C	C	F	F
Briziarelli Luca	C	C	F	A	A	F	F
Bruzzone Francesco							
Buccarella Maurizio	A	A	F	C	C	F	F
Calandrini Nicola	C	C	A	F	F	A	A
Calderoli Roberto	C	C	F	A	A	F	F
Caliendo Giacomo	C	C	F	A	A	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	C	C	F	A	A	F	F
Campagna Antonella	C	C	F	C	C	F	F
Campari Maurizio	C	C	F	A	A	F	F
Candiani Stefano							
Candura Massimo	C	C	F	A	A	F	F
Cangini Andrea	C	C	F	A	A	F	F
Cantù Maria Cristina	C	C	F	A	A	F	F
Carbone Vincenzo							
Cario Adriano	M	M	M	M	M	M	M
Casini Pier Ferdinando	C	C	F	C	C	F	F
Casolati Marzia	C	C	F	A	A	F	F
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	C	C	F	C	C	F	F
Castiello Francesco	C	C	F	C	C	F	F
Catalfo Nunzia	C	C	F	C	C	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M
Causin Andrea	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso	M	M	M	M	M	M	M
Cesaro Luigi							
Ciampolillo Alfonso	M	M	M	M	M	M	M
Cioffi Andrea	C	C	F	C	C	F	F
Ciriani Luca	C	C	A	F	F	A	A
Cirinnà Monica	C	C	F	C	C	F	F
Collina Stefano	C	C	F	C	C	F	F
Coltorti Mauro	C	C	F	C	C	F	F
Comincini Eugenio Alberto	C	C	F	C	C	F	F
Conzatti Donatella							
Corbetta Gianmarco	C	C	F	C	C	F	F
Corrado Margherita	F	F	C	C	C	A	A
Corti Stefano	C	C	F	A	A	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.	C	C	F	A	A	F	F
Crimi Vito Claudio							
Croatti Marco	C	C	F	C	C	F	F
Crucioli Mattia	F	F	C	C	C	A	A
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	C	C	F	C	C	F	F
Dal Mas Franco	M	M	M	M	M	M	M
D'Alfonso Luciano	C	C	F	C	C	F	F
Damiani Dario	C	C	F	A	A	F	F
D'Angelo Grazia	C	C	F	C	C	F	F
D'Arienzo Vincenzo	C	C	F	C	C	F	F
De Bertoldi Andrea	C	C	A	F	F	A	A
De Bonis Saverio	F	A	F	C	C	A	F
De Carlo Luca	C	C	A	F	F	A	A
De Falco Gregorio							
De Lucia Danila	C	C	F	C	C	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
De Petris Loredana	C	C	F	C	C	F	F
De Poli Antonio	C	C	F	A	A	F	F
De Siano Domenico							
De Vecchis William	C	C	F	A	A	F	F
Dell'Olio Gianmauro	C	C	F	C	C	F	F
Dess+ Emanuele							
Di Girolamo Gabriella	C	C	F	C	C	F	F
Di Marzio Luigi	M	M	M	M	M	M	M
Di Micco Fabio							
Di Nicola Primo	C	C	F	C	C	F	F
Di Piazza Stanislao							
Donno Daniela	C	C	F	C	C	F	F
Doria Carlo	C	C	F	A	A	F	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	A	F	F	A	A
Durnwalder Meinhard	C	C	F	C	C	F	F
Endrizzi Giovanni	C	C	F	C	C	F	F
Errani Vasco	C	C	F	C	C	F	F
Evangelista Elvira Lucia	C	C	F	C	C	F	F
Faggi Antonella	C	C	F	A	A	F	F
Fantetti Raffaele	C	C	F	C	C	F	F
Faraone Davide	C	C	F	C	F	F	F
Fattori Elena							
Fazzolari Giovanbattista							
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M
Fede Giorgio	C	C	F	C	C	F	F
Fedeli Valeria	C	C	F	C	C	F	F
Fenu Emiliano							
Ferrara Gianluca	C	C	F	C	C	F	F
Ferrari Alan	C	C	F	C	C	F	F
Ferrazzi Andrea	C	C	F	C	C	F	F
Ferrero Roberta	C	C	F	A	A	F	F
Ferro Giuseppe Massimo							
Floridia Barbara	C	C	F	C	C	F	F
Floris Emilio	M	M	M	M	M	M	M
Fregolent Sonia	C	C	F	A	A	F	F
Fusco Umberto	C	C	F	A	A	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	C	C	F	C	C	F	F
Gallone Maria Alessandra	C	C	F	A	A	F	F
Garavini Laura	C	C	F	C	C	F	F
Garnero Santanchè Daniela	C	C	A	F	F		
Garruti Vincenzo	C	C	F	C	C	F	F
Gasparri Maurizio	C	C	F	A	F	F	
Gaudiano Felicia	C	C	F	C	C	F	F
Ghedini Niccolò							
Giacobbe Francesco	C	C	F	C	C	F	F
Giammanco Gabriella	C	C	F	A	A	F	F
Giannuzzi Silvana	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele	F	F	C	A	A	A	A
Ginetti Nadia	C	C	F	C	C	F	F
Giro Francesco Maria	C	C	F	A	A	F	F
Girotto Gianni Pietro	C	C	F	C	C	F	F
Granato Bianca Laura	F	F	C	C	C	A	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
Grassi Ugo	C	C	F	A	A	F	F
Grasso Pietro	C	C	F	C	C	F	F
Grimani Leonardo							
Guidolin Barbara	C	C	F	C	C	F	F
Iannone Antonio	C	C	A	F	F	A	A
Iori Vanna	C	C	F	C	C	F	F
Iwobi Tony Chike	C	C	F	A	A	F	F
La Mura Virginia	F	F	A	C	C	F	C
La Pietra Patrizio Giacomo	C	C	A	F	F	A	A
La Russa Ignazio Benito Maria							
L'Abbate Pasqua	C	C	F	C	C	F	F
Laforgia Francesco	C	C	F	C	C	F	F
Laniece Albert	C	C	F	C	C	F	F
Lannutti Elio	F	A	A	A	A	A	C
Lanzi Gabriele	C	C	F	C	C	F	F
Laus Mauro Antonio Donato	C	C	F	C	C	F	F
Leone Cinzia	C	C	F	C	C	F	F
Lezzi Barbara							
Licheri Ettore Antonio	C	C	F	C	C	F	F
Lomuti Arnaldo	C	C	F	C	C	F	F
Lonardo Alessandrina							
Lorefice Pietro	C	C	F	C	C	F	F
Lucidi Stefano	C	C	F	A	A	F	F
Lunesu Michelina	C	C	F	A	A	F	F
Lupo Giulia							
Maffoni Gianpietro	C	C	A	F	F	A	A
Magorno Ernesto	C	C	A	C	C	A	A
Maiorino Alessandra	C	C	F	C	C	F	F
Malan Lucio	C	C	F	A	A	F	F
Mallegni Massimo	M	M	M	M	M	M	M
Malpezzi Simona Flavia	C	C	F	C	C	F	F
Manca Daniele	C	C	F	C	C	F	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso							
Mantero Matteo							
Mantovani Maria Laura	C	C	F	C	C	F	F
Marcucci Andrea	C	C	F	C	C	F	F
Margiotta Salvatore	C	C	F	C	C	F	F
Marilotti Giovanni	C	C	F	C	C		
Marin Raffaella Fiormaria	C	C	F	A	A	F	F
Marinello Gaspare Antonio	C	C	F	C	C	F	F
Marino Mauro Maria	C	C	F	C	C	F	F
Martelli Carlo	F	F	C	F	F	A	A
Marti Roberto	M	M	M	M	M	M	M
Masini Barbara	C	C	F	A	A	F	F
Matrisciano Mariassunta	C	C	F	C	C	F	F
Mautone Raffaele	C	C	F	C	C	F	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M	M	M
Messina Alfredo							
Messina Assunta Carmela	C	C	F	C	C	F	F
Mininno Cataldo	M	M	M	M	M	M	M
Minuto Anna Carmela							
Mirabelli Franco	C	C	F	C	C	F	F
Misiani Antonio	C	C	F	C	C	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
Modena Fiammetta	C	C	F	A	A	F	F
Moles Rocco Giuseppe	C	C	F	A	A	F	F
Mollame Francesco	C	A	F	C	C	F	F
Montani Enrico	C	C	F	A	A	F	F
Montevecchi Michela							
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	F	A	F	C	C	A	F
Morra Nicola							
Nannicini Tommaso	C	C	F	C	C	F	F
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	A	F	F	A	A
Naturale Gisella	C	C	F	C	C	F	F
Nencini Riccardo	C	C	F	C	C	F	F
Nisini Tiziana	M	M	M	M	M	M	M
Nocerino Simona Nunzia	C	C	F	C	C	F	F
Nugnes Paola	F	F	A	C	C	F	C
Ortis Fabrizio	F	A	A	A	A	F	A
Ostellari Andrea	C	C	F	A	A	F	F
Pacifico Marinella							
Pagano Nazario	C	C	F	C	C	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	C	C	F	A	A	F	F
Paragone Gianluigi	F	F	C	F	F	A	A
Parente Annamaria	C	C	F	C	C	F	F
Paroli Adriano	C	C	F	C	A	F	F
Parrini Dario	C	C	F	C	C	F	F
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	C	C	F	C	C	F	F
Pazzaglini Giuliano	C	C	F	A	A	F	F
Pellegrini Emanuele	C	C	F	C	A	F	F
Pellegrini Marco	C	C	F	C	C	F	F
Pepe Pasquale	C	C	F	A	A	F	F
Pergreffi Simona	C	C	F	A	A	F	F
Perilli Gianluca	C	C	F	C	C	F	F
Perosino Marco	C	C	F	A	A	F	F
Pesco Daniele	C	C	F	C	C	F	F
Petrenga Giovanna	C	C	A	F	F	A	A
Petrocelli Vito Rosario							
Pianasso Cesare	C	C	F	A	A	F	F
Piano Renzo							
Piarulli Angela Anna Bruna	C	C	F	C	C	F	F
Pichetto Fratin Gilberto	M	M	M	M	M	M	M
Pillon Simone	C	C	F	A	A	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M
Pirovano Daisy	C	C	F	A	A	F	F
Pirro Elisa	C	C	F	C	C	F	F
Pisani Giuseppe	C	C	F	C	C	F	F
Pisani Pietro	C	C	F	C	A	F	F
Pittella Giovanni Saverio	C	C	F	C	C	F	F
Pittoni Mario	C	C	F	A	A	F	F
Pizzol Nadia	M	M	M	M	M	M	M
Presutto Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	C	A	F	A	C	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
Quagliariello Gaetano	C	C	F	C	C	F	F
Quarto Ruggiero	C	C	F	C	C	F	F
Rampi Roberto	C	C	F	C	C	F	F
Rauti Isabella	C	C	A	F	F	A	A
Renzi Matteo							
Riccardi Alessandra	C	C	F	A	A	F	F
Ricciardi Sabrina	C	C	F	C	C	F	F
Richetti Matteo							
Ripamonti Paolo							
Rivolta Erica	C	C	F	A	A	F	F
Rizzotti Maria	C	C	F	A	A	F	F
Rojc Tatjana	C	C	F	C	C	F	F
Romagnoli Sergio	C	C	F	C	C	F	F
Romani Paolo	C	C	F	C	C	F	F
Romano Iunio Valerio	C	C	F	C	C	F	F
Romeo Massimiliano	C	C	F	A	A	F	F
Ronzulli Licia	C	C	F	A	A	F	F
Rossi Mariarosaria	C	C	F	C	C	F	F
Rossomando Anna	C	C	F	C	C	F	F
Rubbia Carlo							
Rufa Gianfranco	C	C	F	A	A	F	F
Ruotolo Alessandro	C	C	F	C	C	F	F
Ruspandini Massimo	C	C	A	F	F	A	A
Russo Loredana	M	M	M	M	M	M	M
Saccone Antonio	C	C	F	A	A	F	F
Salvini Matteo							
Santangelo Vincenzo	C	C	F	C	C	F	F
Santillo Agostino	C	C	F	C	C	F	F
Saponara Maria	C	C	F	A	A	F	F
Saviane Paolo	C	C	F	A	A	F	F
Sbrana Rosellina	C	C	F	A	A	F	F
Sbrollini Daniela							
Schifani Renato							
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	C	C	F	A	A	F	F
Siclari Marco							
Sileri Pierpaolo	C	C	F	C	C	F	F
Siri Armando							
Stabile Laura	C	C	F	A	A	F	F
Stefani Erika	M	M	M	M	M	M	M
Stefano Dario	C	C	F	C	C	F	F
Steger Dieter	C	C	F	C	C	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria							
Taricco Giacomino	C	C	F	C	C	F	F
Taverna Paola	C	C	F	C	C	F	F
Testor Elena	C	C	F	A	A	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	C	C	F	A	A	F	F
Toffanin Roberta	C	C	F	A	A	F	F
Toninelli Danilo	C	C	F	C	C	F	F
Tosato Paolo	C	C	F	A	A	F	F
Totaro Achille	C	C	A	F	F	A	A
Trentacoste Fabrizio	C	C	F	C	C	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	C	C	F	C	C	F	F
Urraro Francesco	C	C	F	A	A	F	F
Urso Adolfo	C	C	A	F	F	A	A
Vaccaro Sergio	C	C	F	C	C	F	F
Valente Valeria	C	C	F	C	C	F	F
Vallardi Gianpaolo	C	C	F	A	A	F	F
Vanin Orietta	C	C	F	C	C	F	F
Vattuone Vito	C	C	F	C	C	F	F
Verducci Francesco	C	C	F	C	C	F	F
Vescovi Manuel	C	C	F	A	A	F	F
Vitali Luigi	C	C	F	A	A	F	F
Vono Gelsomina							
Zaffini Francesco	C	C	A	F	F	A	A
Zanda Luigi Enrico	C	C	F	C	C	F	F
Zuliani Cristiano	M	M	M	M	M	M	M

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Ciampolillo, Dal Mas, De Poli, Di Marzio, Fazzone, Floridia, Floris, Galliani, Mallegni, Marti, Merlo, Messina Assunta Carmela, Mininno, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pinotti, Presutto, Pucciarelli, Ronzulli, Russo, Sciascia, Segre e Sileri.

.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Borghesi, Castaldi, Causin, Giannuzzi, Pizzol, Turco e Zuliani.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

In data 31 marzo 2021, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Cucca ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni ambientali e telefoniche del senatore Luigi Cesaro nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti, trasmessa dal Tribunale di Napoli - Sezione del Giudice per le indagini preliminari (*Doc*. IV, n. 7-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro per gli affari europei
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019-2020 (1721-B)
(presentato in data 01/04/2021)
S.1721 approvato dal Senato della Repubblica C.2757 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Bergesio Giorgio Maria
Istituzione della Giornata Nazionale dell'Agricoltura (2164)
(presentato in data 01/04/2021);

senatori Pittella Gianni, Iori Vanna, Margiotta Salvatore, Giacobbe Francesco, D'Alfonso Luciano, Stefano Dario, Pinotti Roberta, Alfieri Alessandro, Taricco Mino, Rojc Tatjana, Ferrazzi Andrea, Vattuone Vito, Boldrini Paola, Valente Valeria, Collina Stefano, Cerno Tommaso, Astorre Bruno, Laus Mauro Antonio Donato, Cirinnà Monica

Misure per favorire l'insediamento di nuovi residenti nei comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti e in materia di terzo mandato dei sindaci (2165)
(presentato in data 01/04/2021);

senatori De Lucia Danila, Ricciardi Sabrina, Russo Loredana, Vanin Orietta
Dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento (2166)
(presentato in data 01/04/2021).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Ronzulli Licia
Disposizioni in materia di obbligatorietà vaccinale per gli operatori sanitari e socio-sanitari (2138)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 31/03/2021).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Quagliariello Gaetano
Introduzione del sistema del Cancellierato mediante gli istituti della fiducia a Camere riunite e della sfiducia costruttiva e la revisione della disciplina per la nomina e la revoca dei Ministri (2114)
(assegnato in data 31/03/2021);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Kirghisa sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Bishkek il 14 febbraio 2013 (1142-B)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
S.1142 approvato dal Senato della Repubblica C.2231 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 31/03/2021);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri
Ratifica ed esecuzione della Carta istitutiva del Forum internazionale dell'Energia (IEF), con Allegato, fatta a Riad il 22 febbraio 2011 (1143-B)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
S.1143 approvato dal Senato della Repubblica C.2232 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 31/03/2021);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2017 (2155)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
C.1768 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 31/03/2021);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Gov. Conte-II: Ministro affari esteri e coop. inter.le Di Maio ed altri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2018 (2156)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
C.2415 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 31/03/2021).

Governo, trasmissione di atti

Negli scorsi mesi gennaio, febbraio e marzo 2021 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero della difesa, dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno, per l'esercizio finanziario 2021, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Strategia dell'UE sui diritti dei minori (COM(2021) 142 definitivo), alla 1a

Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2a, 3a, 7a, 12a e 14a.

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento

Il Difensore civico della Regione autonoma Valle d'Aosta, con lettere in data 25 marzo 2021, ha trasmesso:

in qualità di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, ai sensi degli articoli 2-*ter* e 15 della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 768);

in qualità di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi degli articoli 2-quater e 15 della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2020 (Atto n. 769). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 25 marzo al 1° aprile 2021)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 99

LONARDO: sulle scadenze elettorali della primavera 2021 (4-04918) (risp. SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PARAGONE: sulla morte in ambasciata del connazionale Luca Ventre in Uruguay (4-04876) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

ROJC: sull'uso della lingua slovena in occasione del censimento nazionale dell'agricoltura (4-04926) (risp. GELMINI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*)

Interpellanze

SANTANGELO, LICHERI, ANASTASI, CAMPAGNA, CATALFO, D'ANGELO, DI PIAZZA, LEONE, LOREFICE, MARINELLO, PISANI Giuseppe, RUSSO, TRENTACOSTE, AGOSTINELLI, AIROLA, AUDDINO, BOTTICI, BOTTO, CASTALDI, CASTELLONE, CASTIELLO, CIOFFI, COLTORTI, CORBETTA, CRIMI, CROATTI, DE LUCIA, DELL'OLIO, DI GIROLAMO, DI NICOLA, DONNO, ENDRIZZI, EVANGELISTA, FEDE, FENU, FERRARA, GALLICCHIO, GARRUTI, GAUDIANO, GIROTTO, GUIDOLIN, L'ABBATE, LANZI, LOMUTI, LUPO, MAIORINO, MANTOVANI, MATRISCIANO, MAUTONE, MONTEVECCHI, NATURALE, NOCERINO, PAVANELLI, PELLEGRINI Marco, PERILLI, PESCO, PETROCELLI, PIARULLI, PIRRO, PRESUTTO, PUGLIA, QUARTO, RICCIARDI, ROMAGNOLI, ROMANO, SANTILLO, TAVERNA, TONINELLI, TURCO, VACCARO, VANIN - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie*. - Premesso che:

il monitoraggio dei dati relativi alla pandemia da COVID-19 è stato assegnato a ciascuna Regione tramite la sorveglianza integrata, che ha avuto inizio con la circolare ministeriale n. 1997 del 22 gennaio 2020, contenente i primi criteri e le modalità di segnalazione dei casi di infezione da SARS-CoV-2. Ogni Regione ha individuato gli utenti-referenti per la sorveglianza COVID-19, da accreditare alla piattaforma dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). In data 17 giugno 2020, le Regioni sono state informate sull'istituzione della sezione "dati aggregati" sulla piattaforma ISS, come unico *database* di raccolta dati di casi COVID-19 aggregati. Dal 24 giugno 2021 ad oggi il monitoraggio dei casi COVID-19 in forma aggregata avviene esclusivamente attraverso la suddetta piattaforma;

in data 30 marzo è stata diffusa a mezzo stampa da tutti i principali quotidiani, nazionali e locali, la notizia riportante gli esiti dell'inchiesta condotta dalla Procura e dai Carabinieri di Trapani congiuntamente al NAS dei Carabinieri di Palermo, che ha portato all'arresto di un dirigente della Regione Siciliana e di due suoi stretti collaboratori. Tra gli indagati, accusati a vario titolo di avere falsificato i dati relativi alla pandemia da COVID-19, trasmessi all'Istituto Superiore di Sanità, figura anche l'assessore alla sanità della Regione Siciliana, Ruggero Razza, che ha rassegnato le proprie dimissioni poche ore dopo avere appreso delle indagini a suo carico;

i reati contestati nell'ordinanza di misura cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Trapani, sono falso materiale ed ideologico in concorso. In particolare gli indagati sono accusati di "avere alterato, in svariate occasioni, il flusso dei dati riguardante la pandemia SarsCov-2 (modificando il numero dei positivi e dei tamponi e talvolta anche dei decessi dovuti alla pandemia) diretto all'Istituto Superiore di Sanità, modificando di fatto la base dati su cui adottare i discendenti provvedimenti per il contenimento della diffusione del

virus". In particolare, dal mese di novembre 2020 sarebbero circa 40 gli episodi di falso documentati dagli inquirenti, l'ultimo dei quali risalente al 19 marzo 2021 ("quotidianosanita", 30 marzo 2021);

considerato che:

le inchieste giudiziarie hanno rivelato anomalie nella corretta gestione dell'emergenza sanitaria causata dal COVID-19 in Sicilia. Precedentemente alla citata indagine del 30 marzo 2021, nel mese di maggio 2020, il coordinatore della struttura regionale per l'emergenza COVID-19 in Sicilia, dottor Antonio Candela, è stato coinvolto nell'inchiesta "Sorella Sanità". Attualmente l'importante ruolo di commissario straordinario per la gestione dell'emergenza COVID in Sicilia è svolto dal presidente Musumeci, che a seguito delle dimissioni dell'assessore alla salute, Ruggero Razza, ne ha assunto *ad interim* la carica;

i citati fatti di cronaca giudiziaria impongono una valutazione sull'effettivo rispetto degli obblighi, a carico della Regione Siciliana a tutela della salute, quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività ai sensi del combinato disposto, di cui agli articoli 32 e 117, terzo comma, della Costituzione;

rilevato inoltre che:

nell'impianto costituzionale previsto dalla riforma del Titolo V della Costituzione, ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, permane in capo al Governo il potere di sostituirsi a organi delle Regioni nel caso di grave pericolo per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedano la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di leale collaborazione;

la *ratio* del suddetto intervento sostitutivo risiede nella necessità di assicurare che un diritto, come quello alla salute, venga garantito in egual modo sull'intero territorio della Repubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riferire al Parlamento sui fatti esposti;

se intenda attivarsi affinché siano verificati i dati reali sull'epidemia riguardanti la Regione Siciliana;

se ritenga di intervenire prevedendo misure di vigilanza più incisive sul flusso dei dati trasmessi dalle Regioni all'ISS riguardanti la pandemia da COVID-19;

se, alla luce dell'inchiesta avviata dalla Procura di Trapani, intenda adoperarsi perché sia valutata la sostituzione dell'attuale commissario straordinario per l'emergenza COVID in Sicilia;

se ritenga, nelle sedi istituzionali preposte, di promuovere la possibilità per il Governo di esercitare i poteri conferiti dall'articolo 120, secondo

comma, della Costituzione, laddove venga accertato che la gestione dell'emergenza sanitaria da parte della Regione Siciliana possa avere esposto a rischio il diritto fondamentale alla salute dei cittadini siciliani.

(2-00080 *p. a.*)

Interrogazioni

CORRADO, GRANATO, ANGRISANI, LANNUTTI - *Ai Ministri della transizione ecologica e della cultura*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la società Gesia S.p.A., con sede a Pastorano (Caserta), coinvolta in diverse indagini per reati in materia di smaltimento e trattamento dei rifiuti e turbativa d'asta in vari comuni del Casertano, da giugno 2014 persegue l'obiettivo di realizzare un "impianto industriale per il trattamento di rifiuti pericolosi e non" in località Santa Croce del Comune di Teano, in un fondo di sua proprietà ove insiste un opificio dismesso, che fu costruito negli anni '60 del secolo scorso, con una concessione edilizia in deroga, per la produzione di mobili da cucina e poi riconvertito per la produzione di materiali per l'isolamento termoacustico tramite l'impiego della lana di roccia; attualmente la costruzione giace abbandonata con tutto il suo materiale altamente inquinante, mai bonificata;

l'area dell'impianto di Gesia, sita a brevissima distanza dall'abitato di Teano e adiacente alle stazioni di servizio autostradale Teano Est e Teano Ovest, tra le più grandi poste sulla Roma-Napoli, è classificata dagli strumenti urbanistici come zona agricola. Tutta la località Santa Croce è infatti specializzata in colture pregiate (prevalentemente frutteti e noccioleti), con prodotti apprezzati sul mercato nazionale;

detta area riveste un ruolo strategico per il Comune anche su altre basi: per la sua particolare collocazione geografica, cerniera con i comuni limitrofi di Riardo, Calvi Risorta, Sparanise e Vairano Patenora, per le qualità paesaggistiche e anche per l'elevato interesse archeologico, testimoniato dalle ripetute scoperte di resti antichi in tutta la zona, attestate già da fine Settecento;

parte dell'agro di Teano, inoltre, è inserito nel Parco regionale di Roccamonfina, costituendone il naturale accesso per chi giunge da Caserta e da Napoli, e il territorio adiacente a Santa Croce ospita i pozzi di raccolta della Ferrarelle, regolata a mezzo di una concessione nazionale decennale;

ancora, una fitta rete di case coloniche si concentra in tutta l'area;

considerato che:

la comunità locale, costituitasi in un comitato permanente di lotta denominato "No Imp", sostenuto anche da Coldiretti, Cia, Camera di Commercio di Caserta, Comune di Teano e limitrofi, dal presidente della Provincia di

Caserta, dal vescovo della Diocesi di Teano e Calvi, da associazioni locali e nazionali (compresa "Italia Nostra"), nutre il fondato timore che la realizzazione di un impianto per il trattamento di rifiuti, dato il suo impatto potenzialmente inquinante per l'ambiente e nocivo alla salute, arrecherebbe danni gravissimi allo sviluppo sostenibile di Teano e di una parte considerevole dell'alto Casertano. L'impianto, peraltro, cadrebbe a ridosso del limite dell'area archeologica di *Teanum Sidicinum*, tra i massimi centri urbani della Campania antica, destinata secondo il Piano urbanistico comunale (PUC) a parco archeologico, pregiudicandone la conservazione e la fruizione;

come già riferito, inoltre, fa specie l'idea stessa che tale progetto possa essere destinato ad un'area che non è classificata zona industriale, e perciò risulta priva di qualunque infrastruttura o sottoservizio, né ricade nella zona industriale ASI, per la mancata conclusione del procedimento di attuazione di tale piano, irrimediabilmente scaduto per decorso decennale;

la Regione Campania, del resto, nello stilare l'elenco delle aree ricomprese nel PRGRS (Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali), non fa alcuna menzione dell'area in oggetto che, quindi, non viene ricompresa tra quelle interessate da tale programmazione. L'eventuale rilascio dell'autorizzazione, ad istanza della Gesia S.p.A., porrebbe la Regione in contrasto con le norme di programmazione adottate;

al contrario, l'evidente pregio ambientale della zona è stato recepito dalla pianificazione territoriale regionale e provinciale, che attraverso il Piano territoriale regionale (PTR) e il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) consolidano, su Teano, l'interesse naturalistico e la vocazione agricola, mentre la legge regionale n. 14 del 2016 ha introdotto il divieto di localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti nelle aree individuate dal PTR Campania come sistemi territoriali di sviluppo dominanti a matrice naturalistica (zone A);

l'importanza agricola della località Santa Croce non solo è indicata nel vecchio Programma di fabbricazione del Comune di Teano, ma è stata recepita anche dal PUC, adottato con delibera di Giunta n. 85 del 24 luglio 2020, che ha confermato la vocazione agricola del fondo di proprietà della Gesia, prevedendo espressamente l'impossibilità di realizzare in tale zona discariche e impianti per il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi;

valutato che:

la progettazione presentata dalla società Gesia violerebbe sotto vari aspetti la normativa in materia ambientale, *in primis*, la Valutazione di impatto ambientale (VIA), posta a presupposto dell'autorizzazione unica dell'impianto rifiuti in oggetto, autorizzata il 2 febbraio 2016 e recentemente prorogata di altri 5 anni, infrangerebbe gli obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità. È mancata totalmente la partecipazione della comunità interessata alla procedura di VIA, priva della valutazione delle opzioni alternative progettuali in termini di impatto ambientale, tra cui anche l'opzione zero, cioè la non effettuazione dell'intervento; manca la valutazione delle conseguenze sulle realtà rurali e sulle attività antropiche già insediate nell'area;

manca una valutazione reale dell'impatto ambientale derivante dalla realizzazione delle strade a servizio del futuro insediamento industriale; altererebbe i dati circa la distanza dal centro urbano e dai più vicini siti residenziali;

appare, inoltre, strumentale e fuorviante, da parte della Gesia S.p.A., prendere a presupposto la certificazione di destinazione urbanistica, rilasciata dal Comune di Teano in data 26 luglio 2013 (atto valido un anno e dunque scaduto alla data della richiesta di assoggettabilità a VIA, avanzata ad ottobre 2014), la quale accerterebbe che:"...l'area ricade in zona agricola" (…) "e rientra nel Piano per le A.S.I. del Consorzio di Caserta - Agglomerato n.20 denominato Teano - Maiorisi approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 27/08/2008". Il Piano ASI citato, però, non è vigente in quanto l'*iter* approvativo non è mai stato concluso, così come ribadito dallo stesso Consorzio ASI in tutte le Conferenze di servizi in cui è stato coinvolto;

è da precisare, altresì, che le conferenze di servizi sono state reiterate ben oltre i limiti consentiti dalle normative vigenti: alla prima ne sono infatti seguite altre 8 (tra sospensioni, rinvii, riconvocazioni) e la prossima è prevista per il 14 aprile 2021. La società è stata invitata a rimodulare ben 11 volte il progetto iniziale, soprattutto a causa dell'ingente quantitativo di rifiuti che intende trattare. La VIA, approvata nel 2016, nonostante le criticità esposte, è stata inspiegabilmente prorogata per altri 5 anni sul presupposto erroneo che "i lavori (…) sono stati sospesi per cause non imputabili alla ditta",

si chiede di sapere:

se il Ministro della transizione ecologica non intenda disporre una immediata verifica della compatibilità dell'impianto Gesia con le caratteristiche naturali e agricole dei luoghi, nonché, contestualmente, sollecitare la Regione Campania ad intraprendere le azioni opportune per evitare da un lato la distruzione di un'area di grande valenza agricola e ambientale e dall'altro esporre migliaia di cittadini ad un rischio severo per la salute;

se il Ministro della cultura non ritenga di adoperarsi, per quanto è nelle sue possibilità, affinché l'ufficio di tutela territorialmente competente, che è la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Benevento e Caserta, avvii la procedura di assoggettamento a vincolo *ex* art. 142, comma 1, lettera *m*) del Codice dei beni culturali e del paesaggio (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004) sulla località Santa Croce.

(3-02389)

CORRADO, GRANATO, ANGRISANI, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che:

a Roma, in piazza Giuseppe Verdi, la sede dell'ex Poligrafico dello Stato, realizzata negli anni 1914-1930, è sottoposta a lavori di sopraelevazione che, da progetto, comporteranno l'aggiunta di tre livelli, oltre la quota del tetto terrazzato del complesso edilizio esistente; le superfetazioni, distribuite sui quattro lati e pensate per ospitare ulteriori uffici, risulteranno arretrate rispetto ai prospetti delle facciate, ma non per questo non impattanti;

i residenti, riuniti nel "Comitato Piazza Verdi bene Comune", oltre a deplorare lo stravolgimento di uno dei massimi esempi romani di architettura post unitaria, testimone del passaggio dallo stile umbertino al *liberty*, paventano che il notevole incremento della capienza dell'immobile, già destinato ad uffici, si traduca in un abnorme aumento del traffico veicolare nella piazza, con le conseguenti difficoltà di parcheggio, ed esprimono timori per la prevedibile riduzione del livello qualitativo della loro vita;

considerato che:

l'assessore all'urbanistica di Roma Capitale, Luca Montuori, il 27 marzo 2021 ha difeso il progetto, in una lettera ai *media* (si veda l'articolo dal titolo "Montuori: l'ex Zecca, modello di intervento importante per tutti" sul "Corriere della Sera" *on line*) definendolo "risultato di una attività di dialogo tra istituzioni e aziende internazionali", sottolineando che avrebbe consentito di riavviare un cantiere fermo da anni e presentandolo come "la dimostrazione che è possibile mantenere funzioni vitali in aree pregiate di tessuti storici senza cedere a interessi speculativi, elaborando progetti di qualità che sappiano guardare la storia andando verso il futuro, fare i conti con la modernità";

per tranquillizzare i residenti di un'area che, a suo dire, è ricca di servizi, ha aggiunto: "Non si consuma suolo, si migliora la qualità degli spazi di lavoro, aumentano le prestazioni energetico-ambientali azzerando le emissioni di CO2";

di contro, l'associazione "Italia Nostra", nell'attesa di vedersi accordare l'accesso agli atti prontamente richiesto dalla sezione di Roma, non ha lesinato la propria valutazione, di segno opposto: "il vincolatissimo Poligrafico dello Stato sventrato, deformato, trasformato e sopraelevato", in ragione della quale ha chiesto al Ministro in indirizzo di disporre una ispezione;

l'associazione ha infatti deplorato il fatto che: "per le celebrazioni dei 150 anni di Roma Capitale, sul grandioso complesso monumentale, celebrativo anche nel suo fastoso interno, è arrivata l'avidità insaziabile delle organizzazioni parastatali: Cassa Depositi e Prestiti ed Enel, (vale la pena di ricordare che Cassa Depositi e Prestiti ha già fagocitato, sempre per i suoi uffici, Palazzo Canevari, a Largo Santa Susanna, ex Museo Geologico Nazionale)";

nei confronti del titolare dicastero che ha sede al Collegio Romano, "Italia Nostra" ha tuonato: "La violenza degli interventi esterni e ci risulterebbe anche interni, con piani aggiuntivi, torri, sopraelevazioni e lo stravolgimento degli spazi, non possono essere ignorati dal Ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini. Il Ministro della Cultura non può assistere passivo a questo intervento così violento, probabilmente autorizzato ma fortemente inopportuno per l'integrità del valore architettonico del Poligrafico dello Stato",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto esposto e sia in grado di riferire in merito all'*iter* autorizzativo di un progetto che interviene

così pesantemente sul costruito storico vincolato *ex lege* anche a dispetto, evidentemente, delle prescrizioni dettate dalla Carta del Restauro del 1972, che, assunta a suo tempo come atto di indirizzo, è tuttora vigente, ma la cui violazione, sia pure sottotraccia, da parte del dicastero si fa sempre più frequente, senza che sia stato aperto ufficialmente il dibattito sulla eventuale volontà di discostarsene per accreditare una forma di "restauro creativo";

se e quali iniziative di competenza intenda assumere per evitare che, nella foga degli amministratori capitolini di "fare i conti con la modernità", il cammino verso il futuro non implichi uno sguardo sulla storia che, invece di assicurare rispetto e dunque tutela alle testimonianze materiali di quella, le guardi come mera preesistenza sulla quale, letteralmente, edificare il nuovo, compiacendosi anzi della discontinuità e traducendola in atto.

(3-02390)

STABILE - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

la decisione di riaprire le scuole anche nelle zone rosse sembra dimostrare che il Governo Draghi, a differenza di quello precedente, abbia intenzione di perseguire il giusto equilibrio fra la lotta al *virus* e la limitazione dei danni provocati dalle restrizioni;

questo sembra l'inizio del tanto invocato "cambio di passo", del quale si attende conferma con misure che siano razionali, comprensibili e soprattutto basate su evidenze scientifiche;

fra le misure che più si scontrano con l'evidenza scientifica vi è l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto;

l'ECDC (European Centre for Disease Prevention and Control) il 15 febbraio 2021 ha pubblicato un aggiornamento sull'utilizzo delle mascherine nel quale, in base all'evidenza scientifica disponibile e tenendo conto dei possibili effetti dannosi, conferma che l'uso delle mascherine è raccomandato negli spazi chiusi frequentati, come ad esempio negozi e autobus, e può essere considerato negli spazi aperti affollati. E, come hanno sottolineato autorevoli esponenti della comunità scientifica, per affollamento si devono intendere situazioni quali concerti, capannelli in cui le persone stazionano, ma non il normale incrociarsi della gente per strada, perché l'avvicinamento fugace non comporta pericoli;

in Italia, invece, c'è l'obbligo di indossare sempre la mascherina, a meno che non sia "garantita in modo continuativo la condizione di isolamento". Questo non solo corrisponde a un'interpretazione estrema, ai limiti dell'assurdità, di quanto emerge dal mondo scientifico, ma nemmeno tiene conto dei possibili effetti dannosi derivanti dall'uso prolungato, o scorretto, delle mascherine, soprattutto per le categorie a rischio come gli anziani;

così la mascherina è diventata una sorta di simbolo della lotta alla pandemia, ed è percepita impropriamente da molte persone come il presidio principale per difendersi dal *virus*: l'ECDC invece sottolinea il fatto che debba

essere una misura complementare a quelle di comprovata efficacia, quali distanziamento e igiene personale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere tale restrizioni, soprattutto in virtù dei suddetti studi o se vi siano elementi scientifici, che supportino questo tipo di utilizzo delle mascherine.

(3-02391)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AIMI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

a seguito delle raccomandazioni *ad interim* sui gruppi *target* della vaccinazione anti SARS-CoV-2/COVID-19 del 10 marzo 2021, con le quali sono state aggiornate le categorie di popolazione da vaccinare e le priorità, anche chi assiste le persone fragili e fragilissime ha la priorità nella somministrazione del vaccino anti COVID-19;

come si legge nelle raccomandazioni, a poter avere i vaccini sono "i familiari conviventi e *caregiver* che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto" che prestano assistenza a disabili gravi;

tale notizia è stata accolta con favore, tra l'altro, dalle associazioni che rappresentano i datori di lavoro domestici, in quanto le badanti e le *colf* che assistono persone disabili finora erano escluse dal programma vaccinale, anche se la previsione delle vaccinazioni solo a coloro che assistono persone con una disabilità grave, e quindi certificata, esclude parte delle badanti che quotidianamente assistono persone che, pur non essendo disabili gravi, sono comunque soggetti vulnerabili;

si sono verificati numerosi casi di contagi di anziani da parte delle proprie badanti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga prioritario estendere la vaccinazione a tutti i soggetti che assistono persone anziane o che comunque necessitano di accompagnamento a prescindere dal grado di disabilità.

(4-05215)

PEROSINO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il gioco pubblico è fermo dal 13 marzo 2020 sull'intero territorio nazionale, e si registrano effetti economici preoccupanti per i concessionari, le piccole aziende della distribuzione e i relativi lavoratori. Oramai, la condizione di incertezza e difficoltà per gli oltre 150.000 lavoratori del comparto è aumentata maggiormente a causa di mancati riscontri istituzionali;

il monito del Comitato XX (Prevenzione e repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria) della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha evidenziato attraverso diversi approfondimenti sul settore del gioco, l'esplosione dell'illegalità del comparto durante l'anno di chiusura dovuto all'emergenza sanitaria;

recentemente, è stata pubblicata la ricerca della Luiss Business School - IPSOS riguardante l'impatto della pandemia sul gioco legale, la quale ha evidenziato che le prime stime svolte fanno temere che l'aumento del mercato illegale potrebbe aver coinvolto fino a 4 milioni di giocatori e non tutti pienamente consapevoli;

questi dati sono confermati dall'episodio criminale accaduto al giornalista televisivo della trasmissione "Le Iene", Antonino Monteleone, aggredito fisicamente dal gestore di una sala *slot machine* illegale a Napoli, nella zona di Agnano. Il servizio riportava come la sala svolgesse l'attività in maniera illecita eludendo anche il collegamento con i sistemi dei monopoli di Stato. Tale vicenda non fa altro che alimentare la frustrazione dei 150.000 lavoratori del gioco lecito, che da oltre 9 mesi sono costretti a rimanere fermi, dando un vantaggio enorme alle organizzazioni criminali. Pertanto, l'unica via per sconfiggere il proliferarsi di tali attività criminali è riaprire in sicurezza i punti del gioco legale,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere in considerazione per contrastare il fenomeno criminale legato al gioco illegale, nell'ottica di salvaguardare gli oltre 150.000 lavoratori del comparto e garantire un congruo gettito erariale.

(4-05216)

BARBONI, PEROSINO, DAMIANI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

con decreto del Ministro della salute del 28 aprile 1998, sono stati stabiliti i requisiti psicofisici minimi per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione al porto di fucile per uso di caccia, al porto d'armi per l'esercizio dello sport del tiro al volo e al porto d'armi per uso di difesa personale;

la Società italiana di medicina certificativa associazione di carattere scientifico - professionale, riunisce i medici che svolgono attività di rilascio di idoneità sanitaria al porto d'armi; la stessa ha segnalato che nelle città di Matera, Messina e Potenza, le certificazioni mediche di idoneità al porto d'armi non sono state accolte, perché rilasciate senza la preventiva acquisizione dei referti specialistici e di laboratorio;

ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto ministeriale, il richiedente, sottoponendosi agli accertamenti, è tenuto a presentare un certificato anamnestico, da compilarsi secondo il modello di cui all'allegato 1), rilasciato dal medico di fiducia, di cui all'articolo 25 della legge n. 833 del 1978, di data non anteriore a tre mesi. Lo stesso articolo 3 prevede inoltre che il medico

certificatore prescriverà tutti gli ulteriori specifici accertamenti che riterrà necessari, da effettuarsi presso strutture sanitarie pubbliche;

come specificato nel decreto ministeriale la prescrizione di eventuali accertamenti specialistici e di laboratorio, al fine del rilascio del certificato anamnestico da consegnare al medico certificatore spetta al medico di fiducia. Il medico certificatore invece sulla base delle sue valutazioni discrezionali, ha la facoltà di prescrivere o meno gli eventuali ulteriori accertamenti clinici e strumentali ritenuti necessari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere ad un'azione di verifica rispetto alle segnalazioni pervenute per le città di Matera, Potenza e Messina, dove è stata richiesta la preventiva acquisizione di referti specialistici, in palese contrasto con quanto previsto dalla legge, trasformando la facoltà prevista dal legislatore in un obbligo.

(4-05217)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nella notte tra il 31 marzo e il 1° aprile 2021 è arrivata al porto di Salerno una nave turca con a bordo 32 migranti;

da quanto si apprende, sono stati salvati in Grecia dall'imbarcazione con la quale sono giunti a Salerno;

l'attracco della nave è avvenuto al molo Trapezio nel porto della città campana intorno alle ore 22.30;

a bordo ci sarebbero stati 30 cittadini turchi (curdi) e 2 cittadini bielorussi, tutti maggiorenni;

la Questura di Salerno, così come la Prefettura, ha prontamente predisposto il servizio d'ordine per accogliere i 32 migranti: dopo lo sbarco, sono stati tutti portati all'ospedale "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno, dove vengono sottoposti a tampone, in ottemperanza alle norme anti-COVID,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che il salvataggio sia stato operato dalla nave turca a 20 miglia dalla costa della Grecia, ma che le autorità locali, rifiutandosi di far sbarcare i migranti in Grecia, abbiano ordinato alla nave turca di portarli in Italia e segnatamente a Salerno, dove era già diretta;

se il Ministro ritenga che questo eventuale atteggiamento delle autorità greche non rappresenti una violazione ed arrechi un potenziale grave pregiudizio all'Italia, soprattutto in piena pandemia;

se intenda preservare il porto di Salerno presso il quale, negli ultimi anni, sono sbarcate decine di navi che hanno portato sul territorio salernitano diverse migliaia di immigrati, spesso scappati poi dai centri di accoglienza, rimanendo raminghi tra le strade cittadine, con stili di vita che deturpano il decoro dei luoghi e, in molti casi, commettendo reati come violenze spaccio.

(4-05218)

VANIN, TRENTACOSTE, PRESUTTO, PAVANELLI, MONTEVECCHI, GALLICCHIO, PUGLIA - *Ai Ministri della transizione ecologica e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

in data 5 marzo 2021 il Ministero della transizione ecologica ha deciso di assoggettare a Valutazione di impatto ambientale (VIA) il progetto per le opere di protezione delle casse di colmata e la conservazione dei fondali del canale dei Petroli Malamocco - Marghera;

si apprende con stupore, da notizie di stampa di questi giorni, delle dichiarazioni del commissario straordinario dell'Autorità portuale di Venezia, Cinzia Zincone, secondo la quale il Ministero avrebbe assunto una "decisione unilaterale di sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale, sebbene non ve ne fosse bisogno, quei progetti (la manutenzione ordinaria del canale portuale Malamocco Marghera ndr) che mirano proprio alla salvaguardia, ambientale economia e sociale, di Venezia"; ad avviso del commissario straordinario Zincone occorre "superare gli inutili rallentamenti burocratici dovuti ad adempimento eccessivi che ostacolano, anche quando non ce n'è bisogno, i procedimenti amministrativi" ("Il Gazzettino", edizione Venezia-Mestre, 13 marzo 2021);

anche secondo il consigliere comunale Pier Paolo Baretta "la procedura di VIA è eccessiva e bisogna cercare di modificare la decisione"; di analogo tenore sono le dichiarazioni del Presidente di Confindustria Venezia Rovigo Vincenzo Marinese che si dichiara altresì "pronto alle cause legali" ("Il Gazzettino", edizione Venezia-Mestre, 13 marzo 2021);

ad avviso del Ministero, si apprende sempre dalla stampa, si possono scavare i canali industriali al centro, ma non è detto che si possa fare lo stesso sulle rive e per questo ha imposto la VIA al progetto per la messa in sicurezza del Canale di Malmocco-Marghera, ossia della via di accesso al porto; in particolare, se non si sistemano le sponde, è inutile anche dragare il centro del canale, in quanto se le rive continuano a cedere perché non ci sono sponde che fermano i fanghi, il centro del canale torna subito a interrarsi impedendo alle navi più grandi di accedere alle banchine di Marghera; così i lavori, già curati dall'Autorità portuale, "che giusto in questi giorni hanno comportato il completamento dell'escavo del tratto di Canale Malamocco-Marghera all'ingresso del Porto di San Leonardo riportando il pescaggio a meno di 12 metri, dovranno essere continuamente rifatti" ("Il Gazzettino" edizione Venezia-Mestre, 13 marzo 2021);

considerato che:

nei giorni successivi, la stampa locale ("Corriere del Veneto", 26 marzo 2021; "Il Gazzettino" edizione di Venezia Mestre, 26 marzo 2021) ha riportato la decisione della dottoressa Zincone, provveditore alle opere pubbliche e anche commissario all'Autorità dei sistemi portuali, di fare ricorso al Tribunale amministrativo regionale (TAR) contro il decreto ministeriale del

5 marzo 2021, che dispone la VIA nazionale sul progetto di marginamento delle casse di comata peraltro curato dallo stesso provveditore*;*

si tratta di una decisione, sottolinea la dottoressa Zincone, già annunciata "nel corso della seduta del 16 marzo scorso al Comitato di Gestione, e condiviso dagli stessi membri" a mezzo della quale "ci dobbiamo assumere la responsabilità di far emergere chiaramente il paradosso che Venezia e la sua laguna sta vivendo. Non si può intendere altrimenti infatti il freno posto, tramite inutili rallentamenti burocratici dovuti ad adempimenti superflui, a necessari progetti di protezione ambientale della laguna di Venezia proprio da chi, più di tutti, è tutelato e chiamato a difendere l'ambiente" ("la Nuova di Venezia e Mestre", 26 marzo 2021),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere al fine di porre in essere opportune verifiche, anche in particolare con riferimento ai lavori fino ad oggi posti in essere dall'Autorità portuale sui canali in questione;

se non ritengano che le dichiarazioni della dottoressa Cinzia Zincone siano gravissime, in quanto provengono da altro funzionario e dirette a disconoscere l'autorità e la competenza di altro direttore o dirigente del Ministero della transizione ecologica su un procedimento di VIA previsto per legge;

se non ritengano che vi sia un evidente conflittualità, se non un vero e proprio conflitto di interessi e, quindi, incompatibilità rispetto ai plurimi ruoli della dottoressa Zincone e vogliano chiarire per quanto si dovrà attendere la designazione del presidente del Porto.

(4-05219)

PARAGONE - *Ai Ministri dello sviluppo economico e della giustizia*. - Premesso che:

"Byoblu" è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Milano (num. R.G. 4936/2020) che realizza contenuti multimediali. In rete pubblicava sull'omonimo canale *Youtube* "Byoblu", di proprietà del fondatore ed editore Claudio Messora, attivo dal 2007, con 2.170 video e 525.000 iscritti. *Youtube* è una piattaforma gestita per il territorio dell'Unione europea da "Google Ireland Limited" (numero di registrazione: 368047), con sede in Irlanda;

sul canale veniva quotidianamente trasmesso alle ore 19:00 un telegiornale, in onda anche su "DavveroTV", marchio televisivo di proprietà di Byoblu Edizioni S.r.l.s., sugli LCN di varie regioni d'Italia (Numerazione logica dei canali sul digitale terrestre), acquistati con regolare concessione ministeriale, oltre che nelle più famose piattaforme di *podcasting* e sulle applicazioni digitali dedicate per tutti i dispositivi, dal nome "Davvero TV";

il 18 dicembre 2020 *Youtube* ha emesso un avviso contro il canale "Byoblu" per «disinformazione in ambito medico», per il caricamento di alcune riprese relative a una manifestazione di piazza avvenuta a Cesena, realizzate dagli operatori della testata, in forza del diritto di cronaca, nonostante le medesime immagini non fossero state pubblicate, ma esplicitamente intitolate «Non pubblicare: per sola valutazione interna», oscurandole e respingendo il ricorso presentato dalla società all'atto della notifica dell'avviso;

il 6 febbraio 2021 *Youtube* ha inviato una nuova *mail* al titolare del canale, informandolo della sospensione di sette giorni per l'oscuramento di un altro contenuto, considerato «disinformazione in ambito medico»: un'intervista realizzata cinque mesi prima al dott. Mastrangelo, *senior scientist* presso il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Siena, specializzato in ematologia, oftalmologia ed oncologia;

il 23 febbraio *Youtube* ha comunicato la non idoneità della testata alla cosiddetta monetizzazione dei video, sospendendo con una *email* anche gli abbonamenti volontari di oltre 4.000 spettatori che mensilmente sostenevano la testata con donazioni fra i 3 e i 15 euro. L'operazione arbitraria della piattaforma ha causato un danno, quantificato dalla società in circa 20.000 euro al mese, l'equivalente di un quarto del fabbisogno mensile per sostenere sia il costo degli stipendi dei circa venti tra dipendenti e collaboratori, sia dei programmi sul digitale terrestre;

il 2 marzo *Youtube* ha comunicato un nuovo oscuramento per un video relativo alle riprese di una manifestazione avvenuta a Milano, in piazza del Duomo, regolarmente autorizzata e documentata nell'ambito del diritto di cronaca. Benché anche questo contenuto fosse per esclusiva valutazione interna della redazione, *Youtube* ha accusato nuovamente la testata di «disinformazione in ambito medico», sospendendo per l'ennesima volta qualunque pubblicazione per due settimane, con ulteriori ingenti danni;

il 30 marzo *Youtube* ha decretato la definitiva rimozione del canale "Byoblu", con i suoi oltre duemila video, il suo mezzo milione di iscritti in costante crescita, le duecento milioni di visualizzazioni, il patrimonio di commenti, interazioni e condivisioni che rappresentavano la vera ricchezza di un lavoro lungo oltre quattordici anni, accusando la società di gravi e ripetute violazioni delle norme dalla *community*, sottolineando che non sarebbe stato più consentito all'azienda «usare, possedere o creare altri canali *YouTube*». La ragione sembrerebbe essere l'oscuramento di un video risalente a sette mesi prima, relativo a una manifestazione di piazza a Roma, in cui il panafricanista Mohammed Konare, tra i tanti, esprimeva proprie valutazioni sulla pandemia da COVID-19;

considerato che:

il 25 febbraio 2021 il sig. Messora, nella qualifica di amministratore unico della società Byoblu Edizioni S.r.l.s., ha presentato un ricorso all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) per «mancato rispetto dell'obbligo di pluralismo e di correttezza dell'informazione sulle piattaforme digitali», per far valere i diritti della testata e tutelare il diritto al lavoro di

operatori e giornalisti. Stando a quanto si apprende dal medesimo esposto, non sarebbero ravvisabili violazioni delle regole della *community* di *Youtube* in materia di «contenuti pericolosi» o «disinformazione relativa al COVID-19», né dei fondamenti della normativa di *Youtube*, né degli scopi che essa intende perseguire, poiché nessun video avrebbe avuto «contenuti che diffondano disinformazione in ambito medico, in contraddizione con le informazioni fornite sul COVID-19 dalle autorità sanitarie locali o dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (…) in materia di cura, prevenzione, diagnosi, trasmissione» sanzionati dalla piattaforma;

nell'estremo tentativo di salvare il canale, il fondatore aveva, già prima dell'ultimo intervento censorio di *Youtube*, cancellato tutti i video in qualche modo riconducibili alle analisi sull'ultimo anno di pandemia, fino al luglio 2020, poiché, nella progressione degli avvertimenti, la piattaforma aveva dimostrato di operare anche a ritroso, senza una chiara logica. Contestualmente, il canale era stato messo in pausa;

il 15 marzo 2021, il sig. Messora ha presentato ricorso *ex* art. 700 del Codice di procedura civile al Tribunale di Milano, allo scopo di far cessare la condotta, giudicata persecutoria dalla società, della piattaforma *Youtube*. L'udienza è attualmente fissata per il 5 maggio 2021;

le piattaforme *social* sono multinazionali con sede all'estero e rispondono ad interessi diversi da quelli del Paese in cui agiscono, operando in regime di sostanziale monopolio,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda chiarire se le piattaforme *on line*, come *Youtube* e *Facebook*, pur con le caratteristiche tipiche di queste società, dal momento in cui utilizzano la rete e le infrastrutture digitali italiane e sono fruibili da milioni di utenti di cittadinanza italiana, debbano o no uniformarsi all'articolo 21 della Costituzione, che garantisce la libera manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione e sancisce che la stampa non possa essere sottoposta a censure, se non per disposizione della magistratura. Diversamente, significherebbe che in Italia una multinazionale estera, monopolista di fatto, possa unilateralmente superare le norme nazionali, che garantiscono la trasparenza del dibattito pubblico, determinando uno svuotamento delle istituzioni preposte al controllo e condizionando politica e vita democratica del Paese, attraverso una selezione editoriale unilaterale delle notizie ammesse alla circolazione, censurando quanto non ritenuto in linea con i propri interessi.

(4-05220)

PESCO, FERRARA, PAVANELLI, DONNO, LANZI, PRESUTTO, TRENTACOSTE, NOCERINO, GUIDOLIN, MAUTONE, AGOSTINELLI, NATURALE, L'ABBATE, CROATTI, MARINELLO, LANNUTTI - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie e della transizione ecologica*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel pomeriggio del 25 marzo 2021, a Massabovi, una località nei pressi di Imperia, due uomini in divisa avrebbero sparato a un esemplare femmina di cinghiale, mentre allattava i propri cuccioli. Del fatto dà notizia la giornalista Angela Panzera, in un suo articolo per "ImperiaNews", testata *on line*, che riporta anche le parole di un testimone: "Dopo l'accaduto ho protestato e questi due uomini in divisa si sono qualificati come appartenenti al corpo forestale, giustificandosi con la circostanza che 'li hanno mandati a sparare'. Io non so chi sia questa gente, ma di certo (…) non è ammissibile che si spari ad un animale che allatta e soprattutto che si spari in questo modo a poca distanza dalle abitazioni. Io mi trovavo lì a pochi metri e chiunque poteva rimanere ferito. Sparare poi, in una stagione nella quale gli animali hanno i cuccioli e condannarli a morire di fame è inaccettabile";

l'articolo afferma, inoltre, che i Carabinieri forestali, poi contattati dalla testata giornalistica, avrebbero negato il coinvolgimento di agenti appartenenti al proprio corpo;

la *reporter* stessa sottolinea come ciò non sia da escludere, in quanto "I Forestali infatti, per legge non possono sparare a nessun tipo di animale e non è loro compito inoltre, quello di prendere parte ai piani di abbattimento del cinghiale". Piani di abbattimento "la cui competenza è del Nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale eventualmente supportati, tramite specifica autorizzazione, dai proprietari e dai conduttori dei fondi agricoli";

sempre "ImperiaNews" il giorno dopo titola "Secondo quanto accertato a sparare sarebbero stati due agenti del nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale che si sarebbero spacciati per carabinieri forestali". Francesco Li Noce afferma che: "Lo avrebbero confermato dal comando regionale a una guardia venatoria che ha chiesto spiegazioni su quanto avvenuto ieri", e che "avrebbero agito nell'ambito di una operazione per contrastare il sovrappopolamento degli ungulati";

il testimone, Giampiero Sampietro, titolare di una fattoria didattica a Massabovi e giustamente molto sensibile alla tutela animale, tramite il proprio legale avvocato Piera Poillucci, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica. In seguito alla diffusione della notizia, anche la LNDC (Animal Protection, e Accademia Kronos), associazioni per la tutela animale e ambientale, ha affermato che si unirà nella denuncia di quanto accaduto. Secondo il testimone e le associazioni ambientaliste, non è possibile ignorare la gravità di quanto successo: un animale che sta ancora svezzando i propri cuccioli, ora condannati a morte certa, non può essere abbattuto a fucilate, per di più così a ridosso dei centri abitati. La prassi prevede la cattura con apposite gabbie, anche per la sicurezza generale, in quanto l'animale, se ferito, potrebbe giustamente diventare pericoloso per l'incolumità dei residenti o passanti della zona. Un comportamento, quello di sparare all'animale, più appropriato ai bracconieri, che a dipendenti della Regione,

si chiede di sapere:

se siano state identificate le due persone in questione, e il loro eventuale corpo di appartenenza;

se non sia il caso di intraprendere immediatamente una serie di linea guida che limitino la violenza ingiustificata nei confronti del regno animale.

(4-05221)

VALENTE, FEDELI, PARRINI, GIACOBBE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nel Comune di Ponsacco, in provincia di Pisa, il condominio "Bellavista" di via Rospicciano presenta ormai da anni una situazione di crescente criticità dovuta ai contenziosi gestionali e giudiziari legati in particolare alla società proprietaria dell'immobile;

tale complesso immobiliare è ancora da completare nelle opere di urbanizzazione, essendo rimasta a cantiere la piazza pubblica, che il costruttore del compendio doveva cedere all'amministrazione comunale, mentre sono ancora sprovviste di collaudo parte delle aree private da destinare a parcheggio dell'immobile;

da anni l'edificio ospita numerosi nuclei familiari lì stabilitisi, dopo lo sgombero di campi *rom* situati nelle zone limitrofe, ed in particolare quello di Oratoio (Pisa) e quello di Navacchio (Cascina);

a partire dal 2016, l'Amministrazione di Ponsacco, nella persona del sindaco, ha più volte richiamato l'attenzione sull'esigenza che i molteplici trasferimenti di famiglie *rom* avrebbero richiesto una gestione coordinata da parte di tutte le istituzioni territoriali, in particolare evidenziando la palese non idoneità di quello stabile ad ospitare una concentrazione di persone che negli anni è sensibilmente cresciuta;

l'edificio presenta ad oggi un'elevata densità abitativa composta da circa 265 persone, di cui 141 macedoni di etnia *rom* e le altre quasi tutte di origine straniera;

tale edificio inoltre è collocato nel pieno centro cittadino di un comune di poco più di 15.000 abitanti;

nel corso del tempo si sono verificati numerosi problemi di degrado urbano e sociale, tra cui accumulo di rifiuti negli scantinati dell'immobile e negli spazi comuni che hanno richiesto l'emanazione di ordinanze sindacali contingibili e urgenti per motivi igienico sanitari e anche di messa in sicurezza dovuta al cattivo stato manutentivo del condominio;

sono necessari costanti interventi da parte delle forze di polizia per vigilare sulle attività illecite che vengono svolte all'interno dell'immobile, sulle aree pubbliche adiacenti al medesimo da parte dei condomini quali: vendita illecita di auto usate, abbandono di rifiuti, altri reati minori legati allo spaccio di sostanze stupefacenti e furti, che hanno trovato riscontro anche sui quotidiani locali, oltre alla quotidiana violazione di illeciti amministrativi, quali la circolazione con veicoli sprovvisti di assicurazione e revisione regolare;

nel corso del mese di marzo 2021 la situazione descritta ha assunto ulteriori profili di criticità dovuti allo scoppio di un focolaio COVID nell'edificio, in seguito al quale l'Amministrazione, d'intesa con ASL, Prefettura e Questura, ha proceduto con la quarantena per tutti i residenti nel palazzo, con la contestuale attivazione di uno *screening* di massa per gli stessi residenti e con la chiusura di tre plessi scolastici coinvolti;

sebbene le misure di contenimento messe in campo tempestivamente abbiano consentito di tenere la situazione di emergenza sotto controllo, quanto accaduto nei giorni scorsi evidenzia, una volta di più, la necessità di un intervento tempestivo da parte di tutte le istituzioni territoriali coinvolte per dare soluzione a quelle criticità prodottesi nel corso degli anni nello stabile, che altrimenti rischiano di produrre tensioni sociali nella cittadinanza, oltre a situazioni di rischio per la salute dei residenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione attuale del condominio Bellavista di via Rospicciano a Ponsacco e quali iniziative ritenga utile assumere, per quanto di competenza, per evitare che si ripetano situazioni di emergenza sanitaria e che questo condominio possa essere causa di ulteriori tensioni sociali.

(4-05222)